

# CULTURA SOCIALIS

| Beispiel geben – Zeichen setzen | Dare esempio – dare risalto | Ester de ejempl – dé n segn

# 2012



**FAMILIE FAMIGLIA GESUNDHEIT SANITÀ SOZIALES SOCIALE**

AUTONOME PROVINZ  
BOZEN - SÜDTIROL

Abteilung 24  
Familie und Sozialwesen



PROVINCIA AUTONOMA  
DI BOLZANO - ALTO ADIGE

Ripartizione 24  
Famiglia e politiche sociali

# Inhaltsverzeichnis · Indice

## IMPRESSUM

### Herausgeber

Autonome Provinz Bozen-Südtirol,  
Abteilung Familie und Sozialwesen

### Editore

Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige,  
Ripartizione Famiglia e politiche sociali

### Koordination · coordinamento

Reinhard Gunsch

Klaus Tumler, Chiron, Bildung und Forschung -  
formazione e ricerca

### Redaktion, Texte in beiden Sprachen und Layout Redazione, testi in entrambe le lingue e layout

succus.  
Kommunikation GmbH - Comunicazione srl  
Innsbrucker Str. 23 - via Innsbruck 23  
39100 Bozen - Bolzano  
www.succus.info

### Fotos · fotografie

sofern nicht anders angegeben:  
se non specificato diversamente:  
succus. Kommunikation GmbH  
Projekträger · committenti dei progetti

### Titelfoto · fotografia copertina

InSide, Soziale Genossenschaft - Coop. sociale

### Druck · stampa

Fotolito Varesco GmbH - srl, Auer - Ora

### Auflage · tiratura

1.500

März · Marzo 2012

Vorwort – Introduzione 3

Cultura Socialis:

Beispiel geben - Zeichen setzen. Dare esempio - dare risalto. 4-5

### Projekte Sparte „Freiwillige“ progetti settore “Informale”

Manifest/o Südtirol Alto Adige 2019 6-8

Integrationspartner – Begleitung ins Südtiroler Leben 9-11

Armut hat viele Gesichter 12-14

### Projekte Sparte „Gemeindepolitik“ progetti settore “Politica comunale”

Brixen Begegnung Pakistan 15-17

L'importanza della comunità 18-20

Bündnis Familie 21-23

### Projekte Sparte „Medien“ progetti settore “Media”

Letteratura passaparola 24-26

Engagiertes Theater 27-29

Schreibwerkstatt „Verrückte Zellen“ 30-32

### Projekte Sparte „Profis“ progetti settore “Formale”

Lehrlings-Paten: eine Form des Sozialkapitals 33-35

Iniziativa per una bellezza smisurata 36-38

Disagio giovanile 39-41

### Projekte Sparte „Unternehmen“ progetti settore “Imprese”

Gemeinwohlökonomie 42-44

Sozialgenossenschaft Co-Opera 45-47

EOS Freiluftbar „Gänseliesl“ 48-50

Projekte 2006-2011 · progetti 2006-2011 51-63



## Vorwort · introduzione

### Geschätzte Leserinnen und Leser,

„Cultura Socialis – Beispiel geben, Zeichen setzen“: In diesen wenigen Worten steckt eine für unsere Zeit wichtige Aussage und Aufforderung: Investiert in eine WIR-Kultur und in Partizipation! Heute mehr denn je müssen wir Bürgerinnen und Bürger unsere Lebens- und Sozialräume mitgestalten und weiterentwickeln.

Dazu braucht es ein funktionierendes Zusammenspiel aller Gesellschaftsbereiche. Vor mittlerweile sechs Jahren hat die Abteilung Familie und Sozialwesen die Initiative „Cultura Socialis“ ins Leben gerufen. Das Besondere daran: „Cultura Socialis“ setzt auf das kollektive Lernen unserer Gesellschaft und best practice dient als Methode dazu. Wer im sozialen Leben Beispiel gibt, der setzt Zeichen – und diese Zeichen verdienen es, erkannt, gewürdigt und kommuniziert zu werden.

Die breite Veröffentlichung der Initiativen in dieser Broschüre, auf [www.cultura-socialis.it](http://www.cultura-socialis.it) oder über andere Kommunikationskanäle machen die Vernetzungen der Gesellschaftsbereiche und die Neuerungen in der Sozialarbeit sichtbar. Die Initiativen und Projekte sprechen für sich, sie strahlen aus, sie machen Mut, sie bestärken und spornen zum Handeln und Nachahmen an.

Im vergangenen Jahr sind rund 180 Hinweise über [www.cultura-socialis.it](http://www.cultura-socialis.it) eingegangen. Daraus wurden schlussendlich 80 Projekte. Dieser jährliche Zuspruch ist beachtlich und er verdient große Anerkennung und Dank. Mittlerweile sind mehr als 600 Projektbeschreibungen dokumentiert und stehen allen Interessierten auf der Webseite frei zur Verfügung.

Ich freue mich darüber, dass es mit dieser Broschüre immer wieder gelingt, das vielfältige und rege soziale Leben in un-

serem Land festzuhalten und bekannt zu machen. Die Interviews der Projektträger und -partner zeigen auf authentische Art und Weise das soziale Engagement und die Weiterentwicklung der solidarischen Kultur in Südtirol.

Mein Dank geht an alle, die sich einbringen und ganz einfach Lust dazu haben, eine soziale Welt zu gestalten, die – egal ob im Großen oder im Kleinen – wesentlich zum Wohlbefinden und zur Gesundheit aller Bürgerinnen und Bürger in unserem Land beiträgt.

Richard Theiner  
Landesrat für Familie, Gesundheit und Soziales

### Gentili lettori,

“Cultura Socialis - dare esempio, dare risalto”: queste poche parole sono una constatazione ed un appello fondamentali per il momento storico in cui viviamo: investire in cultura della solidarietà e in cittadinanza attiva! Oggi più che mai noi cittadini dobbiamo impegnarci nella costruzione degli spazi vitali necessari per una vita comunitaria. Per realizzare questo è indispensabile una collaborazione funzionante tra i diversi settori della società.

La ripartizione famiglia e politiche sociali sei anni fa ha dato vita all’iniziativa “Cultura Socialis”. La particolarità di questo progetto a lungo termine è l’apprendimento collettivo nella nostra società utilizzando la metodologia delle best practice. La persona che, attraverso le proprie azioni, dà un esempio sociale nella vita, diventa anche un modello per gli altri e le sue azio-

ni meritano di essere colte, evidenziate e comunicate.

L’ampia divulgazione delle iniziative attraverso questo opuscolo, o sul sito [www.cultura-socialis.it](http://www.cultura-socialis.it) o attraverso altri canali, evidenziano sia le interconnessioni tra i settori della nostra società, sia le innovazioni nel lavoro sociale. I progetti parlano da soli, emanano luce, trasmettono fiducia, confortano e fungono da stimolo per essere imitati e per svilupparne di nuovi.

L’anno passato al sito [www.cultura-socialis.it](http://www.cultura-socialis.it) sono state inviate 180 segnalazioni, che poi si sono tradotte in 80 progetti partecipanti all’iniziativa dell’anno in corso. Vorrei esprimere un sentito Grazie per questa ampia adesione, tutt’altro che ovvia. In sei anni abbiamo raccolto oltre 600 progetti che sono documentati sul portale e vi si può accedere liberamente.

Mi congratulo anche con chi ha curato l’edizione 2012 di questo opuscolo: siete riusciti

a trasmettere al lettore la molteplicità ed il dinamismo che caratterizza l’ambito sociale nel nostro territorio. Dando voce agli attori principali dei progetti si è evidenziata un’autentica espressione dell’impegno sociale e del continuo sviluppo della cultura solidale. Il mio ringraziamento va specialmente a tutte quelle persone che con tanta voglia e passione costruiscono giorno dopo giorno, insieme ad altri, la realtà del sociale. Voi tutti con le vostre azioni, che siano piccole o grandi, date un importante e insostituibile contributo al benessere e alla salute di tutti i cittadini della nostra provincia.

Richard Theiner  
Assessore alla Famiglia, Sanità e alle Politiche sociali

# Cultura Socialis:

## Dare esempio – dare risalto

C'è chi lo fa a tempo pieno come lavoro, c'è chi lo fa a titolo di volontariato nel tempo libero: fatto sta che ogni giorno dell'anno migliaia di altoatesine e altoatesini sono impegnati in attività sociali, nelle più svariate forme e nei più diversi ambiti. Questo è un chiaro indizio del livello culturale di una società. Cultura Socialis, nell'intento di sostenere e incentivare questa realtà, durante l'intero anno raccoglie le varie iniziative sociali e premia i progetti più esemplari in occasione di una giornata primaverile interamente dedicata al sociale ed organizzata a turno dalle varie Comunità comprensoriali dell'Alto Adige. Quest'anno la manifestazione viene ospitata dalla Comunità comprensoriale Oltradige-Bassa Atesina.

Documentare, raccogliere, presentare, premiare e di conseguenza esortare a fare sempre di più: questo l'obiettivo dell'iniziativa Cultura Socialis lanciata nel 2006. Il committente è la Ripartizione Famiglia e Politiche sociali della Provincia di Bolzano; il coordinamento è curato dalla società di formazione e ricerca "Chiron" di Bolzano.

Cultura Socialis si rivolge all'intera popolazione altoatesina, alle persone attive nel sociale, ad organizzazioni, a privati ed a quanti sono impegnati in un particolare progetto sociale. Cultura Socialis esorta quindi la collettività a presentare progetti, descriverne lo svolgimento e gli effetti e mettendone in evidenza le peculiarità.

Nei 6 anni di vita dell'iniziativa sono pervenuti oltre 600 progetti, che sono stati

analizzati da una giuria specializzata. Per ognuno dei 5 settori del concorso vengono selezionati tre progetti, il primo dei quali viene insignito del Premio Cultura Socialis. Ogni progetto viene giudicato in base a 11 criteri, valutando ad esempio se esso promuove la libera iniziativa e la responsabilità individuale, consente il dialogo e la partecipazione degli interessati o ancora offre opportunità di sostegno che siano dirette, non burocratiche e adeguate ai bisogni.

La raccolta e la documentazione delle iniziative sociali avviene on line: tramite il modulo di contatto scaricabile dal sito [www.cultura-socialis.it](http://www.cultura-socialis.it) è possibile proporre in qualsiasi momento progetti sociali particolari; il termine di presentazione è fissato nel 31 ottobre di ogni anno. I progetti non devono essere partiti oltre i due anni precedenti e possono invece essere ancora in corso di svolgimento.

Come detto i progetti sono suddivisi in 5 settori: "Informale" (iniziative singole, volontariato o società civile), "Formale" (impegno professionale nei settori sociale - lavoro con i giovani - lavoro - scuola - sanità - edilizia abitativa ecc.), "Imprese", "Politica comunale" e "Media" (comunicazione e pubbliche relazioni). Dopo aver ricevuto il progetto gli organizzatori contattano i responsabili e, se questi sono d'accordo, i progetti vengono pubblicati su Internet affinché possano fungere da spunto per altre iniziative.



*Premio Cultura Socialis Preis*

Durante la cerimonia di premiazione vengono messi in risalto soprattutto i contenuti dei progetti; un artista funge da padrino o madrina di ogni singolo progetto vincitore e lo presenta in maniera creativa, dando così vita ad una particolare simbiosi tra sociale e arte/cultura. I costi delle creazioni artistiche sono sostenuti dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano.

I vincitori ricevono il "Premio Cultura Socialis", un oggetto artistico itinerante in metallo e marmo disegnato da Franz Waldner e realizzato dalla Scuola professionale per la lavorazione del metallo di Silandro e dalla Scuola professionale per la lavorazione della pietra di Lasa.

Cultura Socialis è un'iniziativa attiva durante tutto l'anno attiva: ogni progetto vincitore infatti viene visionato durante l'anno da rappresentanti di economia, politica, sociale, lavoro, arte e cultura i quali, in occasione di regolari "tavoli di discussione", discutono su quali impulsi debba dare "Cultura Socialis" e su come possano essere tramutati in progetti sociali concreti.

### Träger der Initiative: Committente dell'iniziativa:

Abteilung Familie und Sozialwesen der Autonomen Provinz Bozen-Südtirol / Ripartizione Famiglia e politiche sociali della Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige

#### **Koordination - coordinamento:**

Chiron – Bildung & Forschung, Bozen / Chiron - formazione e ricerca, Bolzano

### Jury/Giuria

**Carla Compj**, Dienststelle für Schulberatung und Integration – Ladinische Kultur und ladinisches Schulamt / Servizio per la consulenza psicopedagogica e per l'integrazione - Cultura e intendenza scolastica ladina

**Emanuela Diodà**, Präsidentin des Vereins "Il Nostro Spazio - Ein Platz für uns" – ehemalige Sozialassistentin im Sanitätsbetrieb Bozen / presidentessa dell'associazione "Il Nostro Spazio - Ein Platz für uns" - ex assistente sociale del Comprensorio Sanitario di Bolzano

**Stefan Hofer**, Präsident Dachverband für Soziales und Gesundheit / Presidente della Federazione per il Sociale e la Sanità

**Walter Lorenz**, Rektor der Freien Universität Bozen / Rettore della Libera Università di Bolzano

# Cultura Socialis:

## Beispiel geben – Zeichen setzen

Ob hauptamtlich im Beruf, ob ehrenamtlich in der Freizeit: Tag für Tag, Woche für Woche engagieren sich viele tausend Südtirolerinnen und Südtiroler für soziale Anliegen in verschiedenster Form und in unterschiedlichsten Tätigkeitsfeldern. Dies ist Ausdruck eines hohen kulturellen Niveaus einer Gesellschaft. Um dies weiter zu fördern, sammelt und verknüpft Cultura Socialis das Jahr über die vielen sozialen Initiativen – und zeichnet nun schon zum 6. Mal herausragende Projekte aus. Der Cultura Socialis Tag, ein besonderer Frühlingsbeginn für das Sozialwesen, wird abwechselnd von jeder Bezirksgemeinschaft organisiert. In diesem Jahr findet die Veranstaltung in der Bezirksgemeinschaft Überetsch-Unterland statt.

Dokumentieren, sammeln, vorstellen, prämiieren und damit zu Neuem anspornen: Mit diesem Ziel wurde die Initiative Cultura Socialis im Jahr 2006 ins Leben gerufen. Trägerin ist Abteilung für Familie und Sozialwesen des Landes Südtirol; die Koordination obliegt der Gesellschaft für Bildung und Forschung „Chiron“ aus Bozen.

Cultura Socialis richtet sich an die gesamte Südtiroler Bevölkerung, an sozial Engagierte, an Organisationen, an Private und an all jene, die mit einem außergewöhnlichen sozialen Projekt in Berührung kommen. Cultura Socialis ruft dazu auf, die Projekte zu melden, sie in Ablauf und Wirkungsweise zu beschreiben, das Besondere daran aufzuzeigen.

Mehr als 600 Sozialprojekte wurden in sechs Jahren eingereicht, die nach ihrer Meldung von einer Fachjury unter die Lupe genommen werden. In insgesamt fünf Sparten werden drei besondere Projekte nominiert; je eines dieser drei Projekte pro Kategorie wird ausgezeichnet.

Bewertet werden die eingegangenen Projekte anhand von 11 Kriterien, wie beispielsweise ob sie die Eigeninitiative und Eigenverantwortung fördern, Mitsprache und Partizipation der Beteiligten ermöglichen oder unbürokratisch, direkt und bedarfsgerecht Unterstützungsleistungen bieten.

Die Sammlung und Dokumentation sozialer Initiativen und Projekte funktioniert online: Über das Kontaktformular auf der Internet-Seite [www.cultura-socialis.it](http://www.cultura-socialis.it) können besondere soziale Projekte jederzeit angemeldet werden; Anmeldefrist ist jeweils der 31. Oktober. Die Projekte sollten aber nicht vor mehr als zwei Jahren durchgeführt worden sein, sie können sich auch noch in der Umsetzungsphase befinden.

Die eingereichten Projekte unterteilen sich in fünf Kategorien: „Freiwillige“ (Einzelinitiativen, Volontariat oder Zivilgesellschaft); „Profis“ (hauptamtliche Sozialarbeit in den Bereichen Sozialwesen, Jugendarbeit, Arbeit, Schule, Sanität, Wohnbau u.ä.); „Unternehmen“, „Gemeindepolitik“ und „Medien“ (Kommunikation des Sozialen,

Berichterstattung, Medienarbeit). Die Organisatoren nehmen nach Einreichung mit den Projektträgern Kontakt auf. Falls diese einverstanden sind, werden die einzelnen Projekte auf der Internetseite veröffentlicht. Damit können sie als nachahmenswerte Beispiele zu weiteren Initiativen anregen.

Bei der Präsentation der Siegerprojekte werden die Scheinwerfer bewusst auf die Inhalte der Projekte gerichtet: Ein Künstler, eine Künstlerin übernimmt jeweils die Patenschaft für ein Siegerprojekt und präsentiert dieses in künstlerischer Form. Soziales und Kunst/Kultur treten hiermit in ein einzigartiges Zusammenspiel. Die Kosten für die künstlerische Gestaltung werden von der Stiftung Südtiroler Sparkasse getragen.

Die Sieger erhalten den „Cultura Socialis Preis“ – ein Wanderobjekt aus Metall und Marmor, das nach dem Entwurf von Franz Waldner von der Metallfachschule Schlancers und der Berufsfachschule für Steinbearbeitung in Laas geschaffen wurde.

„Cultura Socialis“ wirkt über das gesamte Jahr: Jedes prämierte Projekt wird im Laufe des Jahres von Vertreterinnen und Vertretern aus Wirtschaft, Politik, Gemeinwesen, Sozialarbeit, Kunst und Kultur besucht. In den gemeinsamen Gesprächsrunden diskutieren sie darüber, welche Impulse für das Soziale in Südtirol von „Cultura Socialis“ ausgehen und wie diese in der Sozialpolitik in Südtirol umgesetzt werden können. 

**Lucia Piva / Antonio Lampis**, Abteilung Italienische Kultur / Ripartizione Cultura italiana

**Josef Pramstaller**, Stiftung Südtiroler Sparkasse Bozen / Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano

**Alberto Stenico**, ehemaliger Präsident Bund der Genossenschaften / Ex presidente di LegaCoopBund

**Bernhard Von Wohlgemuth**, Direktor der Sozialdienste Bezirksgemeinschaft Überetsch-Unterland / Direttore dei Servizi Sociali della Comunità Comprensoriale Oltradige-Bassa Atesina

**Christina Tinkhauser**, Direktorin der Sozialdienste Wipptal / Direttrice dei Servizi Sociali Wipptal

**Karl Tragust / Reinhard Gunsch**, Abteilung Familie und Sozialwesen / Ripartizione Famiglia e politiche Sociali

**Otto Saurer**, ehemaliger Landeshauptmannstellvertreter und in verschiedenen Gesetzgebungsperioden Landesrat für Gesundheit, Soziales, Arbeit, Personal, Berufsbildung, deutsche Schule und Universität / Ex vicepresidente della Giunta provinciale e in varie legislature assessore alla Sanità, al Sociale, al lavoro, al

personale, alla formazione professionale, alla scuola tedesca e università

**Willy Vontavon**, Vizepräsident der Journalistenkammer Trentino-Südtirol / Vicepresidente dell'Ordine dei giornalisti del Trentino-Alto Adige

**Barbara Weis / Armin Gatterer**, Abteilung Deutsche Kultur / Ripartizione Cultura tedesca

**Stefan Zublasing**, Service familienfreundliches Unternehmen der Handelskammer Bozen / Servizio impresa che concilia lavoro e famiglia della Camera di commercio Bolzano

# Vom Nebeneinander zum *Miteinander*

Es sind echte Südtiroler Reizthemen, die sich die Gruppe Manifest/o 2019 auf ihre Fahnen geschrieben hat: Toponomastik, Faschistendenkmäler, Zweisprachigkeit, Proporz, Geschichte, Alpini-Treffen... und sie arbeitet an konstruktiven Lösungen für ein neues Miteinander. Das Südtirol Manifest/o 2019 hat inzwischen fast 320 Unterzeichner.

## Elisabeth Ladinser, Sie gehören zu den Initiatoren der Gruppe Manifest/o 2019. Was steckt hinter dieser Idee?

**Elisabeth Ladinser:** Es war vor ca. drei Jahren, als über die Medien wieder einmal eine heftige ethnische Diskussion zur Toponomastik geführt wurde. Die Idee entstand im Gespräch mit meinem Anwaltskollegen Martin Fischer. Was müsste denn zwischen den Sprachgruppen in Südtirol passieren, um dieses ständige Aufflammen der immer gleichen Konflikte zu verhindern? Welche sind die zentralen heiklen Themen? Gemeinsam mit Don Paolo Renner schrieben wir rund 60 Personen an, die wir als in Südtirol bekannt, nicht parteipolitisch aktiv und für integre Persönlichkeiten hielten, Intellektuelle, gesellschaftspolitisch Aktive, Meinungsbildner aus möglichst unterschiedlichen Wirkungskreisen – und stießen spontan auf Interesse.

**Lucio Giudiceandrea:** Ja, auch ich war sofort überzeugt von der Idee, dass es hier etwas Neues braucht; eine neue Denkweise. Wir haben in Südtirol ja ein gutes Regelwerk, das Autonomiestatut. Es hat dazu beigetragen, den Ausgleich zwischen den Sprachgruppen herzustellen, Entfaltungsmöglichkeiten für alle zu bieten und die Chancen mehr oder weniger gerecht zu verteilen. Nur: Dieses Prinzip hat zu einem friedlichen Nebeneinander geführt. Wir arbeiten nun dafür, dass ein Miteinander entstehen kann.

## Wie kann man sich diese Arbeit vorstellen?

**Lucio Giudiceandrea:** Gestartet sind wir vor zweieinhalb Jahren mit einem Workshop; dazu trafen sich gut 30 Mitstreiter. Wir definierten die wichtigsten Themen, die wichtigsten Baustellen im Zusammenleben der Sprachgruppen. Und wir haben festgestellt: Das Zusammenleben ist eine Kunst, in mehrerlei Sinn. Zum einen braucht man dafür bestimmte Fertigkeiten, also Können; zum anderen muss man ständig daran arbeiten, sich anstrengen.



**Elisabeth Ladinser:** Aus dieser ersten Gruppe bildete sich ein Kernteam, das sich etwa einmal im Monat trifft und an den Themen arbeitet. Ein erstes großes Ergebnis war das Grundsatzpapier „Südtirol 2019 – ein Manifest / Alto Adige 2019 – un manifesto“, das wir im Mai 2011 der Öffentlichkeit vorgestellt haben. Es beinhaltet Grundaussagen, die wir als Gruppe Manifest/o 2019 gemeinsam definiert haben: über das Heimatrecht und die Mitgestaltung, Verständnis und Respekt, Identität und Vielfalt.

## Worum geht es konkret?

**Elisabeth Ladinser:** Es gibt eine Reihe von ungelösten Themen, etwa die Ortsnamengebung. Darüber wird monatelang nicht gesprochen, auch keine Lösung präsentiert – und dann genügt eine Kleinigkeit, und schon explodiert wieder eine hitzige Debatte in den Medien, wo alle möglichen, auch extreme Positionen breitgetreten werden.

**Lucio Giudiceandrea:** Es geht um den Umgang mit Geschichte insgesamt – das ist eine dieser Kompetenzen, die für die „Kunst des Zusammenlebens“ notwendig sind. Wir müssen lernen, die unterschiedlichen

Standpunkte zu verstehen. Die Sichtweise der Geschichte der „Anderen“ muss man ja nicht teilen, sehr wohl aber sollte man sie verstehen und dazu muss man sie kennen. Die Sprachgruppen haben ja auch viel Gemeinsames – etwa das Auswanderungsthema: So, wie viele tausend Südtiroler unfreiwillig ausgewandert sind, mussten auch jene Italiener ihre Heimat verlassen, die hierher verpflanzt wurden. In der Geschichte des letzten Jahrhunderts waren beide, Südtiroler wie Italiener, Opfer der Politik der Großmächte. Die Frage ist: Was machen wir aus dieser Situation? Daher heißt unsere Initiative auch Gruppe Manifest/o 2019 – weil dann genau 100 Jahre vergangen sein werden, seit Südtirol zu Italien gehört.

**Elisabeth Ladinser:** Die Denkmäler gehören auch zum Geschichtsthema: Wir sind der Meinung, sie sollen stehenbleiben. Allerdings müssen sie sehr gut erklärt werden, mit wirklich unübersehbaren Zeichen zur Erklärung. Es geht nicht darum, die Zweckbestimmung als Denkmal zu ändern, sondern um die Botschaft, für die dieses Denkmal steht – bzw. die Botschaft, die uns diese Denkmäler heute vermitteln können.



*Elisabeth Ladinser, Lucio Giudiceandrea*

**Lucio Giudiceandrea:** Es braucht echte Distanz zur ursprünglichen Botschaft. Dazu genügt nicht, kleine Tafeln auf der anderen Straßenseite aufzustellen, wie es beim Siegesdenkmal der Fall ist. Man muss auf den ersten Blick erkennen, dass es sich um ein Zeugnis aus einer Zeit handelt, die wir aus heutiger Sicht verurteilen.

#### **Das Manifest/o 2019 führt auch die Mehrsprachigkeit an...**

**Lucio Giudiceandrea:** Die Sprachkenntnis sind ein zentrales Thema. Hier können alle Sprachgruppen nur dazugewinnen. So, wie die Situation sich entwickelt hat – das hat man uns oft bestätigt – können die Deutschsprachigen, vor allem am Land, immer schlechter Italienisch, und die Italiener sprechen immer noch nicht genügend Deutsch. Wobei hier ein Problem dazukommt: Die Italiener lernen in der Schule Standarddeutsch – und im wirklichen Leben wird dann Dialekt gesprochen. Somit müssen sie eigentlich zwei Sprachen lernen. Zugleich verhalten sich Südtiroler häufig so, dass sie sofort Italienisch sprechen, wenn sie merken, dass sie mit einem Italiener sprechen. Somit fehlt den Italienern auch die Sprachpraxis. Eigentlich sollten wir dieses Interview auch in zwei Sprachen führen.

#### **Was unternehmen Sie diesbezüglich?**

**Elisabeth Ladinser:** Wir sind seit vielen Monaten in ganz Südtirol unterwegs, um unser Manifest/o vorzustellen – in Meran, Brixen, Bruneck, Gröden, Neumarkt, Innichen... und lassen uns gerne weiterhin einladen. Es gibt viele Fragen, Diskussionsbeiträge, die Menschen können das Manifest/o mitunterzeichnen – bis heute sind es schon mehr als 300 Unterschriften.

**Lucio Giudiceandrea:** Wir geben öffentliche Stellungnahmen ab – zu den genannten Themen, aber auch zu Aktuellem: Das Alpini-Treffen in Bozen ist so ein Anlass. Dieses Treffen wird kontrovers gesehen – und es gibt Scharfmacher auf beiden Seiten. Daher nehmen wir in diesem Fall nicht nur öffentlich Stellung, sondern auch mit den Veranstalter Kontakt auf. Wir wünschen uns,

dass die Alpini-Veteranen in erster Linie ihre nicht-militärischen Leistungen – etwa im Zivilschutz – in den Vordergrund stellen. Die Alpini haben ja auch unzweifelhaft Verdienste. So verdankt ihnen Bozen eine der schönsten Grünzonen der Stadt, die Talferwiesen.

#### **Was ist mit den neu zugewanderten Mitbürgern?**

**Lucio Giudiceandrea:** Unser Anliegen betrifft vor allem die großen, ursprünglichen Sprachgruppen in Südtirol – Deutsche, Italiener, Ladin. Aber wir wissen, dass in Südtirol inzwischen mehr als 140 Sprachen gesprochen werden. Wir sind überzeugt, dass unsere Gedanken auch das Zusammenleben mit den neuen Mitbürgern verbessern können.

**Elisabeth Ladinser:** Es geht uns darum, dass man miteinander redet, regere Kontakte zueinander pflegt, endlich aufräumt mit Vorurteilen, Berührungängste abbaut, jeweils die eigene Position reflektiert, dass Lust füreinander entsteht und nicht Zwang empfunden wird... Die Autonomie ist ein grundsätzliches Regelwerk, das brauchbare Rahmenbedingungen für ein solides Zusammenleben geschaffen hat. Wie die Zukunft gestaltet wird, müssen alle Bürgerinnen und Bürger dieses Landes gemeinsam entscheiden. Nur im Konsens miteinander kann eine Zukunft in Frieden und sozialem Wohlstand gelingen. Dafür ist vor allem ein konstruktiver Dialog zwischen allen Sprach- und Interessensgruppen notwendig.

#### **Wie geht es weiter?**

**Elisabeth Ladinser:** Wir werden uns weiterhin zu Wort melden, in Südtirol unterwegs sein, unsere Gedanken vorstellen und um Zustimmung werben. Wir wünschen uns, dass alle Menschen, die hier leben, ein Heimatgefühl entwickeln können.

**Lucio Giudiceandrea:** Nächster Arbeitsschwerpunkt ist die Mehrsprachigkeit: Wir möchten echte Zweisprachigkeit, die sich im täglichen Umgang äußert und weniger in Zweisprachigkeitsnachweisen. Dafür planen wir derzeit eine Kampagne. 

## Manifest/o 2019

Manifest/o 2019 ist eine Initiative von Bürgerinnen und Bürgern verschiedener Sprachgruppen und aus unterschiedlichen Tätigkeitsbereichen (Kultur, Sozialwesen, Schule, Medien, Kirche, Recht). Ihr Ziel – zusammengefasst im „Manifest Südtirol 2019 – ist es, aus dem „Nebeneinander“ der Sprachgruppen in Südtirol ein „Miteinander“ zu machen: durch offene Diskussion, Wissensvermittlung, Bewusstseinsbildung für Spracherwerb, Geschichtskennntnis u.ä. Die Gruppe Manifest/o 2019 meldet sich auch in aktuellen Debatten zu Wort, die als Reizthemen Spannungen zwischen den Sprachgruppen in Südtirol erzeugen – dazu gehören Toponomastik und Faschisten-denkmäler ebenso wie das Alpinittreffen. Die Gruppe Manifest/o 2019 vergrößert sich laufend durch neue Unterzeichner. Sie ist ein formloser Zusammenschluss von Bürgerinnen und Bürgern, der von einem Kernteam gesteuert wird. Zur besseren Koordinierung ist für die Zukunft die Gründung eines Vereins angedacht.

#### **Projekträger**

(alphabetisch gereiht) Herbert Denicolò, Martin Fischer, Lucio Giudiceandrea, Enrico Grossi, Italo Ghirigato, Bernd Karner, Maria Kusstatscher, Elisabeth Ladinser, Ulrike Landthaler, Don Paolo Renner, Patrick Prinoth, Elisabeth Roilo, Alberto Stenico, Heinrich Zanon.

#### **Zielgruppe**

Die Bevölkerung Südtirols

#### **Zeitlicher Rahmen**

Projektbeginn Herbst 2009 – Das Manifest wurde am 26. Mai 2011 offiziell der Öffentlichkeit vorgestellt. Mit Diskussionsveranstaltungen in verschiedenen Gemeinden sowie öffentlichen Stellungnahmen setzt sich die Initiative auch in Zukunft fort.

#### **Kontakt**

Dr. Elisabeth Ladinser, c/o Rechtsanwaltskanzlei, Pfarrgasse 3, 39100 Bozen  
Tel. 0471 301052, Fax 0471 328052  
elisabeth.ladinser@tin.it

[www.manifesto2019.wordpress.com](http://www.manifesto2019.wordpress.com)

# Dal viveri accanto al vivere insieme

## Manifest/o 2019

Manifest/o 2019 è un'iniziativa nata da cittadini di diversi gruppi linguistici provenienti dai più svariati settori (cultura, sociale, informazione, religione, giustizia). Il loro obiettivo – riassunto nel Manifesto 2019 – è far sì che i gruppi linguistici che popolano l'Alto Adige non si limitino a vivere "uno accanto all'altro" bensì "l'uno assieme all'altro" tramite pubbliche discussioni, mediazione di conoscenze, approfondimenti storici e tanto altro.

Il gruppo Manifest/o 2019 interviene anche nei dibattiti che provocano tensioni tra i gruppi linguistici, come la toponomastica, i monumenti di epoca fascista e l'adunata degli alpini. Manifest/o 2019 è una unione informale di cittadini guidata da un nucleo centrale. Per garantire una migliore coordinazione c'è l'intenzione di creare una vera e propria associazione.

### Committenti del progetto

(in ordine alfabetico) Herbert Denicolò, Martin Fischer, Lucio Giudiceandrea, Enrico Grossi, Italo Ghirigato, Bernd Karner, Maria Kusstatscher, Elisabeth Ladinsler, Ulrike Landthaler, don Paolo Renner, Patrick Prinoth, Elisabeth Rollo, Alberto Stenico, Heinrich Zanon.

### Destinatari

La popolazione altoatesina

### Periodo

Inizio del progetto: autunno 2009. Il Manifesto è stato presentato pubblicamente il 26 maggio 2011. L'iniziativa proseguirà con convegni in varie località e con comunicati stampa.

### Contatto

Dr. Elisabeth Ladinsler, c/o Studio legale, Vicolo Parrocchia 3, 39100 Bolzano tel. 0471 301052, fax 0471 328052 elisabeth.ladinsler@tin.it

www.manifesto2019.wordpress.com

Le tematiche affrontate dal gruppo Manifest/o 2019 sono decisamente stimolanti: toponomastica, monumenti fascisti, bilinguismo, proporzionale, adunata degli alpini... L'obiettivo? Elaborare soluzioni costruttive per una nuova convivenza. Intanto i firmatari hanno raggiunto quota 320.

### Elisabeth Ladinsler, lei è una delle iniziatrici del gruppo Manifest/o 2019. Come nasce questa idea?

**Elisabeth Ladinsler:** circa 3 anni fa si era riaccesa sui media l'eterna polemica sulla toponomastica. Discutendo con il mio collega avvocato Martin Fischer ci siamo chiesti cosa si potesse fare per evitare questi periodici conflitti. Quindi assieme a don Paolo Renner abbiamo contattato una sessantina di persone estranee alla politica attiva e impegnate in vari settori culturali e sociali.

**Lucio Giudiceandrea:** anch'io ho subito condiviso la necessità di un nuovo modo di pensare. In Alto Adige disponiamo dello statuto di autonomia, un buon strumento che ha consentito di dare pari opportunità ai gruppi linguistici. Adesso però, dopo aver vissuto in pace uno accanto all'altro, dobbiamo cominciare a vivere insieme.

### Quali sono stati i primi passi?

**Lucio Giudiceandrea:** abbiamo iniziato due anni e mezzo fa con un workshop di 30 persone, in cui sono stati definiti i temi più importanti.

**Elisabeth Ladinsler:** da questo primo gruppo è nato un nucleo centrale che si riunisce in media una volta al mese. Il primo grande risultato è stato il "Manifesto Alto Adige 2019", presentato nel maggio 2011, che contiene i principi di fondo del nostro gruppo: diritto di cittadinanza e partecipazione, comprensione e rispetto, identità e pluralità.

**Lucio Giudiceandrea:** dobbiamo imparare a capire i diversi punti di vista, e per farlo bisogna conoscersi. Tra l'altro italiani e tedeschi hanno parecchio in comune. Basti pensare all'emigrazione forzata dei sudtirolesi nel Reich ma anche agli italiani costretti a venire qui, e tutti vittime della politica delle grandi potenze nell'ultimo secolo. Ecco da dove nasce il nostro nome: nel 2019 saranno esattamente 100 anni da quando l'Alto Adige fa parte dello stato italiano.

**Elisabeth Ladinsler:** ci sono molti temi irrisolti – pensiamo alla toponomastica – che per lun-

ghi periodi vengono dimenticati, poi basta una scintilla e il dibattito si infiamma nuovamente.

### Il Manifest/o 2019 parla anche di plurilinguismo...

**Lucio Giudiceandrea:** le conoscenze linguistiche sono un tema che riguarda tutti i gruppi etnici. I tedeschi, soprattutto nelle valli, non parlano bene l'italiano, e gli italiani continuano a non parlare il tedesco. Anche perché a scuola imparano il tedesco e in provincia si parla il dialetto...

### Cosa avete fatto recentemente?

**Elisabeth Ladinsler:** da parecchi mesi giriamo la provincia per presentare il Manifesto, anche su invito. Ad oggi abbiamo raccolto oltre 300 firme.

**Lucio Giudiceandrea:** mandiamo comunicati stampa sugli argomenti già citati ma anche sui temi di attualità come la prossima adunata degli alpini a Bolzano, vissuta in maniera controversa.

### Come affrontate la tematica dei nuovi migranti?

**Lucio Giudiceandrea:** il nostro raggio d'azione riguarda innanzitutto i tre gruppi storici della nostra terra, ma siamo coscienti che in Alto Adige oggi si parlano più di 140 lingue. E siamo anche convinti che le nostre proposte possano migliorare anche la convivenza con i nuovi concittadini.

**Elisabeth Ladinsler:** noi facciamo in modo che le persone si parlino, dicano basta a pregiudizi e paure, abbiano voglia di conoscere l'altro. Tutte le persone che vivono in questa terra devono partecipare al suo sviluppo, e solo il reciproco consenso può garantire un futuro di pace e benessere sociale.

### Come andrete avanti?

**Elisabeth Ladinsler:** continueremo a farci sentire, a girare l'Alto Adige, a presentare le nostre idee.

**Lucio Giudiceandrea:** stiamo allestendo una campagna sul tema del bilinguismo, ma quello vero, applicato alla vita di tutti i giorni. ▶

# „Provozierte Begegnung“ für bessere Integration

Wer in ein fremdes Land kommt, sorgt sich zunächst um das Nötigste: essen, schlafen, Kleidung... Dann kommt das Alleinsein. Als Ausländer und ohne Sprachkenntnisse lernt man keine Freunde kennen. Viele Südtiroler würden gerne helfen. Nur: wie? Ein Caritas-Lehrgang schuf hier neue Möglichkeiten für Freiwillige – das Projekt wird heuer fortgesetzt.

**Herr Guido Osthoff, als Leiter der Dienststelle Freiwilligenarbeit und Pfarrcaritas sind Sie für mehr als 2.000 Freiwillige zuständig; Ihr Kollege Leonhard Voltmer leitet die Caritas-Flüchtlingsberatung... Woraus ergab sich der Bedarf nach einem eigenen Lehrgang zur „Integrationsbegleitung“?**

**Guido Osthoff:** Die Freiwilligen der Caritas sind in ganz Südtirol in verschiedenen Bereichen aktiv, natürlich auch im Flüchtlingswesen. Es gibt sehr viele, die sich vorstellen können zu helfen. Oft wissen sie aber nicht, wie und wo anfangen. Die Stärke unserer Freiwilligen liegt darin, dass sie aus unterschiedlichen Lebensbereichen kommen und vielfältige Erfahrungen mitbringen. Das wollen wir auch bei diesem Thema besser nutzen.

**Leonhard Voltmer:** Wir bieten Sprachunterricht, Alphabetisierungskurse und anderes mehr an. In unserer Arbeit mit Einwanderern und Flüchtlingen haben wir aber festgestellt, dass diese Menschen noch ganz andere Bedürfnisse haben als das, was ihnen unmittelbar zum Überleben hilft... Sehr oft haben wir es mit traumatisierten Personen zu tun; sie sind vielleicht in Sorge um ihre Familie, vermissen Freunde, sind völlig außerhalb ihres sozialen Umfeldes. Wir sahen somit die Notwendigkeit, unsere Freiwilligenarbeit auch in dieser Hinsicht auszubauen.

**Sie meinen eine Art „Rundumbetreuung“?**

**Leonhard Voltmer:** Viele unserer Freiwilligen – die z.B. Sprache unterrichten – nahmen diese Bedürfnisse der Flüchtlinge wahr. Aber als Ehrenamtlicher man darf nicht meinen, dass man Manager, Coach, Psychologe, Integrationsexperte, alles in



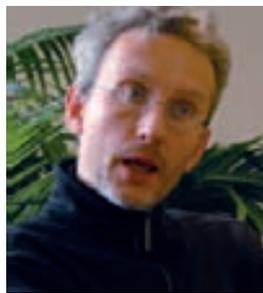
einem ist. Helfen heißt hier, eine gesunde gegenseitige Beziehung aufzubauen – man bekommt dabei ja auch viel zurück. Und darum geht es: Es muss ein Geben und ein Nehmen sein, mit Respekt, mit definierten Regeln. Die jeweiligen Rollen müssen geklärt sein, damit niemand überfordert wird.

**Guido Osthoff:** Für Integration ins soziale Leben sind nicht unbedingt große Fachkompetenzen nötig. Sehr oft knüpft man soziale Kontakte dann, wenn einen jemand mitnimmt, in eine Gesellschaft einführt. Etwa bei gewöhnlichen Freizeitaktivitäten wie beim Fußballspielen: Nehmen wir an, ein irakischer Bub wird von einem Einheimischen mit in den Fußballverein genommen – dann gibt es Kontakt. Das hilft dem irakischen Jungen genauso wie dem Rest

der Mannschaft – die Leute bekommen ein neues Bild von Irakern, indem sie persönliche Erfahrungen mit einem Iraker gemacht haben.

**Und das war das Ziel dieser Ausbildung?**

**Leonhard Voltmer:** Wir wollten Begegnung provozieren und einen Kontext schaffen, der über reine Sprachvermittlung hinausgeht. Die Freiwilligen sollten im Lehrgang möglichst praxisorientiert vorbereitet werden: Wie ist die Kultur und die Gesellschaft in den wichtigsten Herkunftsregionen? Was sind Motive für die Auswanderung? Die Lebenssituation in Südtirol aus der Perspektive von Migranten. Grundlagen im Fremdenrecht. Aber auch: Aufgaben des Integrationspartners, Eigenkompetenzen, eigene Grenzen kennen und setzen lernen, Nähe-Distanz...



**Petra Deanesi, Guido Osthoff,  
Leonhard Voltmer**

## Integrationsbegleitung

Im Rahmen ihrer Flüchtlingsberatung, aber auch in der Freiwilligenarbeit, stellte die Caritas Bedarf an spezifischer Vorbereitung der Freiwilligen im Bereich Integration fest: Zugewanderte Mitbürgerinnen und Mitbürger brauchen nicht nur Fachwissen (Sprache etc.), sondern kontinuierliche Begleitung, um die hiesige Kultur und Lebensweise kennenzulernen.

Der Lehrgang „Integrationsbegleitung“ – im Pilotprojekt hieß er noch „Integrationspartner“ – bereitete im Mai/Juni 2011 insgesamt 15 Teilnehmerinnen und Teilnehmer auf dieses Begleiten vor. Die Themen waren vielfältig. Sie reichten von Informationen über Kultur und Gesellschaft in den wichtigsten Herkunftsregionen über die Aufgaben des Integrationsbegleiters, rechtliche Grundlagen, bis hin zu Erfahrungsberichten von Migranten und Migrantinnen über Auswanderungsmotive oder die Lebenssituation in Südtirol. Besonders wichtig: die Eigenkompetenzen des Freiwilligen für seine Rolle als Begleiter.

Ein weiterer Lehrgang wird im Frühling 2012 stattfinden.

### Projekträger

Caritas der Diözese Bozen-Brixen

### Zielgruppe

Freiwillige, die sich mit dem Thema auseinandersetzen wollen und Interesse und Zeit haben, sich einzubringen.

### Zeitlicher Rahmen

Projektstart Mai 2011  
Frühjahr 2012 weitere Projekte geplant

### Kontakt

Guido Osthoff, Freiwilligenarbeit und Pfarrcaritas Diözese Bozen-Brixen, Bozen  
Tel. 0471 304330  
guido.osthoff@caritas.bz.it

Edith Vikoler, Flüchtlingsberatung Caritas Diözese Bozen-Brixen, Bozen  
Tel. 0471 304362  
Edith.Vikoler@caritas.bz.it

**Guido Osthoff:** Es gibt ja kulturelle Unterschiede. Wir alle kennen das, etwa bei der Pünktlichkeit... Und das setzt sich natürlich fort: Flüchtlinge sind sehr oft junge Männer – und bei unseren Freiwilligen haben wir relativ viele Frauen. Da könnte es zu Missverständnissen durch kulturell bedingte Verhaltensweisen kommen. Auch darauf bereiten wir im Lehrgang vor. Was mich freut ist, dass wir unerwartet viele Interessenten für diesen ersten Lehrgang hatten. Wir hatten gar keine besondere Werbung dafür gemacht, und letztlich haben 15 Personen – zwischen 20 und 70 Jahren – teilgenommen, darunter viele, die vorher noch nicht bei uns aktiv waren.

**Petra Deanesi, Sie sind eine Lehrgangsteilnehmerin. Wie haben Sie die Ausbildung erlebt?**

**Petra Deanesi:** Die MigrantInnenproblematik und der Austausch mit MigrantInnen haben mich immer schon interessiert, das war meine Hauptmotivation zur Teilnahme. Der Lehrgang selbst hat mich überrascht mit der Praxisbezogenheit: Zwei MigrantInnen haben von ihren Erfahrungen berichtet, das ist sehr gut in die Theorie eingeflossen. Da haben wir vieles besser verstanden. Am Ende des Lehrgangs wurde der Kontakt zu einem passenden MigrantInnen hergestellt, mit dem die Integrationspartnerschaft beginnen sollte.

**Wie war das in Ihrem Fall?**

**Petra Deanesi:** Ich lernte eine islamische Frau kennen, die mit drei Kindern in Bozen lebt; der Ehemann arbeitet im Gastgewerbe außerhalb von Bozen und war wenig präsent. Der Wunsch der Familie an mich war, einer Tochter Deutsch beizubringen. Dieses Mädchen hatte bislang die italienische Volksschule besucht und sollte nun die deutsche Mittelschule absolvieren. Wir haben uns dann zwischen Juli und Ende September einmal die Woche getroffen, um Deutsch zu lernen. Das war für das Mädchen und auch für mich nicht einfach: Das Mädchen hatte in der italienischen Schule ausgezeichnete Bewertungen, im deutschen Umfeld tat sie sich dann aber schwer: aus Sprachgründen, aber auch weil sie neue Freunde suchen musste.

**Wie sind Sie dann vorgegangen?**

**Petra Deanesi:** Wir haben uns zunächst getroffen, um uns kennenzulernen. Dann habe ich mit dem Mädchen das Deutsch-Lernheftchen „Ich stelle mich vor“ durchgearbeitet und Konversation betrieben. Die Schwierigkeit war, dass die Ansprüche der Eltern in Bezug auf den Erfolg beim Deutschlernen sehr hoch waren. Insofern war die Beziehung nicht sehr einfach, schließlich bin ich ja keine „richtige“ Deutschlehrerin. Daher hat sich die Familie mit Abschluss meiner Tätigkeit für einen intensiven Nachhilfe-Sprachunterricht entschieden.

**Welche Erfahrungen aus der Integrationsbegleitung nehmen Sie mit?**

**Petra Deanesi:** Es war eine sehr spannende Zeit. Ich habe die Lebenssituation von Einwanderern viel besser kennengelernt als zuvor. Bis dahin hatte ich ja in erster Linie als Mutter mit MigrantInnen zu tun, weil meine eigenen Kinder mit MigrantInnenkindern zur Schule gingen. In der Integrationsbegleitung habe ich tiefere Einblicke bekommen – durch die Stunden mit dem Mädchen, aber auch bei einem gemeinsamen Abend: Meine Kinder und ich waren bei der islamischen Familie eingeladen – die Kinder haben ganz toll miteinander gespielt, wir aßen gemeinsam ein typisches Reisgericht. Diese Begegnung war eine Bereicherung. Heute sehe ich manches anders als vorher.

**Herr Osthoff, Herr Voltmer, wie geht es nun weiter? Gibt es eine Fortsetzung?**

**Leonhard Voltmer:** Auf jeden Fall! Der gute Anklang beim Lehrgang und die Ergebnisse in der Praxis stimmen uns zuversichtlich, dass wir hier eine gute Möglichkeit gefunden haben, Begegnungen zwischen MigrantInnen und Einheimischen zu arrangieren und dabei für beide etwas Positives zu bewirken.

**Guido Osthoff:** Das Projekt startete 2011 zunächst als Pilotprojekt, das sich auf Bozen konzentrierte. Wir werden am Konzept weiterarbeiten, die Erfahrungen aus dieser Pilotphase einpassen... Und wir überlegen, auch Anfragen aus Meran und Bruneck zu berücksichtigen. 

# “Incontri forzati” per una migliore integrazione

Chi arriva in un posto nuovo pensa come prima cosa a procurarsi l'essenziale: mangiare, dormire, vestiti... Poi scatta la solitudine. Uno straniero che non conosce la lingua ha poche possibilità di fare amicizia. Molti altoatesini vorrebbero fare qualcosa: ma come? I corsi della Caritas offrono l'opportunità di fare volontariato.

**Guido Osthoff, come responsabile di servizio per volontariato e Caritas parrocchiali lei gestisce oltre 2.000 volontari; il suo collega Leonhard Voltmer si occupa di consulenza ai profughi: da dove nasce l'esigenza di un ulteriore corso di “assistenza all'integrazione”?**

**Guido Osthoff:** i volontari della Caritas altoatesina sono attivi in parecchi ambiti, tra cui quello dei profughi. Ci sono tante persone che vorrebbero dare una mano ma non sanno da dove iniziare. La forza dei nostri volontari è che provengono da tanti settori e quindi portano esperienze diverse.

**Leonhard Voltmer:** noi offriamo corsi di lingua, di alfabetizzazione e molto altro, ma ci siamo accorti che migranti e profughi necessitano di qualcosa che vada oltre i bisogni primari. Molti nostri collaboratori percepiscono queste esigenze, ma non si può pretendere da loro che siano anche coach, psicologi ed esperti di integrazione.

**Qual era l'obiettivo del corso?**

**Leonhard Voltmer:** abbiamo voluto organizzare degli “incontri forzati” per creare un contesto che andasse oltre la semplice mediazione linguistica. I corsisti hanno lavorato molto su aspetti concreti: come sono le culture e le società dei paesi di provenienza più importanti? Cosa spinge ad emigrare? E ancora: la vita in Alto Adige vista dai migranti, i diritti degli stranieri, i compiti degli assistenti all'integrazione...

**Guido Osthoff:** è indubbio che ci siano differenze culturali, pensiamo ad esempio alla puntualità... Poi c'è il fatto che spesso i migranti sono uomini, mentre tra i nostri volontari ci sono molte donne e ciò potrebbe creare incomprensioni causate dalle diverse culture. Mi fa comunque piacere che in tanti si siano proposti e alla fine abbiamo accolto 15 persone tra i 20 ed i 70 anni.

**Petra Deanesi, cosa ha significato per lei partecipare al corso?**

**Petra Deanesi:** le problematiche ed i rapporti con i migranti mi hanno sempre interessato. Il corso mi ha sorpreso per la sua connotazione pratica, come le due donne migranti che hanno raccontato le loro esperienze aiutandoci a capire meglio. Alla fine del corso è stato stabilito un contatto con un migrante idoneo per iniziare assieme il cammino verso l'integrazione.

**Lei a chi è stata affiancata?**

**Petra Deanesi:** ad una donna islamica che vive a Bolzano con tre bambini. Mi ha chiesto di insegnare il tedesco a sua figlia, che aveva frequentato le elementari italiane e voleva iscriversi alle medie tedesche. Tra luglio e fine settembre ci siamo visti una volta a settimana ma non è stato facile né per me né per lei: nella scuola italiana la ragazza aveva ottimi voti, nell'ambiente tedesco invece si trovava male per la lingua ma anche perché ha dovuto farsi nuove amicizie. Ho fatto il possibile, ma da una parte le aspettative dei genitori erano eccessive, dall'altra io non sono una “vera” insegnante di tedesco.

**Cosa le ha lasciato questa esperienza?**

**Petra Deanesi:** è stato un periodo intenso che mi ha permesso di conoscere meglio la vita dei migranti. Oltre alle lezioni di tedesco ho avuto modo di cenare dalla famiglia islamica e i bambini si sono divertiti tanto. È stata un'esperienza arricchente, oggi vedo le cose diversamente da prima.

**Questo progetto avrà un seguito?**

**Leonhard Voltmer:** certamente! L'accoglienza del corso e i risultati ci hanno fatto capire che abbiamo trovato un buon metodo per favorire le relazioni tra migranti e locali, con ricadute positive per entrambi.

**Guido Osthoff:** il progetto è nato nel 2011 come progetto pilota concentrato su Bolzano. Ora lavoreremo sulle esperienze acquisite e cercheremo di portarlo a Merano e Brunico.

## Promotori di integrazione

Occupandosi di consulenza ai profughi ma anche durante il lavoro di volontariato, la Caritas ha preso atto dell'esigenza di una preparazione specifica dei volontari in fatto di integrazione. I migranti infatti non hanno solo bisogno di conoscenze di base (come può essere la lingua) ma necessitano di un'assistenza continua che consenta loro di conoscere la cultura e gli stili di vita del posto che li accoglie.

Nel periodo maggio-giugno 2011, il corso “Assistenza all'integrazione” - inizialmente denominato “Partner per l'integrazione” - ha formato complessivamente 15 persone. Le tematiche affrontate spaziavano dalle informazioni sugli aspetti sociali e culturali dei principali Paesi di provenienza ai compiti degli assistenti all'integrazione, dagli aspetti giuridici di base alle esperienze dirette raccontate dai migranti, dai motivi dell'emigrazione alle loro condizioni di vita in Alto Adige. Particolare importanza è stata data alle competenze personali del volontario per il suo ruolo di assistente.

Un ulteriore corso di formazione è previsto nella primavera del 2012.

**Committente del progetto**

Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone

**Destinatari**

Volontari che vogliono confrontarsi con la tematica dell'integrazione ed hanno tempo e voglia di essere coinvolti.

**Contatto**

Guido Osthoff, Volontariato e Caritas parrocchiali Diocesi Bolzano-Bressanone, Bolzano  
tel. 0471 304330  
guido.osthoff@caritas.bz.it

Edith Vikoler, Consulenza profughi Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone, Bolzano  
tel. 0471 304362  
Edith.Vikoler@caritas.bz.it

**Personae intervistate:** **Guido Osthoff**, responsabile del servizio volontariato e Caritas parrocchiali della Diocesi Bolzano-Bressanone; **Leonhard Voltmer**, responsabile del servizio consulenza ai profughi della Diocesi Bolzano-Bressanone; **Petra Deanesi**, partecipante al corso di formazione “Partner per l'integrazione”

# Sprüche klopfen – einmal anders

2010 war das Europäische Jahr der Bekämpfung von Armut und sozialer Ausgrenzung. Dieses Thema griff auch die youngCaritas auf, um auf eine unkonventionelle Art die vielen Gesichter der Armut aufzuzeigen: materielle Armut, aber auch emotionale oder Zeitarmut... Die Freiwilligen rund um die Mitarbeiterin der youngCaritas, Judith Sinn, arbeiteten mit Post-it-Zettelchen: Darauf standen Sprüche, die zum Nachdenken anregen sollten.

## Frau Sinn, wie sind Sie auf die Idee dieser Post-it-Aktion gekommen?

**Judith Sinn:** Die Caritas hat den Caritas-Sonntag am 13. November 2010 unter das Motto des Jahresthemas Armut gestellt. Wir als youngCaritas haben uns spontan entschieden, daran anzuknüpfen und auf unübliche und unkonventionelle Weise auf das Thema aufmerksam zu machen. Eine interne Arbeitsgruppe kam auf diese Idee mit den Sprüchen, die wir dann auf Post-it-Blättchen drucken ließen. Dazu gab es auch eine Homepage im Internet.

## Was war das Ziel?

**Judith Sinn:** Wir wollten vor allem die verschiedenen Formen und Gesichter der Armut aufzeigen und besonders junge Leute damit befassen. Über Armut wird ja nicht so gern gesprochen, und es ist auch nicht allen immer klar, wie viele Formen es gibt.

## Wie meinen Sie das?

**Judith Sinn:** Es gibt nicht nur die materielle Armut. Es gibt Zeitarmut, Bildungsarmut, körperliche Armut, emotionale Armut... Darauf wollten wir aufmerksam machen.

## Was ist in Ihren Augen die häufigste Armut speziell bei Jugendlichen?

**Judith Sinn:** Ich denke das ist die Zeitarmut. Die heutige Zeit ist sehr schnelllebig und die Jugendlichen stehen eigentlich immer unter großem Zeitdruck. Es muss alles schnell gehen, die Schulausbildung, das Studium, auch in der Freizeit ist allzu oft Eile geboten... Es fehlt vielfach die Zeit für sich selbst.

## Kommen wir zu Aktion zurück. Wie ist das Brainstorming vor sich gegangen bzw. welche Ergebnisse gab es?

**Judith Sinn:** Wir, die youngCaritas und die MitarbeiterInnen der Caritas Öffentlichkeitsarbeit, haben verschiedenste Sprüche auf Deutsch und Italienisch gesammelt und aufgeschrieben. Diese Sprüche sollten die



verschiedensten Aspekte beinhalten und zum Nachdenken anregen. Schlussendlich gab es ein internes Voting und wir haben uns für zwei Sprüche pro Sprache entschieden. Die Zweisprachigkeit war uns sehr wichtig.

## Wer hat die Post-its mit diesen Sprüchen verteilt?

**Judith Sinn:** Wir haben eine Reihe von jungen Freiwilligen, die uns immer wieder helfen oder in Vergangenheit an Projekten mitgearbeitet haben. Die haben wir kontaktiert und ihnen Säcke mit den Klebeblöckchen übergeben. Sie sollten innerhalb einer Woche an möglichst vielen Orten an vielbegangenen Stellen Post-its anbringen, z.B. an Bushaltestellen, an Bancomatschaltern, bei Geschäften... Am Ende haben viel mehr Leute mitgewirkt als die, die wir als Helfer kontaktiert hatten. Vielfach haben Freunde dieser Helfer mitgetan, die sich spontan dafür interessiert haben. Das ging

so schneeballartig auseinander, und insgesamt waren sicher an die 50 Freiwillige beteiligt.

## Gab es irgendwelche spontanen Reaktionen?

**Judith Sinn:** Sagen wir so: Einwände oder „Klebeverbote“ gab es zum Glück nur in einzelnen Fällen, von daher gab es kaum nennenswerte Probleme. Es gab auch nette Begegnungen – etwa Jugendliche, die sich untereinander nicht kannten, sich zufällig mit den Klebeblöcken in der Hand trafen und so feststellten, dass sie gemeinsam am gleichen Projekt mitwirkten.

## Herr Gerd Seebacher, Sie waren einer dieser Freiwilligen. Was können Sie uns über diese Aktion erzählen?

**Gerd Seebacher:** Ich war damals noch Student und hab ab und zu an Caritasprojekten als Freiwilliger mitgearbeitet. Mir gefiel diese Initiative sehr gut, weil sie so



Judith Sinn, Gerd Seebacher

unkonventionell war. Andererseits habe ich mich gefragt, ob man die Botschaft mit den Sprüchen auch versteht...

#### Welche Erfahrungen haben Sie gemacht?

**Gerd Seebacher:** Ich hab Leute in meinem Freundeskreis und Kommilitonen angesprochen, und die haben das eigentlich doch gut verstanden. Vor allem junge Leute konnten sich über die Internetseite gut informieren. Übrigens haben sich viele dieser Bekannten spontan bereit erklärt, mitzuhelfen und selbst auch zu kleben. Anderen Menschen hab ich den Hintergrund und das Ziel der Aktion eben persönlich erklärt. Interesse war sicher da: Ich hab zum Beispiel beobachtet, dass eine ganze Reihe von mir aufgeklebter Zettel nach kurzer Zeit wieder weg war – also wurden sie wohl von Passanten mitgenommen, was ja unsere Absicht war.

#### Wie würden Sie beide diese Aktion ein nächstes Mal angehen?

**Gerd Seebacher:** Ich fand die Idee mit dem Post-it sehr sympathisch, würde aber vielleicht mehr Hintergrundinformationen geben, vielleicht in Form auch eines traditionellen Flugblattes. Andererseits wären die Leute dadurch vielleicht weniger neugierig... Eigentlich hat es so gut funktioniert, wie es gemacht wurde.

**Judith Sinn:** Ich würde mit Bekanntmachung und Mobilisierung zur Aktion früher beginnen und heute mehr über Internet kommunizieren – über die sozialen Netzwerke im Internet kann man junge Leute gut erreichen. Dadurch könnten die Jugendlichen bereits in die Formulierung der Botschaften/Sprüche einbezogen werden.

#### Frau Sinn, werden Sie diese Aktion in der Zukunft noch einmal wiederholen?

**Judith Sinn:** Ich denke so was funktioniert gut, wenn man es einmal macht. Dann wirkt es witzig und die Leute sind sicher neugieriger. Wir, die youngCaritas wollen nicht langweilig sein.

#### Herr Seebacher, was war aus Ihrer Sicht als Freiwilliger das Besondere am Ablauf?

**Gerd Seebacher:** Besonders gut war, dass

es auch für die Freiwilligen keine große Vorbereitung brauchte. Es war weder notwendig, sich besonders intensiv in ein Thema einzuarbeiten, noch sich für einen längeren Zeitraum zu verpflichten. Die Aktion war extrem einfach gemacht, jeder konnte spontan mitwirken und die Tätigkeit in seinen Tagesablauf mit einbauen. Ich persönlich hatte zudem den Vorteil, dass ich aufgrund meiner Zivildienst-Tätigkeit schon Zugang zu den Caritas-Themen hatte.

#### Warum glauben Sie wurden Sie für diesen Preis nominiert?

**Judith Sinn:** Ich denke, weil es eine sehr sympathische Aktion war, mal was Neues. Mit einfachen Mitteln ist es gelungen, in kurzer Zeit zahlreiche Helferinnen und Helfern zu mobilisieren und dabei ein Thema zu transportieren, das sonst sehr oft als Tabu betrachtet wurde. Dazu braucht es auch Mut, und den haben unsere Freiwilligen dabei bewiesen.

#### Frau Sinn, Herr Seebacher, gab es auch besondere Rückmeldungen oder Erkenntnisse?

**Judith Sinn:** Es war für mich erstaunlich, wie gering das Bewusstsein der Menschen war, dass es Armut in Südtirol überhaupt gibt. Heutzutage ist das anders – Medien schreiben über Armut, Leute sprechen darüber, es ist kein Tabuthema mehr... Das haben sicher nicht wir allein bewirkt, aber wir waren daran beteiligt.

**Gerd Seebacher:** Mich hat überrascht, dass diese Aktion auch im Nachhinein noch Interesse geweckt hat. So haben mich einige Tage später noch drei Studentinnen, die ich nicht gekannt hatte, auf die youngCaritas und diese Initiative angesprochen. Sie wollten sich dann auch bei der Caritas als Helferinnen melden... ob sie das dann auch getan haben, weiß ich allerdings nicht.

#### Was werden wir in Zukunft von Ihnen hören/sehen?

**Judith Sinn:** In nächster Zukunft gibt es eine kleinere Aktion zum Thema Fastenzeit, bei der wir auf die alltägliche Lebensmittelverschwendung aufmerksam machen wollen. Anderes ist noch in Planung. 

## Post-it Aktion

Rund 50 freiwillige Jugendliche verteilten in ganz Südtirol Post-its mit besonderen Sprüchen, die zum Nachdenken anregen und auf die Armut in Südtirol aufmerksam machen sollten. Es ging primär nicht nur um die materielle Armut, sondern darum, die verschiedenen Gesichter der Armut aufzuzeigen. Die youngCaritas wählte eine unkonventionelle Art und Weise, um dieses Tabu-Thema sichtbar zu machen: Die Post-its wurden an verschiedenen vielbesuchten Orten wie Bushaltestellen, Eingangstüren, Banco-mantschaltern aufgeklebt. Sprüche gab es in beiden Landessprachen, Deutsch und Italienisch. Die deutschen Sprüche lauteten: *Ich philosophiere nicht auf der Uni.* Und: *Immer nur Spaghetti sind fad;* die italienischen: *Dopo un po' il campeggio stufa.* Und: *Fammi un assegno di due ore.*

Auf den Post-its war zudem eine Internet-Adresse abgedruckt: [www.wassteckdahinter.bz.it](http://www.wassteckdahinter.bz.it) bzw. [www.sottointeso.bz.it](http://www.sottointeso.bz.it). Auf den entsprechenden Websites wurden die Sprüche erklärt und Hintergrundinformationen rund um das Armutsthema geliefert.

#### Projektträger

youngCaritas und Öffentlichkeitsarbeit Caritas, Bozen

#### Projektbeteiligte

YoungCaritas und freiwillige Jugendliche

#### Zielgruppe

Die Südtiroler Bevölkerung

#### Zeitlicher Rahmen

1 Woche im November 2010

#### Kontakt

Judith Sinn, youngCaritas Bozen  
Tel. 0471 304333  
[judith.sinn@caritas.bz.it](mailto:judith.sinn@caritas.bz.it)

# Incolliamo messaggi diversi

## Progetto post-it

Circa 50 giovani volontari hanno incollato in tutto l'Alto Adige dei post-it contenenti 4 messaggi destinati a far riflettere e ad attirare l'attenzione della gente sulla povertà. Lo scopo principale era quello di spiegare che non esiste solo la povertà materiale, ma che la povertà ha tante facce. Per affrontare questo tema spesso visto come un tabù, youngCaritas ha utilizzato un canale poco convenzionale: i post-it. I foglietti gialli sono stati incollati in posti molto frequentati come le fermate dei bus, bancomat, negozi, portoni... I messaggi scelti erano due per ogni lingua: *Ich philosophiere nicht auf der Uni e Immer nur Spaghetti sind fad* per il tedesco; *Dopo un po' il campeggio stufa e Fammi un assegno di due ore* per l'italiano.

Sui post-it era indicato anche un sito Internet ([www.wasstecktdahinter.bz.it](http://www.wasstecktdahinter.bz.it) oppure [www.sottinteso.bz.it](http://www.sottinteso.bz.it)) su cui si davano chiarimenti sui messaggi e sul tema della povertà.

### Committente del progetto

youngCaritas e Ufficio pubbliche relazioni della Caritas, Bolzano

### Partecipanti

YoungCaritas e giovani volontari

### Destinatari

La popolazione altoatesina

### Periodo

Una settimana a novembre 2010

### Contatto

Judith Sinn, youngCaritas Bolzano  
Tel. 0471 304333  
[judith.sinn@caritas.bz.it](mailto:judith.sinn@caritas.bz.it)

Il 2010 è stato l'anno europeo della lotta alla povertà ed all'emarginazione sociale. Questo tema è stato affrontato anche da youngCaritas, che ha mostrato le tante facce della povertà in maniera poco convenzionale: per stimolare alla riflessione, i giovani volontari della Caritas hanno lanciato messaggi sui post-it.

### Judith Sinn, come nasce l'idea dei post-it?

**Judith Sinn:** la Caritas ha dedicato il 13 novembre 2010 al tema annuale della povertà e noi di youngCaritas abbiamo deciso di aderire trattando questo tema in maniera anticonvenzionale. È stato un gruppo di lavoro interno a pensare ad una iniziativa con i post-it abbinata ad un sito web.

### Qual era il vostro obiettivo?

**Judith Sinn:** mostrare le varie forme di povertà e sensibilizzare i giovani. Il tema della povertà è scomodo, e molti non sanno neanche quante forme di povertà esistano.

### In che senso?

**Judith Sinn:** non esiste solo la povertà materiale. C'è anche la povertà di tempo, di cultura, corporea, emozionale...

### Qual è per voi la povertà più diffusa soprattutto tra i giovani?

**Judith Sinn:** la mancanza di tempo. Oggi si vive di corsa e i giovani sono sempre sotto pressione: la scuola, l'università, il tempo libero saturo di impegni... Manca il tempo per sé stessi.

### Come sono nati i messaggi?

**Judith Sinn:** noi di youngCaritas e gli addetti alle pubbliche relazioni della Caritas abbiamo raccolto e analizzato svariati messaggi in italiano e tedesco, scegliendone alla fine due per ogni lingua.

### Chi ha incollato i foglietti?

**Judith Sinn:** abbiamo contattato alcuni volontari incaricandoli di incollare quanto più post-it possibili in posti affollati come fermate dei bus, bancomat, negozi... Alla fine hanno collaborato oltre 50 persone, più di quante ne avevamo contattato perché a loro volta ne avevano coinvolte altre.

### Si sono create situazioni particolari?

**Judith Sinn:** se parliamo di "divieti di affissione", ce ne sono stati per fortuna pochissimi. Invece è successo che alcuni volontari hanno fatto conoscenza incontrandosi con i blocchetti di post-it in mano.

### Gerd Seebacher, lei era uno dei volontari: qual è stata la sua esperienza?

**Gerd Seebacher:** questa iniziativa mi è piaciuta molto perché diversa dal solito, anche se mi chiedo se i messaggi siano stati veramente compresi... Ad ogni modo ho visto che tanti foglietti sono spariti in breve tempo, segno che qualche passante li ha portati via. E questo era il nostro obiettivo.

### Se si dovesse rifare l'iniziativa, cosa cambiereste?

**Gerd Seebacher:** l'idea è simpatica, forse c'è bisogno di più informazione preventiva.

**Judith Sinn:** partirei prima con la campagna di informazione, magari usando i social network per raggiungere i giovani e magari coinvolgerli nella scelta dei messaggi.

### Secondo voi perché siete stati nominati per questo Premio?

**Judith Sinn:** penso perché l'iniziativa era simpatica e innovativa. Con pochi mezzi siamo riusciti a mobilitare un gran numero di volontari ed a veicolare un tema considerato tabù. Ci voleva coraggio, e i nostri volontari hanno dimostrato di averne.

### Cosa vi ha colpito di più nel corso di questa iniziativa?

**Judith Sinn:** per me è stato sorprendente scoprire quanta poca gente sia cosciente che in Alto Adige esiste la povertà. Oggi però le cose sono diverse: i giornali scrivono di povertà, la gente ne parla e il tabù è stato spezzato... Certo non è tutto merito nostro, ma possiamo dire di avere contribuito.

**Gerd Seebacher:** mi ha sorpreso che anche a distanza di tempo l'iniziativa abbia prodotto effetti: dopo qualche giorno infatti tre studentesse mi hanno contattato per saperne di più e dicendomi anche che avrebbero fatto volontariato alla Caritas.

### Quali progetti avete in cantiere?

**Judith Sinn:** un'iniziativa dedicata al tema della quaresima, che ci darà lo spunto per far riflettere sullo spreco quotidiano di cibo. ▶

# Ein *Hauch* von Orient über Brixen

Die Gemeinde Brixen will Begegnungen zwischen verschiedenen Kulturen und Religionen ermöglichen um die Integration zu fördern. Im Vorjahr haben Mitbürgerinnen und Mitbürger aus Pakistan im Rahmen des Projektes „Brixen Begegnung Pakistan“ „Bressanone incontra Pakistan“ sich und ihr Land vorgestellt.

## Frau Stadträtin Letrari, wie ist das Projekt „Brixen Begegnung Pakistan“ entstanden?

**Elda Letrari:** Die Idee stammt von meiner Vorgängerin, Stadträtin Magdalena Amhof. Als ich Stadträtin für Integration wurde, habe ich sie umgesetzt, weil ich überzeugt bin, dass das Kennenlernen der erste Schritt ist um Barrieren abzubauen. Die Anzahl der Migrantinnen und Migranten ist in den letzten Jahren angestiegen und wir haben gespürt, dass Begegnung Not tut.

## Insbesondere mit Bürgern aus Pakistan?

**Elda Letrari:** Für Pakistan haben wir uns entschieden, weil diese Gruppe nach den Albanern und Deutschen die drittgrößte ausländische Bevölkerungsgruppe in Brixen ist, und sie ist gut organisiert. Wir hatten mit Bohaana und Naseem zwei wichtige Ansprechpartner von zwei pakistanischen Vereinen. Das hat uns die Arbeit erleichtert. Bohaana hat mit mir sehr viele Familien besucht. Ich habe hinter viele Haustüren sehen dürfen. Das war eine neue Erkenntnis für mich. Ich habe viele Frauen gesehen, viele Kinder, wunderschön dekorierte Räume, bunte Tücher, wunderbare Düfte...ein Hauch von Orient, den man sich in dieser Form gar nicht vorstellen kann.

## Bohaana Khalid, Sie haben am Projekt mitgearbeitet. Seit 14 Jahren leben Sie in Südtirol, wie fühlen Sie sich hier?

**Bohaana Khalid:** Zu Beginn war ich sehr traurig, dass meine Eltern hier her gezogen sind. Ich war elf und für mich war es eine ganz, ganz andere Welt. Mittlerweile fühle ich mich sehr wohl.

## Was ist wichtig um sich wohl zu fühlen?

**Bohaana Khalid:** Die Einstellung. Südtirol nicht nur als Land zu sehen, in dem man Arbeit gefunden hat, sondern als Heimat. Ich tu mich diesbezüglich leichter als mei-



ne Eltern. Es ist aber auch wichtig, dass wir unsere Traditionen und unsere Kultur bewahren. Ich trage zu Hause beispielsweise andere Kleidung und ein Kopftuch, wir sind sehr religiös. Irgendwie lebe ich in zwei Welten.

## Sie waren sehr aktiv in das Projekt eingebunden, an welche Momente denken Sie noch heute?

**Bohaana Khalid:** An den Bauernmarkt. Wir haben Spezialitäten aus Pakistan verteilt. Ich hätte mir diese Reaktionen nie erwartet. Die Menschen haben so viel Freude gezeigt und ich hab mich so stolz gefühlt, das war wunderschön.

## Was hat das Projekt für Sie persönlich verändert?

**Bohaana Khalid:** Ich weiß nun, dass ich mich noch mehr integrieren muss. Und nicht nur ich, alle Ausländer. Wir meinen, dass die Menschen hier sehr verschlossen

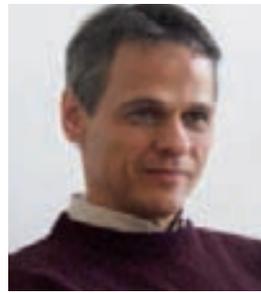
sind, doch das stimmt nicht. Wenn wir uns öffnen, tun sie das auch.

## Haben Sie eine Idee wie das funktionieren könnte?

**Bohaana Khalid:** Ich werde die Mitglieder in unserem Verein sensibilisieren. Manche junge Mädchen fühlen sich in der Schule ausgeschlossen, weil sie ein Kopftuch tragen. Ich werde sie ermutigen, dass sie mit ihren Mitschülern reden, es erklären. Wenn man ins Gespräch kommt, dann findet man eine Lösung, das hat sich bei unserem Projekt gezeigt.

## Ich habe den Eindruck, dass Sie sich auch weiterhin für die Integration einsetzen werden...

**Bohaana Khalid:** Ja. Ich will vor allem die Frauen ermutigen am gesellschaftlichen Leben teilzunehmen. Und einwirken, dass auch die Mädchen einen Oberschul- oder Uniabschluss machen dürfen. Wir haben



*Elda Letrari, Hermann Popodi, Bohaana Khalid, Naseem Mohammad*

## Brixen begegnet Pakistan

272 Menschen aus Pakistan leben derzeit in Brixen. Sie stellen nach den Albanern und Deutschen die drittgrößte Gruppe dar. Mit dem Projekt „Brixen Begegnung Pakistan“ wollten die Initiatoren der Bevölkerung die Möglichkeit bieten, die in Brixen lebenden Migranten besser kennenzulernen. Pakistan eröffnete den Vorstellungsreigen im Jahr 2011. Mit verschiedenen Aktionen wurde das Land präsentiert. Im heurigen Jahr ist Albanien an der Reihe und in den kommenden Jahren soll jeweils eine neue Gruppe die Gelegenheit haben, ihr Herkunftsland vorzustellen.

### Projektträger

Gemeinde Brixen

### Projektbeteiligte

Gemeinde Brixen  
Diözese Bozen-Brixen  
De Pace Fidei  
KVV Ortgruppe Brixen  
Filmclub Brixen  
Vereinigung Minhaj  
Pakistan Welfare Association  
Märchenerzähler und Märchenerzählerinnen  
Bauernmarkt Brixen

### Zielgruppe

einheimische Bevölkerung, Migranten und Migrantinnen von Brixen und Umgebung

### Zeitlicher Rahmen

Mehrere Veranstaltungen im Jahr 2011. Im Jahr 2012 wurde mit einer neuen Veranstaltungsreihe begonnen.

### Kontakt

Gemeinde Brixen  
Elda Letrari Cimadom, Stadträtin  
elda.lettrari@brixen.it  
Hermann Popodi, Gemeinde Brixen  
Tel. 0472 062143  
hermann.popodi@brixen.it

hier in Italien diese Möglichkeit. Nur die Einstellung, dass Mädchen eh zu Hause bleiben, verhindert dies. Ich will Eltern überzeugen, dass sie ihre Kinder am Turn- und am Religionsunterricht teilhaben lassen. Meine Eltern haben mir das erlaubt und es war eine Bereicherung für mich.

### Naseem Mohammad, Sie sind in der Vereinigung „Minhaj“ aktiv, was machen Sie zur Förderung der Integration?

**Naseem Mohammad:** Der Verein ist eine kulturelle Vereinigung. Wir arbeiten vor allem am Brenner, in Bruneck, Franzensfeste, Brixen, Klausen, Meran und Bozen. Wir konzentrieren uns auf die Bereiche Weiterbildung, Spiritualität, soziale Harmonie – Fürsorge sowie auf den interreligiösen und interkulturellen Bereich und den Weltfrieden. Jedes Jahr organisieren wir viele Projekte wie zum Beispiel Friedenskonferenzen, interreligiöse Projekte, Schulprojekte, Projekte mit Museen, Sportturniere, Sprach- und Erziehungskurse. Außerdem ist „Minhaj“ auch ein Treffpunkt für Pakistanische Frauen. Im vergangenen Jahr haben wir am Projekt „Brixen Begegnung Pakistan“ mitgearbeitet.

### Welche Eindrücke hat das Projekt in Ihnen hinterlassen?

**Naseem Mohammad:** Ich hatte die Gelegenheit mit verschiedenen Menschen zu sprechen. Insbesondere am Bauernmarkt. Die Menschen waren begeistert von unseren Spezialitäten und haben sich in Folge auch für uns interessiert. So funktioniert Integration.

### Fühlen Sie sich integriert?

**Naseem Mohammad:** Doch. Wenn man die Menschen grüßt, wenn man sich mit ihnen unterhält, dann sind die meisten aufgeschlossen.

### Was würden Sie sich wünschen?

**Naseem Mohammad:** Dass unsere Kinder eine gute Ausbildung und eine Arbeitsstelle erhalten und dass aus ihnen gute Staatsbürger werden, damit wir diesem Staat etwas zurückgeben können. Unsere Kinder fühlen sich hier zu Hause. Als wir auf Besuch in Pakistan waren, haben sie mich gefragt, wann wir wieder heim fahren.

### Und wo fühlen Sie sich zu Hause?

**Naseem Mohammad:** Meine Eltern leben in Pakistan, ich bin dort aufgewachsen. Ich habe immer noch Heimweh, obwohl ich mich hier wohl fühle. Ich denke, das wird immer so bleiben.

### Elda Letrari, was hat sich im Bewusstsein der Brixner Bevölkerung durch das Projekt verändert?

**Elda Letrari:** Ich glaube, dass Pakistan für die Bevölkerung nun ein greifbarer Begriff ist. Wir haben anhand von Schautafeln das Land vorgestellt: die Geschichte, die Kultur, die Literatur, die Musik... Viele Volksschüler waren bei den Märchenerzählungen dabei, viele Oberschüler bei den Filmvorführungen. Viele Personen haben mir erzählt, dass sie nicht wussten wie sie die Leute ansprechen sollten. Sie haben es zaghaft auf Italienisch versucht und waren erstaunt, als die Antwort in Brixner Dialekt kam. Diese Episoden zeigen ganz einfach die Wirkung, die dieses Projekt auf die Stadt gehabt hat.

### Und ihr Resümee, Hermann Popodi?

**Hermann Popodi:** Mir war es wichtig, dass man Integration greifbar macht. Integration passiert nicht, man muss etwas dafür tun – auf beiden Seiten.

### Wird das Projekt weiter geführt?

**Hermann Popodi:** Ja, jedes Jahr soll ein anderes Land vorgestellt werden. Heuer wird es Albanien sein.

**Elda Letrari:** Die Gruppe, die Jahr für Jahr im Mittelpunkt steht, wächst auch zusammen, denn sie will ihr Land gut präsentieren, ist stolz, dass sie im Fokus der Aufmerksamkeit steht. Für uns war auch die Zusammenarbeit mit Don Mario Gretter, Don Paolo Renner, dem KVV und dem Filmclub sehr hilfreich.

### Wie hat das Projekt Sie verändert?

**Elda Letrari:** Das kann man gar nicht in Worte fassen. Ich habe viele aufgeschlossene Menschen kennengelernt, die mein Leben bereichern. Ich habe sehr viel dazu gelernt, über Pakistan und über Migrationsgeschichten.

# Un soffio d'Oriente a Bressanone

Per favorire l'integrazione il Comune di Bressanone intende facilitare l'incontro tra culture e religioni diverse. A questo scopo nel 2011 i migranti pakistani, grazie al progetto "Bressanone incontra: il Pakistan", hanno avuto modo di presentarsi e far conoscere la loro terra d'origine.

## Assessora Letrari, come nasce il progetto "Bressanone incontra il Pakistan"?

**Elda Letrari:** l'idea è del mio predecessore, l'assessora Magdalena Amhof. Io l'ho messa in atto perché sono convinta che la conoscenza sia il primo passo per abbattere le barriere.

## Perché iniziare dal Pakistan?

**Elda Letrari:** perché è il terzo gruppo straniero per consistenza dopo albanesi e germanici. Abbiamo collaborato con le loro due associazioni Bohaana e Naseem e questo ha facilitato il contatto con la comunità. Ho visitato tante famiglie scoprendo un mondo nuovo: donne e bambini aperti, stanze con decori splendidi, stoffe e profumi meravigliosi... Insomma un soffio d'Oriente difficile da descrivere a parole.

## Bohaana Khalid, lei ha partecipato al progetto. Dopo 14 anni in Alto Adige come si sente?

**Bohaana Khalid:** all'inizio ero triste, avevo 11 anni e per me era un altro mondo. Oggi sto bene e l'Alto Adige è diventata la mia patria, anche se sono molto legata al mio paese d'origine. L'anno scorso sono tornata in Pakistan e mi sono sentita straniera: ero "l'italiana".

## Cosa ci vuole per stare bene?

**Bohaana Khalid:** l'atteggiamento. Vedere l'Alto Adige come la propria terra e non solo il posto dove si lavora. Senza però dimenticare le radici: a casa per esempio mi vesto secondo le nostre tradizioni.

## Cosa le piace dell'Alto Adige?

**Bohaana Khalid:** tutto. Sono felice di essere qui e di potermi muovere liberamente.

## Cosa le ha insegnato questo progetto?

**Bohaana Khalid:** che io e tutti gli stranieri dobbiamo integrarci meglio. Qui la gente non è chiusa come si crede: se noi ci apriamo, loro fanno lo stesso.

## Lei si impegnerà ancora per l'integrazione?

**Bohaana Khalid:** sì, in particolare voglio convincere le donne pakistane che non sono nate per stare in casa. E far capire ai genitori che i figli possono frequentare le ore di ginnastica e religione.

## Naseem Mohammad, cosa fa la sua associazione "Minhaj" per favorire l'integrazione?

**Naseem Mohammad:** operiamo in tutto l'Alto Adige – soprattutto in Val d'Isarco e Bolzano e Merano – occupandoci di formazione, spiritualità, armonia sociale, scambi religiosi e culturali e pace nel mondo. "Minhaj" è anche un ritrovo per le donne pakistane.

## Cosa le ha regalato questo progetto?

**Naseem Mohammad:** ho avuto la possibilità di conoscere tanta gente, soprattutto al mercato contadino che ha avuto molto successo.

## Cosa si augura per il futuro?

**Naseem Mohammad:** che i nostri figli vadano a scuola e trovino un lavoro. Ormai qui si sentono a casa loro.

## E lei dove si sente a casa?

**Naseem Mohammad:** i miei genitori vivono in Pakistan, io sono cresciuto qui. Ho sempre nostalgia, anche se qui mi trovo bene. Credo che sarà sempre così.

## Elda Letrari, cosa ha cambiato questo progetto nella testa dei brissinesi?

**Elda Letrari:** credo che adesso il Pakistan sia un'entità più concreta. Abbiamo illustrato la storia, la cultura, la musica, le favole, i film, i cibi. Tanti locali mi hanno detto di non sapere in che lingua rivolgersi ai pakistani: a qualcuno è capitato di parlare in italiano e di sentirsi rispondere in dialetto brissinese...

## Hermann Popodi, qual è il suo bilancio?

**Hermann Popodi:** per me era importante rendere più concreta l'integrazione, che è una cosa che non arriva dall'alto ma si deve conquistare con i fatti.

## Il progetto andrà avanti?

**Hermann Popodi:** sì, ogni anno con una nazione diversa. Nel 2012 tocca all'Albania.

**Elda Letrari:** voglio ricordare il prezioso aiuto che ci hanno fornito don Mario Gretter, don Paolo Renner, il KVV ed il Filmclub. 

## Bressanone incontra: il Pakistan

Attualmente a Bressanone vivono 272 pakistani, che rappresentano il terzo gruppo straniero più numeroso dopo albanesi e germanici. Tramite il progetto "Bressanone incontra", gli iniziatori intendono fornire alla popolazione locale l'opportunità di conoscere più da vicino i migranti che vivono in città, socializzare maggiormente e abbattere pregiudizi e paure. La serie di iniziative è stata inaugurata nel 2011 dal Pakistan con vari eventi tesi a far conoscere questo stato asiatico. Abbiamo potuto constatare – assicurano gli organizzatori – quanto sia importante che le persone di diversa nazionalità si parlino, perché solo così si può generare comprensione dell'altro. Quest'anno toccherà all'Albania, quindi man mano ci sarà spazio per le altre nazionalità.

## Committente del progetto

Comune di Bressanone

## Partecipanti

Comune di Bressanone  
Diocesi Bolzano-Bressanone –  
Ecumenismo e dialogo interreligioso  
De Pace Fidei  
KVV Bressanone  
Filmclub Bressanone  
Associazione Minhaj  
Pakistan Welfare Association  
Narratori e narratrici di fiabe  
Mercato contadino di Bressanone

## Destinatari

Popolazione locale, scolari e migranti di Bressanone e dintorni

## Periodo

Varie iniziative nel corso del 2011. Nel 2012 ha preso il via un'altra serie di manifestazioni.

## Contatto

Comune di Bressanone  
Elda Letrari Cimadom, assessore comunale  
elda.lettrari@brixen.it  
Hermann Popodi, Comune di Bressanone  
Tel. 0472 062143  
hermann.popodi@brixen.it

# Cittadini uniti da un *sorriso*

Attraverso un sorriso si può ottenere molto. E questo il Distretto sociale di Laives lo sa benissimo. Da diversi anni Laives è entrata a far parte della "Rete delle Città del Sorriso", città che promuove il miglioramento della qualità dei rapporti interpersonali tra cittadini. In questo contesto è stata organizzata la giornata "Disegna un sorriso", un concorso di disegno, aperto a tutti i cittadini.

## Il progetto s'intitola "Disegna un sorriso": secondo voi cosa si può ottenere grazie ad un sorriso?

**Liliana Di Fede:** Il sorriso è l'indicatore principale per la comunicazione di sentimenti come la felicità ed il piacere. Per favorire questa comunicazione all'interno di una comunità, il ruolo attivo degli enti locali diventa essenziale. Nell'attuale società, molto individualizzata, fatta di ritmi veloci, è importante offrire ai cittadini la possibilità di far parte di una comunità, arricchita di vari punti di riferimento.

**Silvia Bovo:** Il tema del sorriso viene sempre ripreso nei titoli delle iniziative della Rete. Il sorriso è uno strumento per relazionarsi positivamente con le altre persone, perché col solo sorridere, guardando qualcuno negli occhi, hai già stabilito un contatto importante. Inoltre il sorriso aiuta ad affrontare la vita e le sue difficoltà.

## Come si è svolto il progetto?

**Silvia Bovo:** Il distretto sociale Laives-Bronzolo-Vadena da alcuni anni partecipa alla "Rete delle città del sorriso", progetto nazionale che ha come obiettivo migliorare la qualità dei rapporti interpersonali dei cittadini. L'anno scorso, il 14 maggio 2011, un insieme di città italiane, tra le quali anche Laives, con il patrocinio del Comune e la collaborazione con varie associazioni locali, hanno organizzato contemporaneamente la giornata "Disegna un sorriso". In quella giornata è stato chiesto ai cittadini di fare un disegno legato al tema dei "7 Patti per stare meglio con se stessi e gli altri". Un'apposita giuria ha poi selezionato 3 vincitori per ogni categoria: disegni individuali e collettivi, consegnando dei piccoli premi.

**Stefano Borragine:** Per quanto riguarda la pubblicità e la grafica, in tempi di crisi, è stato rivalutato moltissimo il sistema delle



sponsorizzazioni e ovviamente l'importanza delle risorse interne al nostro distretto e la collaborazione con le varie associazioni del territorio: l'Elki, il VKE, l'Agesci ed il Centro Anziani di Bronzolo. Grazie ad iniziative svolte negli anni passati, anche i commercianti di Laives erano già sensibilizzati a questa tematica e quindi erano, e sono tuttora, molto disponibili a contribuire al buon andamento del progetto. Aiutandoci a vicenda, siamo riusciti ad abbattere i costi del bilancio.

## Cosa sono e come sono stati stabiliti i "7 Patti per stare meglio con se stessi e gli altri"?

**Silvia Bovo:** Questi "patti" disegnano un percorso del sorriso e del pensiero positivo. Non sono nient'altro che buoni propositi, in grado di aiutarci a raggiungere il nostro obiettivo, vale a dire quello di stare meglio con se stessi e con gli altri. I 7 Patti sono

stati elaborati dall'associazione di Trento "Vivopositivo la mia città", città capofila della "Rete" e sono nati a seguito di un'iniziativa realizzata nel capoluogo trentino. L'associazione di Trento ha acconsentito a "donarli" alla Rete in modo che questi patti possano essere utilizzati per la realizzazione delle varie iniziative e progetti. Noi a Laives li abbiamo semplicemente riproposti, cambiando solamente il layout grafico del volantino.

## Quali sono stati i principali motivi che vi hanno indotto a aderire alla "Rete delle Città del sorriso"?

**Silvia Bovo:** Inizialmente, come distretto, abbiamo cercato un confronto con altre realtà italiane che stavano lavorando sulle stesse tematiche e ci siamo accorti che i nostri vicini trentini erano già molto attivi in questo settore. Sono stati loro a fungere da aggancio con le altre città, in quanto



**Liliana Di Fede, Silvia Bovo,  
Stefano Boragine**

già collaboravano con la città di Orvieto, coinvolta sin dall'inizio nella "Rete delle città del sorriso". È stato quindi un incontro nato grazie alle varie collaborazioni, composto da realtà strutturate in modo diverso, ma con i medesimi obiettivi:

- migliorare la qualità delle relazioni interpersonali
- migliorare la comunicazione positiva tra le persone
- migliorare le reti d'aiuto
- migliorare il senso d'appartenenza alla comunità
- condividere le informazioni tra le parti coinvolte

### **Secondo il vostro punto di vista che riscontro ha avuto quest'iniziativa sui cittadini di Laives?**

**Liliana Di Fede:** La città di Laives è cresciuta moltissimo negli ultimi tempi. Molti degli abitanti non si sono ancora profondamente radicati e quindi, viste le particolari caratteristiche della città (una via di mezzo tra paese e città), hanno bisogno d'iniziative come queste che offrono importanti occasioni d'incontro per instaurare legami.

**Silvia Bovo:** Direi che i cittadini hanno risposto molto bene a quest'iniziativa e alle altre proposte dalla Rete. Il numero di partecipanti è stato notevole ed è stato bello vedere famiglie riunite per giocare insieme e passare del tempo con le altre persone.

### **Grazie a quest'iniziativa sono nate nuove collaborazioni tra le varie istituzioni coinvolte?**

**Silvia Bovo:** In una piccola realtà come quella di Laives, la rete di collaborazione tra le varie associazioni è già molto solida. Diciamo che ogni nuova iniziativa è volta a consolidare ulteriormente la collaborazione già esistente.

### **La collaborazione con le altre città della "Rete delle Città del sorriso" proseguirà?**

**Liliana Di Fede:** Questa decisione spetterà in primo luogo al Distretto sociale di Laives-Bronzolo-Vadena, anche se ovviamente siamo tutti intenzionati a proseguire con



quest'impegno. Favorire lo scambio d'idee, infatti, dà sempre i suoi frutti e questo ne è uno degli esempi meglio riusciti.

**Silvia Bovo:** Certamente, perchè "più siamo, meglio è"!

### **Avete già in mente altre iniziative di questo genere, sempre volte a migliorare la qualità dei rapporti interpersonali fra i cittadini?**

**Liliana Di Fede:** Siamo sempre propensi a migliorare la qualità dei rapporti fra i nostri cittadini. Quindi le iniziative di questo genere non mancheranno sicuramente anche nei prossimi anni.

**Silvia Bovo:** L'idea è quella di riproporre "la giornata del sorriso", vista anche la richiesta di molti concittadini di ripetere una simile iniziativa. Nel frattempo cerchiamo di mantenere alta la visibilità del progetto, ad esempio attraverso la distribuzione di borse di stoffa che riportano il logo della "Rete delle Città del sorriso".

### **Concludendo...cos'è cambiato rispetto a prima dell'inizio del progetto?**

**Silvia Bovo:** L'elevata partecipazione dei cittadini è la dimostrazione che gli sforzi di tutti noi sono stati ripagati. Grazie a progetti di questo tipo, si cerca di stimolare la voglia di stare insieme e di instaurare contatti. Ogni giornata, ogni piccolo impegno preso da ognuno di noi, diffonde positività e migliora la qualità dei rapporti interpersonali.

## **Un sorriso tra cittadini**

Il distretto sociale Laives-Bronzolo-Vadena da alcuni anni fa parte della "Rete delle città del sorriso", un insieme di città unite dall'obiettivo di migliorare la qualità dei rapporti interpersonali attraverso varie iniziative legate al tema del sorriso.

In quest'ambito, il 14 maggio 2011 si è svolta l'iniziativa "Disegna un sorriso", un evento organizzato contemporaneamente nelle altre città appartenenti alla "Rete del sorriso". Questa manifestazione, aperta a tutta la popolazione e legata ad un concorso di disegno è stata arricchita da un programma di cornice di giochi a stand per bambini, musica e merenda per tutti. Momento centrale della manifestazione è stato quando la popolazione è stata invitata a lasciar volare il proprio palloncino, quale simbolo del proprio impegno a raggiungere lo scopo collettivo. Questa giornata si può definire come simbolo di un'azione collettiva ben riuscita tra la cittadinanza l'amministrazione comunale ed i servizi sociali.

### **Committente del progetto**

Distretto sociale di Laives-Bronzolo-Vadena

### **Partecipanti al progetto**

Distretto sociale di Laives-Bronzolo-Vadena con il patrocinio del Comune di Laives, l'Elki, il VKE, l'Agesci, il Centro anziani di Bronzolo

### **Destinatari**

Tutta la cittadinanza

### **Periodo**

da gennaio 2011 a maggio 2011

### **Contatto**

Silvia Bovo

Distretto sociale di Laives-Bronzolo-Vadena

tel. 0471 950653

fax 0471 950692

www.bzgue.org

silvia.bovo@bzgue.org

# Ein Lächeln vereint Menschen

## Gib dem Lächeln Farbe

Der Sozialsprengel Leifers-Branzoll-Pfatten gehört seit einigen Jahren dem „Netzwerk der Städte des Lächelns“ an, einer gemeinsamen Initiative italienischer Städte, die die zwischenmenschlichen Beziehungen ihrer Bewohner fördern wollen. Verschiedene Aktionen drehen sich dabei ums „Lächeln“.

Am 14. Mai 2011 fand in allen beteiligten Städten die Aktion „Gib dem Lächeln Farbe“ statt. Die gesamte Bevölkerung hatte dabei die Möglichkeit, sich an einem Malwettbewerb zu beteiligen. Es wurde zudem ein vielfältiges Rahmenprogramm geboten. Ein Höhepunkt der Veranstaltung war der Moment, an dem alle Beteiligten einen Luftballon steigen ließen, an den sie vorher einen persönlichen Vorsatz geheftet hatten – einen Beitrag sozusagen, um den zwischenmenschlichen Umgang in der Stadt zu fördern.

### Projektträger

Sozialsprengel Leifers-Branzoll-Pfatten

### Projektbeteiligte

Sozialsprengel Leifers-Branzoll-Pfatten  
Gemeinde Leifers  
Elki  
VKE  
Agesci  
Seniorenzentrum Branzoll

### Zielgruppe

Die gesamte Bevölkerung von Leifers

### Zeitlicher Rahmen

Von Jänner 2011 bis Mai 2011

### Kontakt

Silvia Bovo  
Sozialsprengel Leifers-Branzoll-Pfatten  
Tel. 0471 950653  
Fax 0471 950692  
www.bzgue.org  
silvia.bovo@bzgue.org

Mit einem Lächeln kann man vieles erreichen. Dessen ist sich auch der Sozialsprengel Leifers-Branzoll-Pfatten bewusst. Daher hat sich die Stadtgemeinde Leifers am Projekt „Städte des Lächelns“ beteiligt, das die zwischenmenschlichen Beziehungen der Bewohner verbessern möchte.

Eine Initiative daraus war der Malwettbewerb mit dem Titel: „Gib dem Lächeln Farbe“, zu dem alle Bürgerinnen und Bürger eingeladen waren.

### „Gib dem Lächeln Farbe“. Was glauben Sie, kann man mit einem Lächeln erreichen?

**Liliana Di Fedè:** Das Lächeln ist Ausdruck von Wohlwollen und Glückseligkeit. In der heutigen individualisierten Gesellschaft ist es sehr wichtig, den Bürgern die Möglichkeit anzubieten, Teil der Gemeinschaft zu sein und somit gleichzeitig mehrere Bezugspunkte zu haben.

**Silvia Bovo:** Das Thema des „Lächelns“ wird in allen unseren Projekten thematisiert. Denn wenn man einen Menschen anlächelt und ihm in die Augen blickt, stellt man automatisch einen wichtigen Kontakt her. Ein Lächeln hilft eine gute Beziehung zwischen Menschen herzustellen.

### Wie ist das Projekt abgelaufen?

**Silvia Bovo:** Der Sozialsprengel Leifers-Branzoll-Pfatten ist seit einigen Jahren an der nationalen Initiative „Netzwerk der Städte des Lächelns“ beteiligt. Ziel dieses Zusammenschlusses ist es, die Beziehungen zwischen den Einwohnern einer Stadt zu fördern. Am 14. Mai 2011 haben Leifers und die anderen italienischen Städte dieses Netzwerkes einen Malwettbewerb mit dem Titel „Gib dem Lächeln Farbe“ organisiert. Die Bürger hatten die Möglichkeit, einen der „7 Vorsätze für einen besseren Umgang mit sich selbst und den anderen“ künstlerisch zu Papier zu bringen. Eine Jury hat die drei besten Bilder der beiden Kategorien ausgewählt und prämiert. Man konnte alleine oder in Gruppen am Wettbewerb teilnehmen.

### Welche „7 Vorsätze für einen besseren Umgang mit sich selbst und den anderen“ haben Sie den Menschen mitgegeben?

**Silvia Bovo:** Die Vorsätze sind eine Leitlinie, Vorschläge, um unser Leben glücklicher zu gestalten. Beispielsweise indem man sich erreichbare Ziele setzt oder den Mitmenschen sagt was man an ihnen mag, was sie für positive Eigenschaften haben. Indem man Mitmenschen anlächelt, sie grüßt oder anspricht. Sie sind von der Tri-

entner Vereinigung „Ich erlebe meine Stadt positiv“ formuliert worden und von uns mit einem neuen grafischen Layout übernommen worden.

### Warum haben Sie sich an diesem Projekt beteiligt?

**Silvia Bovo:** Mehrere Vereine aus Trient waren uns eine Anlaufstelle. Sie kooperieren bereits seit einigen Jahren mit Orvieto, einer Stadt, die seit Beginn im „Netzwerk der Städte des Lächelns“ mitmacht. Wir möchten mit dem Projekt die zwischenmenschlichen Beziehungen und die Kommunikation zwischen den Menschen fördern, die Hilfsnetzwerke besser ausbauen, die Zugehörigkeit stärken und den Informationsaustausch verbessern.

### Welchen Einfluss hatte das Projekt auf die Leiferer Bevölkerung?

**Liliana Di Fedè:** Leifers ist in den letzten Jahren stark gewachsen. Viele der neuen Bewohner sind in der Stadt noch nicht fest verwurzelt. Solche Initiativen tragen dazu bei, dass sich dies ändert, weil sich Menschen begegnen und kennenlernen.

**Silvia Bovo:** Ich finde, dass die Leiferer Bevölkerung sehr positiv auf diese Initiative reagiert hat. Sehr viele Menschen haben sich am Projekt beteiligt – insbesondere Familien. Es war schön zuzusehen, wie gemeinsam gespielt wurde, wie sie Zeit mit den anderen Mitbürgern verbrachten.

### Werden Sie auch weiterhin Teil des „Netzwerkes der Städte des Lächelns“ bleiben?

**Liliana Di Fedè:** Dies wird in erster Linie der Sozialbetrieb Leifers-Branzoll-Pfatten entscheiden. Wir sind an einer Weiterarbeit sehr interessiert. Ein Informationsaustausch trägt immer Früchte und diese Initiative ist hierfür eines der besten Beispiele.

**Silvia Bovo:** Sicherlich, denn je mehr Städte sich beteiligen, umso erfolgreicher ist die Initiative.

# Familie *gemeinsam* weiter bringen

Wenn es um Familie geht, sind alle gefordert: Gemeinden, Unternehmen, Verbände, Schule, Eltern oder Vereine. Netzwerke bieten die Möglichkeit, Lücken zu schließen und gemeinsam bessere Lösungen zu finden.

„Bündnis Familie“ setzt Zeichen und zeigt Wege für familienfreundliche Maßnahmen auf.



## Wofür steht „Bündnis Familie“?

**Irmgard Pörnbacher:** Es ist ein Zusammenschluss verschiedener gesellschaftlicher Akteure wie Gemeinden, Schulen, Kindergärten, Wirtschaft, Vereine, Verbände und interessierte Einzelpersonen unter der Koordination des „Bildungsweg Pustertal“. Auf Gemeindeebene gibt es lokale Arbeitsgruppen für die Bearbeitung von konkreten Themen und auf Bezirksebene Bündnistreffen zum gegenseitigen Austausch von Modellen, Beispielen und zur Vorstellung von Projekten. Wir nehmen bei Notwendigkeit auch Einfluss auf aktuelle Themen der Familienpolitik des Landes.

## Wie ist diese Netzwerkarbeit entstanden?

**Irmgard Pörnbacher:** Wir arbeiten als Bildungsweg Pustertal seit mehr als zehn Jahren mit Gemeinden, Bildungsausschüssen und Verbänden für Familie zusammen.

Während dieser Zeit haben wir gesehen, dass eine Bündelung der Kräfte die Arbeit effizienter macht. In den Jahren 2006 und 2007 haben wir das „Bündnis der familienfreundlichen Gemeinden“ gegründet. Weil Gemeinden im Alleingang nicht alles schaffen können, haben wir 2009 das „Bündnis für Familie“ im Rahmen der Tagung „Familie & Wirtschaft“ um Wirtschaftspartner und andere Institutionen erweitert. Seit 2010 widmen wir uns intensiv der „Vereinbarkeit von Familie und Beruf“.

## Worin besteht ihre Tätigkeit?

**Irmgard Pörnbacher:** Die Basis für die Arbeit des Bündnisses ist der Dialog zwischen den Bündnispartnern und denjenigen, um die es im „Bündnis für Familie“ geht: den Familien. Wir begleiten und unterstützen die Gemeinden zum Beispiel in Bürgeraben-

den, in den lokalen Arbeitsgruppen und bei Workshops den Weg zu den Familien zu suchen. Bedarf, Angebot, Ziel und Realisierung beschreiben das gemeinsame Vorgehen sehr gut.

## Welches sind die Herausforderungen?

**Irmgard Pörnbacher:** Das Thema kann nur Institutionen übergreifend bearbeitet werden und dabei sollten alle lösungsorientiert arbeiten. Oft geht es nicht darum, Geld in die Hand zu nehmen. Koordination bringt schon sehr viel. Als Beispiel: Wenn die Schule um 12.45 Uhr endet, die Nachmittagsbetreuung aber erst um 14 Uhr beginnt, so nützt dies für die Vereinbarkeit oft nicht viel. Vertreter von Familien, Institutionen und Anbieter von Betreuungseinrichtungen müssen an einen Tisch kommen, den Bedarf erheben und entsprechende Lösungen ausarbeiten.



*Irmgard Pörnbacher*

## Im Dialog für Familien

Die Plattform „Bündnis Familie“ besteht aus verschiedenen gesellschaftlichen Akteuren wie Gemeinden, Schulen, Kindergärten, Wirtschaft, Vereine, Verbände und interessierte Einzelpersonen unter der Koordination des Bildungsweges Pustertal. Gemeinsam haben sich die Bündnispartner die Entwicklung und Realisierung lösungsorientierter, nachhaltiger und gemeindenaher Maßnahmen zum Ziel gesetzt. Dabei sollen sie zur Verbesserung des Wohn-, Lebens- und Arbeitsumfeldes für Familien in der peripheren Lage des Pustertals beitragen. Das Besondere am Projekt ist der Netzwerkcharakter und die Bündelung der Kräfte: Durch die Organisation von Bündnistreffen, runden Tischen und lokalen Arbeitsgruppen wird ein regelmäßiger Informations- und Erfahrungsaustausch garantiert. Dadurch fließen unterschiedliche Kenntnisse und Fähigkeiten ein und so können oft gute Lösungen entstehen.

### Projektträger

BIWEP – Bildungsweg Pustertal

### Projektbeteiligte

BIWEP und VertreterInnen aus Gemeinden, Wirtschaft, Schulen, Kindergärten, Vereinen und Verbänden

### Zeitlicher Rahmen

Seit 2006/2007

### Zielgruppe

Familien, Gemeinden, Unternehmen

### Kontakt

Irmgard Pörnbacher  
Bildungsweg Pustertal  
irmgard.poernbacher@biwep.it

### Welches sind die Themen, mit denen Sie sich befassen?

**Irmgard Pörnbacher:** Sie reichen von Kinderbetreuung, Mobilität, Familienbildung, Nahversorgung, Freizeitaktivitäten über Treffpunkte, Angebote für Generationen, Zeitpolitik bis hin zum Thema Pflege und Altersbetreuung. In mehreren Gemeinden des Pustertales gibt es Arbeitsgruppen, die Probleme vor Ort aufgreifen und konkrete Maßnahmen erarbeiten und umsetzen.

### Wie können Sie berufstätigen Eltern helfen, ihre Zeit für Familie und Beruf besser einzuteilen?

**Irmgard Pörnbacher:** In erster Linie verschaffen wir den Familien Gehör und bieten eine Plattform für einen konstruktiven Dialog. Wir helfen Entscheidungen zu finden und sind praktisch eine Lobby für Familien. Das Ergebnis sind konkrete Taten und Maßnahmen, ob es um bessere Abstimmung von Öffnungszeiten geht oder um die Einrichtung von Strukturen wie zum Beispiel die Nachmittagsbetreuung, eine Mittagmensa oder aber um die Sommerbetreuung.

### Welche Vorteile ergeben sich für die Bündnispartner?

**Irmgard Pörnbacher:** Durch das Schaffen von Rahmenbedingungen für die Vereinbarkeit von Familie und Beruf können Unternehmen, Institutionen und Organisationen ihre MitarbeiterInnen langfristig binden, Gemeinden die eigene Standortattraktivität erhöhen.

### Welche Rolle spielen Unternehmen?

**Irmgard Pörnbacher:** Die Unternehmen haben wir erst seit 2009 im Bündnis und bis jetzt hat es erste Berührungsversuche zwischen Betrieben und vor allem Gemeinden gegeben. Natürlich wünschen sich die Betriebe viele Maßnahmen, aber im Setzen von eigenen Maßnahmen hinken sie derzeit noch hinterher. Hier müssen wir uns neue Strategien der Motivation der Betriebe überlegen. Im Moment können wir den Dialog mit den Wirtschaftsunternehmen und -verbänden innerhalb des Bündnisses aber

bereits als Erfolg für die Sensibilisierung verbuchen.

### Welche konkreten Ergebnisse konnten erreicht werden?

**Irmgard Pörnbacher:** Eines der Ergebnisse aus den Arbeitsgruppen zu „Vereinbarkeit von Familie und Beruf“ sind unter anderem der Ausbau eines Sozialzentrums zu einem Treffpunkt für mehrere Generationen. Umgesetzt wurden auch Nachmittags- und Hausaufgabenbetreuungen in Gemeinden mit sehr verstreuten Dörfern. Zudem sind bereits fünf Eltern-Kind-Zentren entstanden. Es konnte außerdem die finanzielle Unterstützung von Familien für die Betreuung der Kinder bei Tagesmüttern von Seiten einiger Gemeinden erreicht werden. Die Bündnisgruppen konnten Betreuungslücken schließen und haben sich vielerorts als wichtige Einrichtung etabliert.

### Wie entwickelt sich die Arbeitswelt in Sachen Familienfreundlichkeit?

**Irmgard Pörnbacher:** Viele Unternehmen haben Familienfreundlichkeit zur Gewinnung, Bindung und Motivation von Fachkräften und Mitarbeitern sowie als Imageaufwertung bereits erkannt. Dies sieht man auch darin, dass einige Unternehmen sich um das Audit Familie und Beruf bemühen und sich auditieren haben lassen. Es besteht aber sicher noch viel Potential und Handlungsbedarf von Seiten der Unternehmen.

### Was hat sich seit dem Bestehen von „Bündnis Familie“ geändert?

**Irmgard Pörnbacher:** Die Familie als Ansprechpartnerin ist in den Mittelpunkt der Gesellschaft gerückt worden. Das Thema Vereinbarkeit von Familie und Beruf ist selbstverständlich und normal geworden. Wir haben heute eine sehr gute Zusammenarbeit mit den Gemeinden, die von alleine zu uns kommen, wenn sie ein Thema haben. Es gibt in vielen Gemeinden Arbeitsgruppen und die Kommunikation untereinander zwischen den Institutionen und den Familien vor Ort hat sich stark verbessert.

# Portare avanti una famiglia. Insieme

Quando si parla di famiglia, tutti sono coinvolti: amministrazioni comunali, scuole, genitori e associazioni. Lavorare in rete consente di colmare le lacune e trovare in maniera congiunta le soluzioni migliori. Il progetto “Bündnis Familie” (Alleanza per la famiglia) indica quali iniziative intraprendere per venire incontro alle famiglie.

## Cos'è il progetto “Bündnis Familie”?

**Irmgard Pörnbacher:** si tratta dell'unione di svariati attori sociali come comuni, scuole e asili, aziende, associazioni, consorzi e persone singole, il tutto coordinato dall'associazione BIWEP - Bildungsweg Pustertal. In ambito comunale esistono gruppi di lavoro che elaborano tematiche concrete, mentre a livello comprensoriale si organizzano incontri in cui ci si scambiano modelli ed esperienze e si illustrano progetti.

## Come nasce questo lavoro di rete?

**Irmgard Pörnbacher:** noi di BIWEP collaboriamo da oltre 10 anni con comuni, centri di formazione e associazioni per famiglie, ed abbiamo potuto constatare come l'unione delle forze sia vincente. Tra il 2006 e il 2007 abbiamo fondato il “Bündnis der familienfreundlichen Gemeinden” (Alleanza dei comuni a favore delle famiglie), ma poiché le amministrazioni non sono in grado di fare tutto da sole, nel 2009 abbiamo dato vita al “Bündnis für Familie” coinvolgendo altre istituzioni. Dal 2010 ci dedichiamo intensamente alla conciliazione tra famiglia e lavoro.

## Cosa fate in concreto?

**Irmgard Pörnbacher:** il lavoro di base consiste nel far dialogare i partner dell'alleanza con le famiglie. Noi assistiamo i Comuni in occasione di assemblee civiche, gruppi di lavoro e workshop affinché riescano a comunicare con le famiglie. Domanda e offerta, obiettivo e realizzazione sono gli ingredienti dell'agire comune.

## Quali temi affrontate?

**Irmgard Pörnbacher:** le tematiche spaziano dall'assistenza all'infanzia alla mobilità, dalla formazione familiare all'approvvigionamento locale, dalle politiche temporali all'assistenza agli anziani.

## Come aiutate i genitori che lavorano a conciliare famiglia e lavoro?

**Irmgard Pörnbacher:** come prima cosa li ascoltiamo e li aiutiamo a trovare delle soluzioni concrete, che possono essere l'ottimiz-

zazione degli orari di apertura, la creazione di strutture come l'assistenza pomeridiana e la mensa ma anche l'assistenza estiva.

## Quali sono i vantaggi per i partner dell'alleanza?

**Irmgard Pörnbacher:** riuscendo a far conciliare lavoro e famiglia, ecco che aziende, istituzioni e organizzazioni creano un forte legame con i propri collaboratori.

## Qual è il ruolo delle aziende?

**Irmgard Pörnbacher:** gli imprenditori sono entrati nell'alleanza solo nel 2009 e finora ci sono stati i primi contatti con le amministrazioni comunali. Le aziende da una parte si auspicano molte iniziative, ma quando si tratta di realizzarle in proprio sono assenti. Sotto questo aspetto dobbiamo pensare a nuove strategie per motivarle. Per intanto siamo contenti del dialogo instauratosi all'interno dell'alleanza con le associazioni economiche.

## Quali risultati concreti avete ottenuto?

**Irmgard Pörnbacher:** tra i risultati ottenuti dal gruppo di lavoro “Conciliazione tra famiglia e lavoro” figura tra l'altro la riconversione di un centro sociale in un punto d'incontro multigenerazionale. È andata a buon fine anche l'assistenza pomeridiana e scolastica nei comuni molto frazionati e sono stati anche realizzati 5 centri genitori-bambini. Alcuni comuni hanno inoltre sostenuto finanziariamente le famiglie che necessitano della Tagesmutter.

## Come sta cambiando il mondo del lavoro in fatto di politiche familiari?

**Irmgard Pörnbacher:** molte aziende hanno già riconosciuto che le politiche favorevoli alla famiglia producono attaccamento e motivazione da parte dei collaboratori. Però sussistono ancora degli ampi margini di miglioramento della situazione.

## Cos'è cambiato da quando esiste il progetto “Bündnis Familie”?

**Irmgard Pörnbacher:** la famiglia è balzata al centro dell'attenzione sociale. Il tema

## Quando il dialogo aiuta le famiglie

La piattaforma “Bündnis Familie” (Alleanza per la famiglia) è composta da svariati attori come comuni, scuole e asili, aziende, associazioni, consorzi e persone singole, il tutto coordinato dall'associazione BIWEP - Bildungsweg Pustertal. Le parti coinvolte si sono date come obiettivo lo sviluppo e la messa in atto di misure in grado di fornire soluzioni, sostenibili e comunitarie. Tali misure dovrebbero contribuire a migliorare la situazione abitativa e lavorativa delle famiglie che vivono nelle zone più decentrate della Val Pusteria. Il progetto si contraddistingue per la fusione delle forze: grazie all'organizzazione di incontri, dibattiti e gruppi di lavoro locali viene garantito un continuo scambio di informazioni ed esperienze, da cui spesso scaturiscono ottime soluzioni.

### Committente del progetto

BIWEP - Bildungsweg Pustertal

### Partecipanti

BIWEP e rappresentanti di amministrazioni comunali, mondo economico, scuole, asili, associazioni e consorzi

### Periodo

Dal 2006/2007

### Destinatari

Famiglie, amministrazioni comunali, aziende

### Contatto

Irmgard Pörnbacher  
Bildungsweg Pustertal  
irmgard.poernbacher@biwep.it

della conciliazione tra famiglia e lavoro è diventato del tutto logico e normale. Oggi abbiamo un ottimo rapporto con i Comuni, che spontaneamente vengono da noi quando hanno un tema da discutere, e anche la comunicazione tra istituzioni e famiglie è decisamente migliorata. ▶

# Ascoltiamo la letteratura *AD ALTA VOCE*

L'unicità di questo progetto consiste nell'aver reso accessibile la letteratura a tutti, anche a persone non raggiungibili attraverso le vie consuete. 10 scrittori altoatesini affermati affrontano nei loro racconti i temi del sociale che fanno parte della nostra vita quotidiana. Questi racconti vengono - per un anno intero - distribuiti in tutto l'Alto Adige. A conclusione di questa iniziativa vengono proposti anche alla radio e a tutti gli abbonati delle lettere audio del Centro Ciechi St. Raphael di Bolzano. Un successo sotto tutti i punti di vista.



**Perché secondo voi siete stati nominati vincitori della categoria media? In cosa consiste la particolarità di quest'iniziativa?**

**Aldo Mazza:** La particolarità del progetto è data dal fatto che ha proposto un mix d'iniziative abbinate a varie forme di comunicazione e una stretta interazione tra "sociale" e "cultura".. È nata come un'azione letteraria in Alto Adige/Südtirol, una incursione della letteratura nel campo del sociale. Si è partiti dalla pubblicazione

di racconti scritti da autori locali di lingua italiana e tedesca che proponessero un approccio diverso al sociale. I libri sono stati distribuiti gratuitamente in tutta la provincia e sono stati accompagnati da una serie di presentazioni. A questo punto è nata l'idea di trasmetterli per radio in collaborazione con la RAI e di utilizzare le registrazioni per produrre un materiale audio da distribuire, in stretta collaborazione con il Centro ciechi e ipovedenti St.

Raphael, a tutti coloro che, non potendo leggere, erano stati esclusi dall'iniziativa. Ci si è mossi su più piani e il progetto ha continuato poi a svilupparsi, arrivando a proporre due antologie con i racconti tradotti nell'altra lingua. Uno degli aspetti che ci interessa sottolineare è proprio il fatto che l'iniziativa ha coinvolto sin dall'inizio e nello stesso modo sia il mondo di lingua tedesca che quello italiano, cosa non sempre ovvia dalle nostre parti.

**Personne intervistate:** Aldo Mazza, Edizioni alpha Verlag; Christoph Pichler, RAI Sender Bozen; Paolo Mazzucato, RAI Sede di Bolzano; Elisabeth Gitzl, Direzione Centro Ciechi St. Raphael Bolzano



*Elisabeth Gitzl, Aldo Mazza, Paolo Mazzucato, Christoph Pichler*

**Nei 10 ritratti di vita, quali sono le prevalenti tematiche emerse?**

**Christoph Pichler:** Le tematiche trattate nei libri sono tratte dal sociale, ma nella sua dimensione quotidiana, rendendole quindi storie del lettore e pertanto di tutti noi.

**Aldo Mazza:** Nei racconti si parla della malattia psichica, della morte in generale, della violenza nelle sue varie forme, di storie di giovani, di immigrazione ecc. Il valore aggiunto è che se ne parla attraverso la letteratura che non è cronaca...

**Perché il progetto è stato intitolato: "Ad alta Voce - Stille Post"?**

**Aldo Mazza:** Il nome in tedesco del progetto deriva dal nome del gioco "Stille Post", la posta silenziosa. Si tratta dunque di un'iniziativa per diffondere letteratura, per compiere nel vero senso della parola un "passaparola letterario". "Ad Alta voce" invece sta a segnalare l'intenzione dell'azione di dare voce e quindi attenzione ai temi legati al sociale.

**Le opere proposte nei libretti rappresentano uno spaccato dell'attività letteraria in Alto Adige - in che senso?**

**Aldo Mazza:** In campo letterario il nostro paese è stato caratterizzato per molti anni da una netta separazione: gli autori italiani scrivevano esclusivamente per il pubblico italiano, mentre quelli tedeschi per quello tedesco. Quest'opera si presenta come uno spaccato della letteratura contemporanea della nostra regione, ove probabilmente per la prima volta viene reso accessibile all'intero pubblico ciò che solitamente viene scritto solo per una parte di esso. Rappresenta quindi un'opportunità per diffondere l'abitudine di leggere nella lingua del vicino di casa, dell'amico, del negoziante sotto casa.

**Quali sono stati i principali motivi che hanno spinto la RAI a proporre i racconti anche alla radio?**

**Paolo Mazzucato:** L'opera ci ha colpiti per il suo forte intento sociale. Quindi anche noi volevamo dare il nostro contributo a questo progetto di valenza non solo sociale, ma anche culturale. Il nostro com-



pito era quello di utilizzare un'altra forma espressiva, in modo tale che questi racconti potessero raggiungere ancora più persone.

**I feedback dei non-vedenti / ipovedenti riguardo alla distribuzione degli audiolibri?**

**Elisabeth Gitzl:** In tempi di notevole crescita del mercato degli audiolibri, anche nel nostro paese è ormai superato il concetto dell'audiolibro quale supporto di servizio volto esclusivamente ai non vedenti o ipovedenti, ma sta ormai raggiungendo una propria dignità accanto all'editoria su carta, pur con numeri ancora limitati. I feedback ricevuti sono stati molto positivi, anche perché queste persone non avevano la sensazione di far parte di un progetto, solamente perché diversamente abili.

**Che significato ha questo premio per Lei personalmente? E per la collettività?**

**Aldo Mazza:** Per me personalmente la maggiore soddisfazione consiste nel fatto che sia stato riconosciuto il valore di un progetto così complesso che si è mosso su piani diversi e, all'interno di un obiettivo comune, ha visto il coinvolgimento attivo di molti soggetti. Per la collettività credo che l'aspetto più significativo stia soprattutto nel suo piccolo contributo al superamento di certi automatismi nel modo di percepire le molte "diversità" della nostra terra. 

## Dieci storie di quotidianità

Per un anno sono stati distribuiti in tutta la provincia racconti di autori altoatesini che affrontano vari temi sociali. I racconti, 5 scritti in lingua italiana e 5 in lingua tedesca, riscontrano un tale successo, da far sì che spontaneamente nascono nuove iniziative. Alla RAI i racconti piacciono così tanto da volerli proporre anche alla radio. Vengono letti tutta l'estate da Monica Trettel, Dario Spadon e Christoph Pichler, per poi essere distribuiti come audiolibri agli abbonati delle lettere audio del Centro Ciechi St. Raphael di Bolzano. Inoltre tutte le storie vengono tradotte dall'Edizioni alphabeta Verlag, facendo nascere due antologie.

### Partecipanti al progetto

Edizioni alphabeta Verlag  
RAI Sede di Bolzano  
Centro ciechi e ipovedenti St. Raphael  
Con contributi di  
Fondazione Cassa di Risparmio  
Rip. 15 - Cultura italiana

### Destinatari

Tutta la popolazione

### Periodo

Gennaio 2010 – inverno 2011/12

### Contatto

Aldo Mazza  
Edizioni alphabeta Verlag  
Tel. 0473 210650  
mazza@alphabeta.it

# Erzählungen aus Südtirol - von mir zu dir

## Zehn Geschichten aus dem Südtiroler Alltag

Alles begann damit, dass sich der Alphabetica Verlag mit dem Anliegen an zehn Südtiroler Autoren/-innen gewandt hat, Geschichten zu unterschiedlichen sozialen Themen zu verfassen. Ziel war es, den Menschen zu verdeutlichen, dass der Alltag aus sozialen Ereignissen besteht und das Soziale daher nicht etwas Abstraktes ist. Die Erzählungen, fünf in deutscher und fünf in italienischer Sprache wurden in Heftchen zusammengefasst und an rund 100.000 Südtiroler landesweit verteilt. Diese literarische Aktion, getragen von der Landesabteilung Familie und Sozialwesen, dem KVV und dem Alphabetica Verlag war dermaßen erfolgreich und überzeugend, dass auch andere Institutionen zum Mitmachen bewegt wurden. So sind alle zehn Erzählungen im RAI Sender Bozen in beiden Landessprachen vorgelesen und später vom Blindenzentrum St. Raphael in Bozen als Hörbücher an seine Mitglieder verteilt worden.

### Projektbeteiligte

Edizioni alphabetica Verlag  
RAI Sender Bozen  
Blindenzentrum St. Raphael  
mit Beiträgen von  
Stiftung Südtiroler Sparkasse  
Landesabteilung 15 – Italienische Kultur

### Zielgruppe

alle Bürgerinnen und Bürger

### Zeitlicher Rahmen

Jänner 2010 – Winter 2011/12

### Kontakt

Aldo Mazza  
Edizioni alphabetica Verlag  
Tel. 0473 210650  
mazza@alphabetica.it

Literatur allen zugänglich machen – auch jenen Menschen, die gewöhnlich nicht zum Lesepublikum gehören: Dieses Ziel verfolgte die Initiative „Stille Post“ mit Erzählungen von zehn Südtiroler Autoren, die vom Südtiroler Alltag handeln. Die Geschichten wurden in Lesungen, als kostenlose Leseheftchen und als Hörbuch südtirolweit verteilt. Eine Erfolgsgeschichte aus allen Blickwinkeln.

### Warum wurden Sie Ihrer Ansicht nach in der Kategorie „Medien“ nominiert? Was ist das Besondere an dieser Initiative?

**Aldo Mazza:** Der Erfolg der Initiative lässt sich nicht auf einen einzelnen Faktor zurückführen. Es war wohl die Kombination aus einem interessanten Medienmix, aus dem Mitwirken vieler Beteiligter, aus der Einbeziehung deutsch- und italienischsprachiger Akteure und Zielgruppen, aus der Lebensnähe der Themen...

Unsere Idee als Organisatoren war es, neues Lesepublikum zu erreichen und ihnen sowohl heimische Autoren als auch heimische Themen näher zu bringen. Wir sprachen also 10 Südtiroler Autoren beider Muttersprachen an und baten sie um Geschichten aus dem Alltag in Südtirol – schöne Geschichten, traurige Geschichten, über das Leben und Sterben in Südtirol... Alle wirkten begeistert mit – und die Initiative zog immer größere Kreise.

Zunächst begannen wir mit Lesungen in Bibliotheken und anderen öffentlichen Orten, wobei wir uns immer an beide Sprachgruppen als Publikum wandten. Dann sprang die RAI Redaktion aus Bozen auf das Thema auf, zeichnete die Lesungen auf und berichtete darüber. Aus diesen Vertonungen entstand dann die Idee, die Aktion auch auf Sehbehinderte auszudehnen – das Blindenzentrum St. Raphael in Bozen verteilte die Texte als Hörbriefe.

### Welche sind die zentralen Themen in den zehn Erzählungen?

**Christoph Pichler:** Es sind Geschichten von ganz alltäglichen sozialen Ereignissen, wie sie jedem Menschen in Südtirol täglich passieren oder passieren könnten. Häufig wird mit dem Sozialen irgendetwas Abstraktes, Bürokratisches verbunden, das „normale“ Menschen nicht betrifft. Dabei besteht unser Alltag praktisch nur aus sozialen Ereignissen.

**Aldo Mazza:** Die Erzählungen handeln von Menschen mit psychischen Erkrankungen, vom Tod, von Gewalt in ihren verschiedenen Formen, es sind Geschichten von jungen Menschen, über Immigration etc.

### Die Arbeiten bieten zugleich einen breiten Überblick über das literarische Schaffen Südtirols – in welchem Sinne?

**Aldo Mazza:** Die Literaturszene in Südtirol hat sich über viele Jahre auf getrennten Pfaden bewegt. Die italienischen Autoren schrieben ausschließlich für die italienische Öffentlichkeit, die deutschsprachigen nur für das deutsche Publikum. Unsere Arbeit zeigt einen Querschnitt der zeitgenössischen Literatur unseres Landes, wie er in der breiten Öffentlichkeit bislang wahrscheinlich noch nie in dieser Weise sichtbar war. Es war eine Chance, auch mal heimische Literatur in der jeweils anderen Landessprache zu lesen. Erst später, als aus den Leseheftchen ein Buch entstand, wurden die Texte auch übersetzt.

### Was waren die wichtigsten Gründe, warum die RAI die Geschichten im Radio vorgelesen hat?

**Paolo Mazzucato:** Das Projekt hat uns wegen seiner starken Wirkung beeindruckt – wir erlebten bei den Lesungen ja auch die große Betroffenheit und Teilnahme des Publikums. So wollten auch wir dazu unseren Beitrag leisten, um das Soziale mit dem Kulturellen zu verbinden. Wir wollten mit unseren Radiosendungen dazu beitragen, dass die Geschichten noch mehr Menschen erreichen konnten.

### Wie war das Feedback der Blinden/Menschen mit Sehschwäche auf die Hörbücher?

**Elisabeth Gitzl:** Das Feedback war sehr positiv – vor allem deshalb, weil durch die RAI-Berichterstattung ja nicht ausdrücklich nur Blinde angesprochen wurden. Umso mehr fühlten sich auch die Sehbehinderten als Teil des gesamten Projektes.

# Bühne frei für ein *Tabuthema*

Sexuelle Übergriffe auf Kinder durch Familienangehörige sind auch in Südtirol Realität. Die Vereinigten Bühnen Bozen stellten sich dem Tabuthema „Inzest“ – zuerst in einem Theaterstück und dann mit Experten in einer Diskussionsrunde. Ein beachtlicher Versuch, Erfahrungen mit sexueller Gewalt in ein neues Umfeld zu bringen.

**Der Südtiroler Dramatiker, Horst Saller, hat in sein Stück „Rothermunds Bilder“ allerhand Themen gepackt: Macht und Machtmissbrauch, Liebe, Inzest, Schuld und Sühne... Warum haben Sie das Tabuthema „Inzest“ als Aspekt herausgegriffen und auch im Rahmen der „TheaterThemenDiskussion“ thematisiert?**

**Thomas Seeber:** Es ist heute im Theater schwierig, Tabuthemen aufzugreifen, die noch ganz neu und ungesagt sind. In Südtirol hinken wir dieser Entwicklung etwas nach. Während das Thema Sexualität und Missbrauch innerhalb der Kirche eine Aufarbeitung erfährt, ist das Thema „Inzest“ in Südtirol in keinsten Weise in der Öffentlichkeit diskutiert. Mit der Entscheidung, Horst Sallers Stück „Rothermunds Bilder“ aufzuführen, war es logisch, das im Stück abgehandelte Thema Sexuelle Gewalt in der Familie mit unserer „TheaterThemenDiskussion“ zu verknüpfen.

**Ina Tartler:** Inzest ist seit der Antike ein hochdramatisches Thema der Theaterliteratur. Menschen begehren einander und wissen nicht, dass sie blutsverwandt sind. Kommt die Wahrheit ans Licht, ist sie unerhört. König Ödipus nimmt sich bekanntlich das Augenlicht, als er erfährt, dass das Objekt seiner Begierde die eigene Mutter ist. Im Theater kommt man, die tragischen Vorgänge betrachtend, unbeschadet davon. Das Denken kommt in Bewegung, die Seele bleibt unverletzt. Im wirklichen Leben ist das sicher anders.

**Was ist Ihr Ziel, wenn Sie Tabuthemen auf der Bühne ansprechen? Wollen Sie aufklären, wachrütteln, Lösungen anbieten...?**

**Ina Tartler:** Aufklären kann das Theater nicht, auch Lösungen kann es nicht bieten. Aber enthüllen, Fragen stellen, mit dem Schweigen brechen, hier liegt die Kraft des Theaters. Es gibt, wenn es gut ist, nicht den Standpunkt einer einzigen Person wieder. Das Publikum kann voll und ganz zuerst in den einen Standpunkt eintauchen und in



© Hermann Maria Gasser

der nächsten Sekunde in einen anderen. Es bekommt Opfer und Täter mit einem Blick zu fassen. Auf diese Weise dringt man tiefer in eine Situation ein als im wirklichen Leben.

**Thomas Seeber:** Theater soll unterhalten, Theater muss aber auch Denkanstöße liefern. In unserem Fall sollen Themen, die aktuell und wichtig sind, mit Rahmenveranstaltungen flankiert werden. Die Kunst, einen Spielplan zu erstellen, liegt im Aufspüren von Themen, die die Menschen bewegen. Es müssen keine gefälligen Themen sein, doch sie müssen die Menschen erreichen und ich denke, dass wir durch die „TheaterThemenDiskussionen“ einen Mehrwert zum Theater anbieten. Die Zuschauer können dadurch aktiv an diesem „Denkanstoßprozess“ teilnehmen.

**Weil sie bei den „TheaterThemenDiskussionen“ das Thema mit verschiedenen Experten umfassend beleuchten...**

**Martina Kirchler:** Ja, dieses Angebot ist uns wichtig, weil wir damit andere Personen erreichen als jene, die Informationen über verschiedene soziale Kanäle erhalten. Das Thema wird auf eine völlig neue, eine neutrale Ebene mit kulturellem Hintergrund gerückt.

**Thomas Seeber:** Ich kann mich erinnern, dass uns mehrere Besucher für unseren Mut Respekt gezollt haben. Weil wir das Thema angesprochen haben und in eine breite Öffentlichkeit getragen haben.

**Martina Kirchler:** Es freut uns natürlich sehr, dass die „TheaterThemenDiskussionen“ die Menschen auch noch Tage danach beschäf-



*Thomas Seeber, Ina Tartler,  
Martina Kirchler*

## Engagiertes Theater

Seit einigen Jahren nehmen die Vereinigten Bühnen Bozen ihre Stücke zum Anlass, um in der Reihe „TheaterThemenDiskussion“ mit kompetent besetzten Gesprächsrunden gesellschaftspolitisch relevante Themen aus den Stücken aufzugreifen und zu vertiefen. Im März 2011 wurde im Rahmen der Uraufführung „Rothermunds Bilder“ zum „Tabuthema Inzest“ diskutiert. Das Besondere an der Diskussion zum „Tabuthema Inzest“ war, dass fernab vom Alltag psychosozialer Dienste in einem völlig anderen Kontext, in völlig anderer Umgebung über sexuelle Übergriffe auf Kinder und Jugendliche in Familien und durch enge Familienangehörige diskutiert wurde. Diesem schwierigen Thema wurde damit an einem besonderen und ungewöhnlichen Ort Sprache und Raum gegeben.

### Projektträger

Vereinigte Bühnen Bozen

### Projektbeteiligte

Vereinigte Bühnen Bozen

### Zielgruppe

Die Diskussionsrunden richten sich an Interessierte, welche die jeweiligen Themen der aufgeführten Theaterstücke vertiefen wollen.

### Zeitlicher Rahmen

Die Diskussion zum „Tabuthema Inzest“ fand im März 2011 statt. Die Reihe „TheaterThemenDiskussion“ begann 2010.

### Kontakt

Vereinigte Bühnen Bozen  
Martina Kirchler  
Tel. 0471 065 324  
martina.kirchler@theater-bozen.it

tigen. Das wird an den zahlreichen Rückmeldungen deutlich und ist Beweis für mich, dass das Konzept aufgegangen ist. Wir wollen Gedanken in Bewegung setzen, neue Zugänge zu Themen aufzeigen und unterschiedliche Zugangsweisen deutlich machen. Im Rahmen der Produktion „Rothermunds Bilder“ haben wir für die Diskussion zum Thema Inzest die Rechtsanwältin Marcella Pirrone, die Leiterin der Familienberatungsstelle Lilith Cinzia Cappelletti und den Psychologen Martin Schölzhorn vom Kinderschutzzentrum in Innsbruck eingeladen. Die drei GesprächspartnerInnen haben ein sehr vielschichtiges Bild des Tabuthemas Inzest gezeichnet.

### Wollen sich Theaterbesucher mit so schwierigen Themen auseinander setzen?

**Martina Kirchler:** Natürlich ist der Zugang zu unterhaltsamen Themen viel einfacher, das merken wir unter anderem an den Zuschauerzahlen. Trotzdem möchten wir, nennen wir sie „schwierige Stücke“ nicht misen. Kunst und Kultur darf nicht beliebig sein. Theater hat einen gesellschaftspolitischen Auftrag. Es sollen also auch unangenehme Themen Platz finden.

**Ina Tartler:** Neben dem Thema stellt sich am Theater vor allem auch die Frage nach der Form. Nach dem Wie einer Aufführung? Ein schwieriges Thema macht den Zuschauer nicht automatisch depressiv. Im Gegenteil. Es kann in ihm eine kathartische Wirkung auslösen, wenn es vielschichtig entwickelt und differenziert erzählt wird. Es ist unsere Aufgabe als Theaterschaffende, die Zuschauerinnen und Zuschauer auch mit schwierigen Themen zu konfrontieren, sie herauszufordern.

### Frau Kirchler, was war für Sie das Besondere an diesem Projekt?

**Martina Kirchler:** Die Auswahl der Gesprächspartner ist bei jeder Diskussion eine Herausforderung. In diesem konkreten Fall war sie – aufgrund der Schwierigkeit des Themas – von besonderer Vor- und Umsicht geprägt. Auch die inhaltliche Vorbereitung auf die Diskussion war nicht einfach. Ich musste mich mit einem Thema beschäftigen, um das generell ein großer Bogen

gemacht wird. Dennoch bin ich froh, dass wir uns als Vereinigte Bühnen Bozen an das Projekt gewagt haben, denn wir hätten durchaus sagen können: damit wollen wir nichts zu tun haben.

### Haben Sie eine Erkenntnis aus dem Projekt gewonnen?

**Martina Kirchler:** Dass es wichtig ist, an solchen Inhalten dran zu bleiben und immer wieder kritische Themen aus verschiedenen Blickwinkeln aufzugreifen.

### Herr Seeber, was hat Sie beeindruckt?

**Thomas Seeber:** Als Intendant denkt man auch immer ans Handwerkliche. Bei einer Uraufführung von einem Autor, der noch nicht viele Theaterstücke geschrieben hat, ist es wichtig den Text spielbar zu machen. Es war ein Glück, sehr gute Schauspieler gefunden zu haben und mit Carsten Bodinus einen Regisseur mit viel Fingerspitzengefühl. Für mich war es eindeutig ein auch handwerklich gut gemachter Abend. Das ist die Grundvoraussetzung, wenn ich jemanden erreichen will, dann erst kommt die Botschaft an.

### Glauben Sie, dass Sie durch das Projekt in Südtirol etwas bewegt haben?

**Thomas Seeber:** Ich glaube, dass wir – in Verbindung mit der „TheaterThemenDiskussion“ – einen Anstoß gegeben haben zu einer Gesprächskultur, die auch kritische Themen anspricht, eine Kultur, die zwar nicht fehlt, aber wo noch Aufholbedarf besteht, dazu haben wir einen Beitrag geleistet.

**Ina Tartler:** Einen Beitrag, der wie ein Tröpfchen auf dem heißen Stein schnell wieder verdunstet, wenn wir nicht dran bleiben. Wir müssen den Finger kontinuierlich in die offene Wunde legen, die unbequeme Auseinandersetzung nicht scheuen, nach Wahrheiten suchen. Das Fernsehen verschleiert zur Genüge unseren Blick. Wenn wir auch nur einen Menschen bewegt haben, auch nur einem Menschen Hoffnung gemacht haben, dass ein Leben nach sexuellem Missbrauch möglich ist, dass es Wege der Therapie gibt und Möglichkeiten der Anklage, hat sich die Arbeit gelohnt. 

# Quando in scena va il tabu

Anche in Alto Adige gli abusi sessuali su bambini nell'ambito familiare sono una triste realtà. L'associazione teatrale Vereinigte Bühnen Bozen ha affrontato il tema dell'incesto dapprima con un testo teatrale e quindi con un dibattito. Un coraggioso tentativo di trattare la violenza sessuale in un nuovo contesto.

**Nella sua opera "Rothermunds Bilder" (I quadri di Rothermund), il drammaturgo altoatesino Horst Saller ci ha messo di tutto: potere e abuso di potere, amore e incesto, colpa ed espiazione... Perché avete deciso di trattare il tema-tabu dell'incesto e di parlarne anche in un dibattito?**

**Thomas Seeber:** non è facile affrontare certi temi a teatro, e anche in Alto Adige è difficile. Mentre il tema degli abusi sessuali in ambito religioso comincia ad essere trattato, da noi non si è mai discusso pubblicamente di incesto. Va da sé che quando abbiamo deciso di mettere in scena il pezzo di Horst Saller, ci è sembrato logico inserire il tema della violenza sessuale in famiglia all'interno del nostro ciclo di dibattiti.

**Ina Tartler:** fin dall'antichità l'incesto è uno dei temi teatrali più drammatici. Personaggi che si desiderano senza sapere di essere consanguinei e che poi, una volta scoperta la verità, la ignorano. Solo che se a teatro i protagonisti escono indenni dagli sviluppi tragici, nella vita reale è tutt'altra cosa.

**Perché portate in scena i tabu?**

**Ina Tartler:** il teatro non può spiegare né tanto meno dare soluzioni. Ma può rivelare, porre domande, rompere il silenzio, mostrare al pubblico più punti di vista.

**Thomas Seeber:** il teatro deve intrattenere ma anche fornire spunti su cui riflettere. Nel nostro caso i temi di attualità più importanti vengono abbinati ad eventi collaterali come le "TheaterThemenDiskussionen", che danno al pubblico la possibilità di partecipare a questo processo di riflessione.

**Anche perché vi partecipano esperti in grado di approfondire le varie tematiche...**

**Martina Kirchler:** esatto. In questo modo possiamo raggiungere persone estranee ai canali sociali di comunicazione. Il tema viene trattato su un piano completamente nuovo e in un contesto culturale.

**Thomas Seeber:** in tanti hanno apprezzato il nostro coraggio nell'affrontare la temati-

ca e nel portarla al grande pubblico.

**Martina Kirchler:** ci fa piacere che i nostri incontri facciano discutere anche dopo. Al dibattito sull'incesto abbiamo invitato l'avvocata Marcella Pirrone, la direttrice del consultorio familiare "Lilith" Cinzia Cappelletti e lo psicologo Martin Schölzhorn del Centro di tutela dell'infanzia di Innsbruck, che hanno saputo tracciare un quadro molto articolato del tema.

**Chi viene a teatro ama confrontarsi con certe tematiche?**

**Martina Kirchler:** è naturale che gli spettacoli "leggeri" siano più fruibili e frequentati. Tuttavia non vogliamo rinunciare ai pezzi "difficili": il teatro ha un suo compito socio-politico che impone di affrontare anche tematiche scomode.

**Ina Tartler:** a parte le tematiche, il punto è come affrontarle a teatro. Non è detto che un argomento difficile mandi automaticamente in depressione lo spettatore, anzi può persino avere un effetto catartico se viene proposto in maniera articolata.

**Martina Kirchler, qual è la particolarità di questo progetto?**

**Martina Kirchler:** in ogni dibattito la scelta degli ospiti è difficile. Nel caso in questione, a causa della delicatezza del tema, lo è stato ancora di più. Tuttavia sono contenta che noi delle VBB abbiamo partecipato al progetto.

**Thomas Seeber, qual è la cosa che più l'ha colpita?**

**Thomas Seeber:** quando si allestisce la prima di un autore che ha scritto pochi testi teatrali, la cosa principale è la messa in scena. Per fortuna abbiamo trovato degli ottimi attori ed un regista, Carsten Bodinus, molto sensibile. Come direttore artistico posso dire che è stato un lavoro riuscito, e questo è essenziale quando si vuole lanciare un messaggio.

**Pensate che questo progetto abbia mosso qualcosa in Alto Adige?**

## Il teatro d'impegno

Già da alcuni anni le Vereinigte Bühnen Bozen prendono spunto dai pezzi teatrali ospitati nel proprio cartellone per organizzare dibattiti su tematiche di forte rilevanza socio-politica. Nel marzo 2011, in occasione della prima assoluta dell'opera del drammaturgo altoatesino Horst Saller "Rothermunds Bilder", è stato affrontato il tema dell'incesto. La particolarità del dibattito consiste nel fatto che si sia parlato di violenza sessuale su bambini e minori all'interno della famiglia in un contesto decisamente diverso da quello consueto dei servizi psicosociali.

**Committente del progetto**

Vereinigte Bühnen Bozen

**Partecipanti**

Vereinigte Bühnen Bozen

**Destinatari**

I dibattiti sono aperti a tutte le persone che vogliono approfondire le varie tematiche affrontate dai pezzi teatrali.

**Periodo**

La discussione sul tema dell'incesto si è svolta a marzo 2011; il ciclo di dibattiti denominato "TheaterThemenDiskussionen" è stato inaugurato nel 2010.

**Contatto**

Vereinigte Bühnen Bozen

Martina Kirchler

tel. 0471 065 324

[martina.kirchler@theater-bozen.it](mailto:martina.kirchler@theater-bozen.it)

**Thomas Seeber:** crediamo di essere riusciti a fornire un contributo allo sviluppo di una cultura del dialogo che sia capace di affrontare temi critici.

**Ina Tartler:** un contributo però destinato a sciogliersi come neve al sole se rimane isolato. Dobbiamo continuare a mettere il dito nella piaga, accettare i confronti scomodi, cercare la verità. Se riusciamo a convincere una sola persona che è possibile vivere dopo un abuso sessuale, che esistono terapie ed è possibile denunciare le violenze, allora il nostro lavoro non sarà stato inutile. ▲

# „Schreiben um zu leben“

Krebspatienten und chronisch Kranke sowie deren Angehörige können sich in einer therapeutischen Schreibwerkstatt in Bruneck ihre Gedanken, Ängste und Träume von der Seele schreiben. 2011 ist daraus ein Buch mit ausgewählten Texten entstanden.

## Wie kam es zur Schreibwerkstatt als Therapieform?

**Anton Huber:** Wenn das akute Krankheitsgeschehen zunächst abgeschlossen ist oder langjährige Therapien nur bedingt greifen, ist es wichtig, notwendig Erlittenes oder diverse Ängste in der Nachsorge zu verarbeiten und das „zweite Leben“ neu anzupacken. Angefangen hat alles durch ein Gespräch zwischen Michaela Falkensteiner und mir. Sie hat von ihrer Ausbildung zum therapeutischen Schreiben erzählt. Ich habe mich schon länger mit kreativen Methoden in der Psychologie auseinandergesetzt. Durch das Gespräch mit Michaela konnten wir gemeinsam die Idee weiterentwickeln und in die Realität umsetzen. 2006 sind wir zum ersten Mal gestartet und seitdem gibt es jedes Jahr zwei Zyklen.

**Michaela Falkensteiner:** Der Grundgedanke der Schreibtherapie ist es, den Dingen einen Namen zu geben und das Chaos im Kopf zu ordnen. Sprache ist ein wichtiges Vehikel und gibt Struktur. Es geht um eine Entwicklung weg vom Ausgeliefert-Sein hin zur Aktion. Dabei ist nicht die Schreibfähigkeit und Grammatik wichtig, sondern das Schreiben an sich, in welcher Form und Gestalt auch immer. Jeder Mensch hat seine eigene innere Sprache und diese gilt es zu entdecken.

## Wer kann an der Schreibwerkstatt teilnehmen?

**Anton Huber:** Dies sind Krebspatienten oder chronisch Kranke oder auch Angehörige der Patienten. Das Angebot liegt offen auf und wird bei den betroffenen Personen

publik gemacht. Sie werden von mir auch direkt angesprochen. In der akuten Krankheitsphase braucht es noch mehr Einzelberatung, dann aber etwa nach drei Monaten ist die Teilnahme möglich.

## Welche Entwicklung macht ein Patient in der Therapie?

**Michaela Falkensteiner:** Der kreative Schreibprozess kann die Krankheit und die Auseinandersetzung damit begleiten. Schreiben ist ein Instrument als Hilfe zur Selbsthilfe. Ängste, Wünsche und Erfahrungen können in Schriftform verarbeitet werden. Auf spielerische Art wird Gefühlen Ausdruck verliehen.

**Anton Huber:** Es ist Schreiben als Synonym für strukturierten Ausdruck und Umgang mit der Krankheit. Die Selbstheilung und Persönlichkeitsreifung wird gefördert. Dabei ist die Gruppe eine wichtige soziale Ressource, die Halt gibt und die interaktiv Bewältigung fördert und anregt.

## Wie läuft so ein Zyklus der Schreibtherapie in der Gruppe ab?

**Michaela Falkensteiner:** Es sind sechs Einheiten zu je drei Stunden. Diese Einteilung hat sich als ideal erwiesen. Ein Zyklus wird im Frühling und einer im Herbst angeboten. Wir regen in der Gruppe zum Schreiben an, geben Hilfestellung und schlagen Themen vor. Die Teilnehmerinnen und Teilnehmer können ihre Texte vorlesen, die dann in der Feedbackrunde besprochen werden. Jede Person bringt sich so ein, wie sie möchte. Das Besprechen in der Gruppe führt zu einer Erweiterung des Horizonts und zur Identifikation mit ähnlichen Ängsten und Gefühlen. Dies sorgt als Impulsgeber für die Weiterentwicklung der eigenen Texte und somit zur weiteren Verarbeitung der Krise durch das Weiterschreiben.

## Wie erfolgreich ist diese therapeutische Methode?

**Anton Huber:** Sie hat sich als sehr erfolgreich erwiesen, aktiviert die Ressourcen





© Stephan Niederregger



© Stephan Niederregger



**Anton Huber, Michaela Falkensteiner,  
Lidia Gartner**

## Die Kraft des Schreibens

Die therapeutische Schreibwerkstatt „Verrückte Zellen“ ist eine Initiative des Psychologischen Dienstes im Krankenhaus (Psychoonkologie) Bruneck und der Südtiroler Krebshilfe Sektion Unterpustertal. Eine Gruppe von Krebspatienten, chronisch Kranker und deren Angehörige schreiben sich in der Schreibwerkstatt die Gedanken, Ängste und Träume von der Seele. Das Ergebnis wurde in dem Buch „Verrückte Zellen“ im Athesiaverglag Edition Spectrum veröffentlicht. Journalistin und Schreibtherapeutin Michaela Falkensteiner und der Psychologe Anton Huber sind die Herausgeber. Das kreative Schreiben als therapeutische Möglichkeit kann zur Krisenbewältigung, zur Aktivierung der Selbstheilung und der Persönlichkeitsreifung im sozialen Kontext einer Halt gebenden Gruppe genützt und gefördert werden.

### Projekträger

Psychologischer Dienst im Krankenhaus (Psychoonkologie) Bruneck und Südtiroler Krebshilfe Sektion Unterpustertal

### Projektbeteiligte

Anton Huber, Dienst für Krankenhauspsychologie, Sanitätsbezirk Bruneck  
Michaela Falkensteiner, Journalistin, Kommunikationsberaterin, Schreibtherapeutin

### Zeitlicher Rahmen

Projektbeginn 2006

### Kontakt

Dienst für Krankenhauspsychologie  
Mag. Anton Huber  
anton.huber@sb-bruneck.it  
Tel. 0474 581805



© Stefan Niederregger

beim Menschen, erhöht die Selbstwirksamkeit. Im Sinne der Salutogenese werden die Menschen kohärent und finden von der Krise heraus zu ungeahnter Lebensfreude, zu Authentizität und Lebendigkeit.

**Michaela Falkensteiner:** Das Ergebnis kann auch im Buch „Verrückte Zellen“ mit einer Auswahl der Texte der Patienten nachgelesen werden. Diese Texte sollen Betroffenen und Angehörigen von kranken Menschen Mut machen und dazu beitragen, aus einer möglichen Sprachlosigkeit herauszutreten.

**Frau Gartner, Sie haben Ihre Krebserkrankung in der therapeutischen Schreibwerkstatt überwunden. Wie hat Ihnen das Schreiben geholfen?**

**Lidia Gartner:** Mich hat die kreative Methode sehr gereizt. Nach meiner Krankheit war ich sprachlos. Erst anfangs durch den Umgang mit Farben, dann durch Malen sind später Worte entstanden und ich habe Texte zu schreiben begonnen. Es hat in mir etwas ausgelöst, hat zu neuer Kraftentwicklung geführt: Von der Krise zu neuer Freude und zurück zum normalen Leben.

**Worüber haben Sie geschrieben?**

**Lidia Gartner:** Es ging um den Umgang mit

der Krankheit und mit Angst. Ich habe mich aus einem tiefen Loch heraus geschrieben und habe so Angstbewältigung und Angstkontrolle betrieben.

**Inwieweit ist die Arbeit in der Gruppe wichtig?**

**Lidia Gartner:** Die Gruppe gibt Motivation weiter zu machen und im Leben in Bewegung zu bleiben. Jemand sagt: Das interessiert mich, ich bin wertvoll, ich gehe jemanden etwas an. Das ist der Dünger, die Zu- und Hinwendung. Es geht um Ausdruck und Akzeptanz. Durch den Austausch mit anderen Personen und Wahrnehmungen lassen sich Zusammenhänge oft klarer sehen, neue Worte finden.

**Welche Auswirkungen hatte die Schreibwerkstatt auf Ihren Alltag?**

**Lidia Gartner:** Durch das Schreiben bin ich ganz viel mit mir selber in Kontakt getreten. Ich habe mich selber besser kennengelernt, habe zu mir gefunden und mir eine neue Lebensqualität erarbeitet. Nach der Krise ist man oft hilflos und hier habe ich die Möglichkeit bekommen, stark und mächtig zu sein. Dies ist ein befreiendes Gefühl.

# "Scrivere per vivere"

## La forza della scrittura

Il laboratorio di scrittura terapeutica "Cellule impazzite" è un'iniziativa del Servizio di Psicologia Ospedaliera dell'ospedale di Brunico (psico-oncologia) e dell'Assistenza Tumori Alto Adige - Sezione Bassa Val Pusteria. Un gruppo composto da malati di cancro, ammalati cronici e rispettivi parenti partecipa ad un laboratorio di scrittura per raccontare pensieri, paure e sogni dell'anima. I risultati sono stati pubblicati nel libro "Cellule impazzite", edito da Athesia Edition Spectrum e curato dalla giornalista e grafoterapeuta Michaela Falkensteiner e dallo psicologo Anton Huber. La scrittura creativa come opportunità terapeutica può essere utilizzata e favorita nel superamento delle crisi, per l'attivazione dell'auto-guarigione e della maturazione personale nel contesto di un gruppo di appoggio.

### Committenti del progetto

Servizio di Psicologia Ospedaliera (psico-oncologia) dell'ospedale di Brunico e Assistenza Tumori Alto Adige - Sezione Bassa Val Pusteria

### Partecipanti

Anton Huber, Servizio di Psicologia Ospedaliera, Comprensorio sanitario di Brunico  
Michaela Falkensteiner, giornalista, consulente della comunicazione, grafoterapeuta

### Periodo

Il progetto è partito nel 2006

### Contatto

Servizio di Psicologia Ospedaliera  
Dr. Anton Huber  
anton.huber@as-brunico.it  
Tel. 0474 581805

Malati di cancro, malati cronici e parenti esprimono pensieri, paure e sogni dell'anima grazie ad un laboratorio di scrittura terapeutica di Brunico. E nel 2011 tutto questo diventa un libro.

### Quand'è che un laboratorio di scrittura diventa una forma terapeutica?

**Anton Huber:** quando una malattia ha concluso la fase acuta oppure terapie che vanno avanti da anni hanno ormai un effetto limitato, diventa importante trattare le inevitabili sofferenze o paure ed affrontare la "seconda vita". Tutto è iniziato con un colloquio tra me e Michaela Falkensteiner, che mi ha parlato della sua attività di rieduttrice della scrittura. Come psicologo mi ero già confrontato con metodi creativi, e dopo l'incontro con Michaela abbiamo elaborato questo progetto. Siamo partiti nel 2006 e da allora organizziamo 2 cicli all'anno.

**Michaela Falkensteiner:** la terapia della scrittura punta a dare un nome alle cose e mettere ordine nel caos della testa. In tal senso la lingua è un veicolo formidabile e fornisce strutture. L'obiettivo è passare dal senso di impotenza alla reazione, laddove ciò che conta non è la capacità di scrittura o la grammatica, ma lo scrivere in sé, in ogni forma. Ogni persona ha una propria scrittura interna ed è quella che bisogna scoprire.

### Chi partecipa ai laboratori di scrittura?

**Anton Huber:** malati di cancro, malati cronici e anche i loro congiunti, che vengono contattati direttamente da me.

### Qual è lo sviluppo di un paziente sottoposto a terapia?

**Michaela Falkensteiner:** il processo creativo di scrittura accompagna la malattia e il confronto. La scrittura è uno strumento ausiliario per l'auto-aiuto; paure, voglie ed esperienze possono essere elaborate in forma scritta, e si dà ai sentimenti la possibilità di essere espressi in maniera giocosa.

**Anton Huber:** la scrittura è sinonimo di espressione strutturata e approccio con la malattia. Vengono favorite l'auto-guarigione e la maturazione personale, laddove il gruppo diventa una risorsa importante che favorisce il superamento delle crisi.

### Come si articola un ciclo di scrittura?

**Michaela Falkensteiner:** in sei unità da 3 ore l'una, nelle quali stimoliamo i partecipanti a

scrivere, forniamo assistenza e proponiamo temi. I testi vengono poi letti e discussi in gruppo e ciò porta ad un allargamento degli orizzonti ed all'identificazione con paure e sentimenti analoghi ai propri.

### Quali sono i risultati?

**Anton Huber:** il laboratorio di scrittura attiva le risorse personali e aumenta l'auto-efficacia. Dal punto di vista della salutogenesi i pazienti diventano più coerenti e ritrovano una inaspettata gioia di vivere e vivacità.

**Michaela Falkensteiner:** i risultati si possono leggere anche nel libro "Verrückte Zellen" (Cellule impazzite), che raccoglie una selezione di testi dei pazienti. Questi testi dovrebbero servire a ridare coraggio a malati e congiunti ed evitare un possibile mutismo.

### Lidia Gartner, lei ha superato il cancro grazie al laboratorio di scrittura. Cos'è successo?

**Lidia Gartner:** sono stata molto stimolata da questo metodo creativo. Dopo la malattia non parlavo più; poi tramite i colori prima e la pittura poi sono arrivate le prime parole, e infine ho cominciato a scrivere testi. Qualcosa in me si era sbloccato, ho ritrovato nuove energie, nuova gioia e una vita normale.

### Di cosa ha parlato nei suoi testi?

**Lidia Gartner:** della malattia e delle mie paure. Ho scritto di come mi tiravo fuori da un buco profondo, riuscendo così a controllare e dominare la paura.

### Quanto è importante il lavoro di gruppo?

**Lidia Gartner:** il gruppo ti spinge ad andare avanti ed a rimanere vivi. Tramite gli scambi con altre persone è possibile vedere meglio le situazioni, trovare nuove parole.

### Che effetti ha avuto la scrittura terapeutica sulla sua vita quotidiana?

**Lidia Gartner:** grazie alla scrittura ho approfondito il contatto con me stessa, elaborando una nuova qualità di vita. Spesso dopo una crisi ci si sente indifesi, ora invece mi ritrovo più forte ed è una sensazione liberatoria.

# Übers *Geben* und *Nehmen*

Wenn für Lehrer ihr Beruf Berufung ist; wenn junge Menschen Nöte erkennen und handeln; wenn es Menschen gibt, die sich ehrenamtlich engagieren, dann entstehen Projekte wie „Lehrlings-Paten“. An der Berufsschule „Luis Zuegg“ gibt es solche Lehrer, in der Kolpingjugend solche Jugendliche – gemeinsam haben sie das Projekt entwickelt.

Julian hat einen Herzenswunsch. Er will Verkäufer werden. Doch mit einem Lehrlingsplatz will es – trotz intensiver Bemühung – nicht klappen. Günter Rauch, Geschäftsführer des „Biokistl Südtirol“, will Julian unterstützen und übernimmt seine Patenschaft. Gemeinsam mit Peter Thaler, dessen Lehrerkollegen vom Schulberatungsteam, Verena Kapauer und elf weiteren ehrenamtlichen Lehrlingspaten der Kolpingjugend, sucht er nach geeigneten Arbeits- und Praktikumsplätzen für Julian und andere sechs Schüler der Schule.

**Julian, du bist 15 Jahre alt und möchtest gerne Verkäufer werden. Was macht diesen Beruf für dich so besonders?**

**Julian:** Ich arbeite gerne mit Menschen und ich verkaufe gerne.

**Vor einigen Monaten hast du eine Lehrlingsstelle angetreten. War dir dein Pate Günter dabei behilflich?**

**Julian:** Ja sehr. Günter hat mir ermöglicht beim „Biokistl Südtirol“ ein vierwöchiges Praktikum zu machen. Da konnte ich in alle Bereiche hinein schnuppern und im Anschluss hat er mir eine Lehrstelle angeboten.

**Was hat sich in deinem Leben durch die Begegnung mit Günter verändert?**

**Julian:** Sehr viel. Jetzt geht es mir viel besser, denn ich wollte unbedingt arbeiten und das darf ich nun.

**Günter Rauch, hätten Sie sich als Schüler einen Paten gewünscht?**

**Günter Rauch:** Ich hatte das Glück, dass mich meine Eltern stark unterstützt haben und dass sich meine Arbeitgeber sehr um mich gekümmert haben. Das hat mich sehr geprägt und dafür bin ich sehr dankbar.

**War das ein Grund, dass Sie eine Patenschaft übernommen haben?**

**Günter Rauch:** Auf jeden Fall. Ich habe in meinem Leben sehr viel Positives erlebt und



möchte das an Jugendliche weiterschicken. Es ist für Jugendliche heute vielfach schwer einen Arbeitsplatz zu finden und ich finde, wir sollten beitragen die Situation zu erleichtern. Julian soll in unserem Betrieb die Möglichkeit haben in viele verschiedene Bereiche hinein zu schnuppern, damit er seinen Weg findet. Und es ist mir wichtig, dass er sich im Betrieb wohl fühlt.

**Was möchten Sie Ihrem Patenkind gerne mitgeben?**

**Günter Rauch:** Mir ist es wichtig, dass er ein gutes Selbstvertrauen entwickelt, dass er sich für Neues interessiert und offen bleibt und dass er sich weiterentwickeln kann.

**Peter Thaler, das klingt nach einer Erfolgsgeschichte. Was hat sich an der Schule verändert, seit es Paten gibt?**

**Peter Thaler:** Es ist Druck von der Schule genommen worden. Druck, der dann entsteht, wenn wir unmotivierte Schüler in der Klasse haben, die keine Hoffnung haben und kein Ziel, die alleine gelassen werden. Als Schule kann man nicht alles ersetzen. Hier haben die Paten irrsinnig viel geleistet. Da gäbe es so viel zu erzählen! Julian beispielsweise hat sich in den vergangenen

zwei Jahren derart entwickelt, es ist einfach schön das zu erleben. Eine wirkliche Erfolgsgeschichte! Wir sind zwar Lehrpersonen, aber es geht heute um viel mehr als um das Lehren.

**Und zwar?**

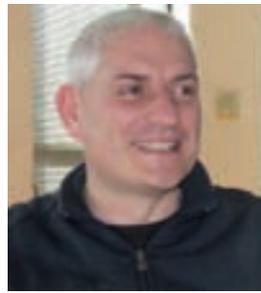
**Peter Thaler:** Um das Begleiten, das Einfach-da-sein. Das Schulberatungsteam übernimmt hier viele Aufgaben. Es schließt diese Lücke und das ist toll. Es ist ein gegenseitiges Geben und Nehmen.

**Sie haben also das Gefühl, dass Sie für Ihre Bemühungen etwas zurück bekommen?**

**Peter Thaler:** Ja, sehr viel. Ich bekomme sehr viel Freude geschenkt, insbesondere wenn das Vorhaben gelingt. Es gibt durchaus Bemühungen, die nicht fruchten. Es ist nicht so, dass man mit diesem Projekt alles verändern kann, aber ich sehe das ganz praktisch: jeder Jugendliche, der dadurch seinen Weg findet, steht morgen auf einer anderen Schiene.

**Es gab bei diesem Projekt bestimmt viele Momente, die Ihnen in besonderer Erinnerung bleiben werden. Gab es einen, der Sie besonders berührt hat?**

**Peter Thaler:** Da gab es sehr viele! Einen erst



*Julian, Günter Rauch, Peter Thaler, Verena Kapauer*

## Paten begleiten Lehrlinge

Freiwillige Erwachsene, sogenannte Paten, begleiten beim Projekt „Lehrlings-Paten“ Jugendliche während ihrer Schul- und Berufsausbildung, wenn diese keine Ansprechpartner haben, die ihnen in dieser schwierigen Zeit zur Seite stehen. Sie nehmen teil am Leben der jungen Menschen und begleiten und unterstützen sie in einer entscheidenden Lebensphase. Ziel ist es, dass die Jugendlichen einen qualifizierten Berufsabschluss erlangen und so bessere Chancen für die Zukunft haben.

Das Besondere des Projektes ist die Kooperation zwischen Schule und außerschulischer Jugendarbeit. Die Schule hat weder die Möglichkeiten noch die Ressourcen jeden Jugendlichen individuell zu begleiten. Dafür sind die engagierten Lehrlings-Paten eine wertvolle Hilfe.

### Projektträger

Landesberufsschule für Handel, Handwerk und Industrie „Luis Zuegg“, Meran  
Kolpingjugend Südtirol

### Projektbeteiligte

Lehrkräfte und Schüler der Landesberufsschule „Luis Zuegg“  
ehrenamtliche Lehrlingspaten  
Kolpingjugend Südtirol

### Zielgruppe

Jugendliche, welche auf ihrem Ausbildungsweg Probleme haben und Gefahr laufen ohne Begleitung vom Weg abzukommen.

### Zeitlicher Rahmen

seit Herbst 2010

### Kontakt

Verena Kapauer  
Kolpingjugend Südtirol, Bozen  
Tel. 0471 308400  
jugend@kolping.it

kürzlich. Ich habe einen Schüler auf eine Zeitungs-Annonce aufmerksam gemacht und hab ihm gesagt: bemü dich bitte, sei schnell und stelle dich vor. Wir hatten zwei Wochen zuvor Bewerbungsgespräche geübt und am nächsten Tag ist er mit einem Strahlen im Gesicht die Treppe hoch gekommen und hat mir zugerufen: ich hab die Stelle gekriegt! Das sind Glücksmomente, in denen man die Freude dieser jungen Menschen spürt und das ist unbeschreiblich und wunderschön. Trotz der Schwierigkeiten die wir haben, denn es gibt in vielen Bereichen einfach wenig Stellen. Es ist beglückend zu erleben, wie das Selbstbewusstsein dieser jungen Menschen steigt.

### Verena Kapauer, warum engagiert sich die Kolpingjugend für dieses Projekt?

**Verena Kapauer:** Adolph Kolping, der Gründer von Kolping, hat sich sehr für die arbeitende Jugend eingesetzt, hat Gesellenhäuser gegründet, hat ihnen die Möglichkeit zur beruflichen und persönlichen Weiterbildung geboten, hat sie begleitet und unterstützt. Er hat sozusagen junge Menschen von der Straße geholt und ihnen ein Stück Heimat gegeben.

### Er ist Ihnen Vorbild...

**Verena Kapauer:** Genau. Sein Motto war: die Nöte der Zeit erkennen. Wir spüren derzeit die Not, dass Jugendliche nicht mehr so leicht eine Arbeit finden. Sogar für die Paten ist das – trotz ihres Netzwerkes – schwierig. Einerseits sind die Arbeitsplätze knapp, andererseits sind in unserer Gesellschaft immer die Besten gefragt und die Schwächeren tun sich schwer. Wenn dann zusätzlich die Unterstützung des Umfeldes fehlt, wenn man ein negatives Erlebnis hatte, wenn man sich zigmal vergeblich um eine Stelle bemüht hat,

dann ist das klarerweise deprimierend. Wir wollen diese Jugendliche auffangen und sie wieder anspornen.

**Deprimierend für die Jugendlichen ist es, wenn sie von den Betrieben nicht mal eine Absage erhalten, wenn sich diese für einen anderen Kandidaten entschieden haben...**

**Verena Kapauer:** Ja, so ist es. Es ist schade, dass die Betriebe diese Verantwortung nicht spüren. Ich finde, eine Antwort hat sich jeder verdient!

### Welche Aufgaben übernimmt die Kolpingjugend beim Projekt?

**Verena Kapauer:** Organisatorische und begleitende Aufgaben. Die Kolpingjugend sucht zu Beginn des Projektes die ehrenamtlichen Lehrlingspaten und hat die Öffentlichkeits- und Koordinationsarbeit über. Ich tausche mich mit den Paten regelmäßig aus und helfe bei Fragen oder Problemen.

### Wie soll es mit dem Projekt weiter gehen?

**Verena Kapauer:** Unser Ziel ist es, das Projekt auf das ganze Land auszudehnen. Berufsschulen in Bozen und Bruneck haben bereits mit Vorbereitungen begonnen.

### Wenn Sie sich was wünschen dürften, was stünde auf Ihrer Liste ganz oben?

**Verena Kapauer:** Einerseits dass wir ganz, ganz viele Paten hätten, aus ganz vielen verschiedenen Bereichen und viele, viele sozial eingestellte Betriebe, welche jungen Menschen eine Chance geben. Andererseits auch, dass sich die Südtiroler Gesellschaft anderen Kulturen gegenüber noch mehr öffnet und bei den Jugendlichen zuerst auf die Fähigkeiten anstatt auf den mit Migrationshintergrund schaut.



# Quando dare significa anche avere

Quando un insegnante fa del suo lavoro una vocazione; quando un giovane riconosce le proprie difficoltà e cerca di reagire; quando ci sono persone che si impegnano volontariamente, ecco che è possibile dare vita ad un progetto come "Mentori per l'apprendistato", sviluppato in maniera congiunta dagli insegnanti della Scuola professionale provinciale "Luis Zuegg" di Merano e dai giovani del centro Kolpingjugend.

Julian ha un sogno nel cassetto: diventare un adetto alla vendita. Ma nonostante gli sforzi non riesce a trovare un posto da apprendista. Allora Günter Rauch, amministratore di "Biokistl Südtirol", decide di aiutarlo: assieme a Peter Thaler, agli insegnanti del servizio di consulenza scolastica, a Verena Kapauer ed altri 11 mentori volontari del Kolpingjugend, va alla ricerca di posti di lavoro e da apprendista per Julian ed altri 6 studenti della scuola meranese.

## Julian, a 15 anni vuoi fare l'adetto alla vendita: perché?

**Julian:** mi piace stare a contatto con la gente e vendere.

## Qualche mese fa hai trovato un posto da apprendista: ti ha aiutato il tuo mentore Günter?

**Julian:** Günter mi ha permesso di fare uno stage di 4 settimane nel "Biokistl Südtirol", dove ho potuto imparare un po' di tutto, e poi mi ha offerto un posto da apprendista.

## Cosa è cambiato nella tua vita dopo l'incontro con Günter?

**Julian:** tanto. Adesso sto molto meglio perché ho un lavoro.

## Günter Rauch, quando lei era studente avrebbe voluto avere un mentore?

**Günter Rauch:** io ho avuto la fortuna di avere dei genitori che mi hanno aiutato tanto e di trovare datori di lavoro che mi hanno assistito.

## Cosa vorrebbe trasmettere al suo apprendista?

**Günter Rauch:** mi piacerebbe che sviluppasse autostima, interesse per le novità e capacità di migliorarsi continuamente.

## Peter Thaler, cos'è cambiato nella scuola dopo l'arrivo dei mentori?

**Peter Thaler:** ora la scuola non ha più quella grande pressione derivante dal dover seguire studenti senza motivazioni, senza speranze e obiettivi. In questo senso i mentori hanno fatto veramente un enorme lavoro. Ma anche per noi docenti è cambiato qualcosa.

## Ovvero?

**Peter Thaler:** non si tratta più solo di insegnamento, ma anche di sostegno. E qui il team di consulenza scolastica svolge parecchi compiti, colmando delle esigenze e dando vita ad un reciproco dare e avere.

## I vostri sforzi quindi hanno un ritorno umano?

**Peter Thaler:** esatto. Riceviamo tanta gioia, soprattutto quando le cose si mettono bene. Questo non avviene sempre, ma per noi ogni giovane che riesce a trovare la sua strada è un giovane che ha evitato di sbandare.

## Verena Kapauer, perché la Kolpingjugend ha aderito a questo progetto?

**Verena Kapauer:** Adolph Kolping, il fondatore del Kolping, ha fatto molto per i giovani lavoratori: fondando comunità, creando possibilità di lavoro e di formazione, accompagnandoli e sostenendoli, togliendoli dalla strada. Il suo motto era: saper riconoscere le emergenze del momento. Oggi noi sentiamo che per un giovane non è più così semplice trovare un lavoro. Da un lato c'è poca offerta, dall'altra si cercano i migliori e per i più deboli è dura. Dopo tante delusioni può quindi nascere la depressione, e invece noi vogliamo ridare fiducia a questi giovani.

## Qual è il ruolo della Kolpingjugend nel progetto?

**Verena Kapauer:** noi abbiamo compiti organizzativi e di supporto, cerchiamo i mentori e ci occupiamo di pubbliche relazioni e coordinamento.

## Come andrà avanti il progetto?

**Verena Kapauer:** l'obiettivo è di esportare il progetto in tutto l'Alto Adige. Nelle scuole professionali di Bolzano e Brunico ci sono già i preparativi in corso.

## Cosa si augura per il futuro?

**Verena Kapauer:** che ci siano sempre più mentori e aziende che puntino sui giovani. E anche che la società altoatesina si apra maggiormente alle altre culture, badando più alle capacità del giovane che non alla sua nazionalità. 🌟

## Quando l'apprendista trova un mentore

Il progetto "Mentori per l'apprendistato" prevede che delle persone adulte, a puro titolo di volontariato, accompagnino dei giovani durante la formazione scolastica e lavorativa allorché questi giovani non abbiano altre opportunità di aiuto nelle situazioni di difficoltà. I mentori di fatto entrano nella vita del ragazzo e lo sostengono in una fase decisiva della sua esistenza. Lo scopo è far sì che questi giovani arrivino a conseguire un profilo professionale qualificato, che consenta loro di affrontare il futuro con delle buone carte in mano.

La particolarità del progetto risiede nella cooperazione tra scuola e istituzioni giovanili extrascolastiche. La scuola non ha le possibilità e le risorse necessarie per seguire individualmente ogni ragazzo, per cui i mentori per l'apprendistato rappresentano di fatto un prezioso aiuto.

## Committenti del progetto

Scuola professionale provinciale per il commercio, artigianato e industria "Luis Zuegg", Merano  
Kolpingjugend Südtirol

## Partecipanti

Insegnanti e studenti della Scuola professionale provinciale "Luis Zuegg"  
Mentori volontari per l'apprendistato  
Kolpingjugend Südtirol

## Destinatari

Giovani che incontrano problematiche sul loro percorso formativo e corrono rischi di devianza, se non vengono accompagnati.

## Periodo

dall'autunno del 2010

## Contatto

Verena Kapauer  
Kolpingjugend Südtirol, Bolzano  
tel. 0471 308400  
jugend@kolping.it

# “Per essere belli bisogna star bene con se stessi”

È difficile non farsi trasportare dall'entusiasmo dei giovani nella lotta contro l'anoressia e le altre forme di disturbi alimentari che, anche grazie a “manichini in carne ed ossa” presenti nelle vetrine di varie città altoatesine, volevano dimostrare che la bellezza non ha canoni e/o misure. L'eco mediatica di quest'iniziativa è stata notevole.

## Il tema dei disturbi alimentari è sempre attuale: cos'è cambiato negli anni?

**Raffaella Vanzetta:** Parlando della nostra regione, negli ultimi anni non c'è stato un forte aumento di persone affette da disturbi alimentari, ma in compenso si è abbassata l'età delle persone colpite dalla malattia. Un terzo delle ragazze sotto i 15 anni ha già fatto una dieta dimagrante. È invece in aumento il numero delle persone che cerca aiuto per tempo, visto che il tema non è più un tabù come qualche anno fa. Resta invariato il dato che indica che il 95% delle persone colpite da questi disturbi appartiene al sesso femminile.

## Come si è svolto il progetto?

**Raffaella Vanzetta:** Gli studenti e le studentesse di quattro classi di scuole superiori delle città di Bolzano, Merano, Brunico ed Egna erano presenti come modelle nelle vetrine dei vari negozi per creare la consapevolezza e per fare apprezzare la diversità e la varietà del proprio corpo. La scelta delle classi è avvenuta in base a diverse circostanze (la classe di Anna Borrelli ad esempio, è stata scelta per via di una compagna affetta da anoressia), mentre in altri casi la scelta è caduta su insegnanti con i quali spesso avevamo già lavorato.

## Anna Quinz, come esperta di moda: qual'era il Suo ruolo?

**Anna Quinz:** Il mio compito consisteva nell'aiutare le ragazze e i ragazzi a scegliere i capi da indossare in base al proprio gusto, ma anche alle proprie taglie. I negozi che ci hanno fornito l'abbigliamento sono stati “L'Àttic” di Bolzano, “Globus” di Merano, “Tschurtschenthaler” di Brunico e “Sport Sigi” di Egna. È stato molto interessante osservare il comportamento dei ragazzi non direttamente coinvolti ma che, ciononostante, avevano un ruolo essen-



le, quello di sostenere le proprie compagne e di ribadire la loro bellezza.

## Sensibilizzare l'opinione pubblica su un tema così importante rappresenta un obbligo/una sfida/un'opportunità?

**Raffaella Vanzetta:** Personalmente ritengo rappresenti un obbligo. Mi confronto continuamente con questa tematica e so quant'è grande il potere dell'opinione pubblica.

## Quali erano i suoi pensieri prima di partire con questo progetto?

**Anna Borrelli:** I pensieri erano soprattutto rivolti alla mia compagna di classe, affetta da un disturbo alimentare quale l'anoressia.

**Anna Quinz:** Prima di partire con quest'iniziativa non sapevo esattamente a cosa sarei andata incontro, vista la mia provenienza dal settore della moda, quella “vera” fatta di misure under 42. All'inizio, quindi, il mio ruolo forse poteva apparire controverso, ma successivamente si è rivelato importante. Il percorso con i giovani è iniziato molto prima del giorno trascorso nelle vetrine dei negozi. Grazie ai vari workshop nelle classi sono emerse diverse tematiche: l'immagine del proprio corpo, come viene vissuta e percepita la moda in generale, l'abito come metodo di comunicazione, il rapporto con il proprio corpo. Inoltre gli studenti sono stati invitati a svolgere indagini sulle varie taglie dei manichini esposti nei negozi, ma



**Anna Quinz, Raffaella Vanzetta,  
Anna Borrelli**

anche su quelle "reali" dei propri amici, famigliari, vicini di casa ecc.

**È stato difficile comunicare alla gente quello che si voleva dimostrare con quest'azione?**

**Anna Borrelli:** Io mi trovavo fuori dal negozio a distribuire volantini e cioccolatini per attirare l'attenzione dei passanti. Quando poi siamo riusciti a fermare le prime persone ed abbiamo iniziato a dialogare con loro, sono nate le prime domande su com'è nata quest'azione, sui motivi, su chi fossero i partecipanti e molte altre. Ma le reazioni vere e proprie sono arrivate nei giorni successivi all'evento.

**Anna Quinz:** Gli studenti sono stati molto bravi ad organizzare la giornata dell'evento, a scegliere i mezzi con i quali intratte-

nere la gente e a capire cosa scrivere sugli striscioni posti davanti ai negozi.

**Quali sono state le prime reazioni?**

**Raffaella Vanzetta:** Il riscontro mediatico è stato al di sopra di ogni nostra aspettativa, penso ad esempio agli articoli in prima pagina su 3 dei 4 quotidiani locali, le interviste fatte ai ragazzi mandate in onda sul Tg regionale ed i numerosi commenti sui social media.

**E quelle a distanza di tempo?**

**Raffaella Vanzetta:** Alcune reazioni si sono manifestate addirittura a distanza di un anno. Il titolare del negozio "Oberrauch Zitt" di Bolzano mi ha contattata personalmente per esprimere il suo apprezzamento per quanto riguarda questo progetto. Ci teneva a sottolineare che loro vendono abbigliamento di tutte le taglie e che per le loro sfilate usano modelle non troppo magre. Dopo questa conversazione è stato proprio lui ad organizzare una sfilata di non-modelli, bensì di vip sudtirolesi di tutte le taglie, proprio per evidenziare il lavoro da noi precedentemente svolto e per sostenere il messaggio contro anoressia e bulimia. Successivamente i vestiti indossati dai vari politici, sportivi, commercianti, ecc., sono stati messi all'asta. Il ricavato, aggiunto ad una donazione vera e propria, è stato consegnato al Centro Infes. Per di più il progetto è stato anche presentato al Congresso Internazionale di Disturbi Alimentari di Alpbach, il più grande congresso europeo di questo tipo.

**Qual è la sua definizione per "bellezza"?**

**Anna Quinz:** Nell'arco degli anni il concetto di bellezza è cambiato molto. Direi che in generale si tratta di un concetto estremamente soggettivo. Per me sentirsi e quindi essere belli vuol dire semplicemente stare bene nel proprio corpo.

**Il progetto avrà un seguito?**

**Raffaella Vanzetta:** I mezzi finanziari disponibili purtroppo sono diminuiti rispetto agli anni precedenti. Ciononostante, i successi ci danno la voglia e l'energia di continuare e noi lo faremo.

## Giovani "usano" la moda e non viceversa

È questo rincorrere di un ideale di bellezza che spesso induce i giovanissimi e non solo loro a percorrere vie pericolose. Proprio per raggiungere la consapevolezza che le diversità e la varietà del corpo vanno apprezzate, 4 classi di scuola superiore di Bolzano, Merano, Brunico ed Egna hanno deciso di sensibilizzare l'opinione pubblica riguardo a questa tematica. Attraverso lavori di gruppo, indagini ed in seguito a ciò la giornata delle "vetrine viventi", le ragazze ed i ragazzi sono riusciti a riscuotere un grande successo su tutti i fronti.

### Committente del progetto

Infes - Centro per i Disturbi del Comportamento Alimentare

### Partecipanti al progetto

L'Infes - Centro per i Disturbi del Comportamento Alimentare  
una classe del liceo classico italiano di Bolzano,  
una classe della ragioneria tedesca di Merano,  
una classe del liceo pedagogico di Brunico ed una classe della scuola professionale di Egna.  
I negozi "Attic" a Bolzano,  
"Young Globus" a Merano,  
"Tschurtschenthaler" a Brunico,  
"Sigi-Sport" a Egna,  
la consulente di moda Anna Quinz e le estetiste delle scuole professionali di Merano e Brunico.

### Destinatari

Soprattutto i giovani

### Periodo

Ottobre 2009 - maggio 2010

### Contatto

Raffaella Vanzetta  
Infes - Centro per i Disturbi del Comportamento Alimentare  
tel. 0471 970039  
Info@infes.it



# Schönheit kommt von innen

## Jugendliche nutzen die Mode, nicht umgekehrt

Es ist dieses Verfolgen eines Schönheitsideals, das oftmals nicht nur Jugendliche dazu verleitet, einen gefährlichen Weg einzuschlagen. Um dieses Bewusstsein zu verstärken, dass das Schöne in der Vielfalt liegt, haben vier Schulklassen aus Bozen, Meran, Bruneck und Neumarkt beschlossen, die Öffentlichkeit zu sensibilisieren. Mit den „lebenden Schaufenstern“ ist dies auf einzigartige Weise geglückt.

### Projektträger

Infes – Fachstelle für Essstörungen

### Projektbeteiligte

Infes – Fachstelle für Essstörungen  
Klassisches Gymnasium Bozen (italienischer Sprache),  
Handelsoberschule Meran (deutscher Sprache)  
Pädagogisches Gymnasium Bruneck  
Fachschule für Hauswirtschaft Neumarkt  
Geschäfte: „Ättic“ Bozen,  
„Young Globus“ Meran,  
„Tschurtschenthaler“ Bruneck,  
„Sigi-Sport“ Neumarkt,  
Anna Quinz, Mode- und Stilberaterin und die Schönheitspflegerinnen der Berufsschulen Meran und Bruneck

### Zielgruppe

Insbesondere Jugendliche

### Kontakt

Raffaella Vanzetta  
Infes – Fachstelle für Essstörungen  
Tel. 0471 970039  
Info@infes.it

Diese Begeisterung der Jugendlichen, gegen Magersucht und andere Formen der Essstörung anzukämpfen, schlägt Wellen: Als „lebende“ Schaufensterpuppen zeigten sie in Schaufenstern verschiedener Geschäfte, dass Schönheit weder Größen noch Maße kennt. Das Medienecho auf die Initiative war enorm.

### Das Thema Essstörungen ist ein Dauerbrenner. Was hat sich in den letzten Jahren verändert?

**Raffaella Vanzetta:** In den letzten Jahren gab es in Südtirol glücklicherweise keine große Zunahme an neuen Essstörungs-Patienten. Leider werden die Betroffenen aber immer jünger. Ein Drittel der Mädchen unter 15 Jahren hat bereits einmal Diät gehalten um abzunehmen. Magersucht ist ein Thema, das zu 90% Mädchen betrifft. Erfreulich ist hingegen die Tatsache, dass immer mehr Betroffene rechtzeitig Hilfe suchen. Hilfreich ist hier bestimmt die Tatsache, dass das Thema nicht mehr tabuisiert wird, wie noch vor einigen Jahren.

### Wie ist das Projekt abgelaufen?

**Raffaella Vanzetta:** Schüler aus vier Südtiroler Oberschulklassen haben sich in die Schaufenster verschiedener Bekleidungsgeschäfte in Bozen, Meran, Bruneck und Neumarkt gestellt, um die Menschen zu sensibilisieren und darauf hinzuweisen, wie unterschiedlich Körper sind. Wir waren mit einigen Lehrpersonen in Kontakt und haben gemeinsam die Klassen ausgewählt, die wir zur Teilnahme am Projekt eingeladen haben. Die Klasse von Anna Borrelli bot sich zudem deshalb an, weil eine Mitschülerin an Magersucht erkrankt war.

### Anna Quinz, was war Ihre Aufgabe?

**Anna Quinz:** Ich habe den Mädchen bei der Auswahl der Kleider geholfen; diese wurden von verschiedenen Geschäften aus Bozen, Meran, Bruneck und Neumarkt zur Verfügung gestellt.

### Ist eine Sensibilisierung Ihrer Meinung nach ein Muss, eine Herausforderung oder eine Gelegenheit?

**Raffaella Vanzetta:** Ein Muss! Die öffentliche Meinung hat riesigen Einfluss gerade bei so einem sensiblen Thema.

### War es schwierig den Menschen die gewünschte Botschaft zu vermitteln?

**Anna Borrelli:** Ich stand vor den Geschäften und habe Flyers und Schokolade verteilt. Die Passanten waren sehr interessiert. Aber ich

denke, dass bei der Bevölkerung die Botschaft der Aktion erst so richtig in den Tagen nach diesem Aktionstag ankam, als die vielen Reaktionen in den Medien folgten.

### Wie waren die spontanen Reaktionen?

**Raffaella Vanzetta:** Das Medienecho übertraf unsere Erwartungen bei weitem. Wir waren auf der Titelseite von drei lokalen Tageszeitungen, es gab Fernsehbeiträge und zahlreiche Kommentare bei den Sozialen Netzwerken im Internet.

### Auch noch einige Zeit nach der Aktion...

**Raffaella Vanzetta:** Sogar noch ein Jahr danach wurde immer noch über die Aktion gesprochen. Der Besitzer von „Oberrauch Zitt“ hat mich persönlich kontaktiert um seine Wertschätzung für die Aktion auszudrücken. Nach unserem Gespräch hat er eine Modenschau organisiert, bei der keine Models, sondern Südtiroler Persönlichkeiten über den Laufsteg gelaufen sind. Die Aktion sollte ein klares Bekenntnis dazu sein, dass die Mode dazu dienen soll, die eigene Persönlichkeit zu unterstreichen. Dabei soll ein klares Nein zum krankhaften Streben nach einem Schönheitsideal und seinen oftmaligen Folgeerscheinungen, Anorexie und Bulimie, ausgesprochen werden. Die vorgeführten Kleidungsstücke wurden anschließend versteigert und der Erlös wurde dem Zentrum Infes gespendet. Weiters wurde das Projekt beim internationalen Kongress für Essstörungen in Alpbach, dem größten europäischen Kongress dieser Art, präsentiert.

### Was verstehen Sie persönlich unter Schönheit?

**Anna Quinz:** Im Laufe der Jahre hat sich der Begriff „Schönheit“ stark verändert. „Schönheit“ ist sehr subjektiv und ich finde jemanden schön, wenn er sich im eigenen Körper wohl fühlt.

### Wird das Projekt fortgesetzt?

**Raffaella Vanzetta:** Leider haben wir weniger finanzielle Mittel als in den Jahren zuvor zur Verfügung, doch wir wollen weitermachen und werden das tun! 

# *Allearsi* per crescere

Si tratta di un accordo importante, quello stipulato tra l'Azienda Servizi Sociali di Bolzano e le Intendenze scolastiche italiane e tedesche. Si uniscono con l'impegno di orientarsi verso la prevenzione del disagio sociale, per poter attenuare anche quello scolastico.

## In breve sintesi: i contenuti di questo accordo?

**Manuela Gotto:** Si tratta del primo protocollo d'intesa che coinvolge tutte e cinque le sedi del distretto sociale della città di Bolzano e le scuole primarie e secondarie di primo grado, sia di lingua italiana che di lingua tedesca. Collaborazione e contatti fra singole scuole e singole sedi distrettuali dell'Azienda Servizi Sociali di Bolzano intercorrevano già da diversi anni, ma si è sentita l'esigenza di estendere le best practices già sperimentate a tutto il territorio cittadino.

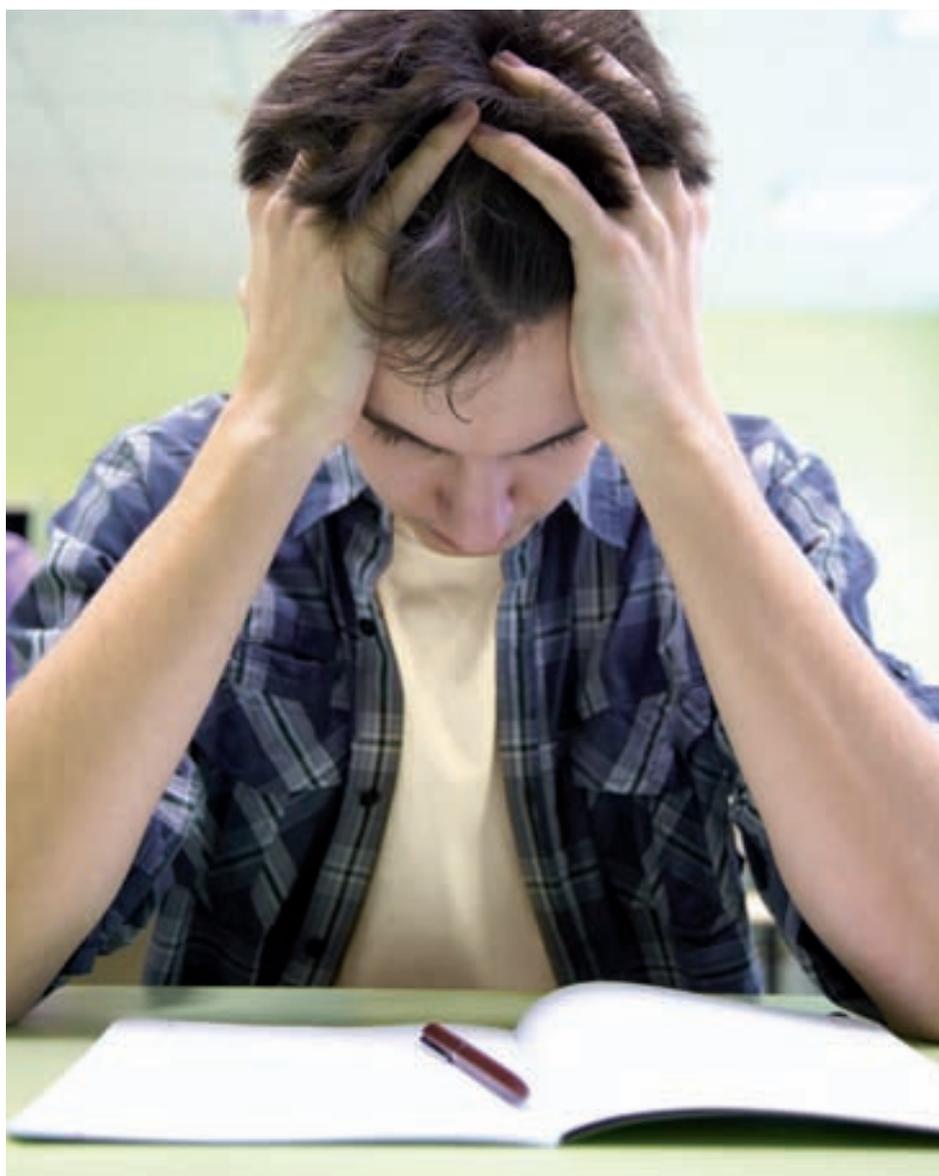
**Peter Höllrigl:** Questo accordo stabilisce modalità procedurali relative al caso di alunni/alunne che non frequentino le lezioni di scuola. Vero è che la scuola italiana necessita maggiormente di questo accordo, poiché le scuole tedesche avevano già concordato fra di loro un procedimento comune.

## Come si è svolto il progetto?

**Manuela Gotto:** Nel corso del 2010 l'Azienda Servizi Sociali di Bolzano e le intendenze scolastiche tedesca e italiana si sono incontrate per elaborare i capisaldi della reciproca collaborazione. Per dare ancora più concretezza all'accordo è stata anche predisposta una modulistica bilingue, che definisce puntualmente le modalità di collaborazione a favore dei minori iscritti nelle scuole primarie e secondarie di primo grado che manifestano segnali di disagio relativi a problematiche comportamentali, educative, relazionali, sociali e familiari.

## Quali sono le esigenze che vi hanno indotto a percorrere questa strada?

**Manuela Gotto:** Le finalità principali, che con il protocollo d'intesa abbiamo voluto perseguire, sono la prevenzione del disagio sociale dei giovani, l'intervento tempestivo e congiunto nei casi di comportamenti problematici e la costante e reciproca in-



formazione e consulenza su situazioni di presunto o effettivo disagio.

**Peter Höllrigl:** Succedeva spesso che soprattutto gli alunni/le alunne con background migratorio non venissero iscritti alle scuole oppure fossero spesso, e per periodi prolungati, assenti dalla scuola. In virtù di questo accordo ci si affida ora a un

procedimento predefinito che non deve essere reinventato di volta in volta.

## Quali le maggiori problematiche emerse durante questo percorso?

**Peter Höllrigl:** Le problematiche sono numerose; ad esempio è necessario spiegare ai genitori di alunni/alunne con background migratorio che non devono recarsi



**Peter Höllrigl, Manuela Gotto,  
Nicoletta Minnei**

## L'unione fa la forza

Per aiutare i minori che manifestano disagi di tipo educativo, relazionale, sociale e familiare, è stato stipulato un importante accordo tra le scuole elementari e medie di Bolzano e le cinque sedi del distretto sociale della città di Bolzano. Spesso un disagio sociale fa seguire anche uno scolastico ed è proprio questo accordo che permette di intervenire tempestivamente garantendo una reciproca e costante informazione tra tutti i coinvolti.

### Committente del progetto

Azienda Servizi Sociali di Bolzano  
Intendenza scolastica italiana  
Intendenza scolastica tedesca

### Partecipanti al progetto

Azienda servizi sociali Bolzano  
Sede distrettuale Gries San Quirino  
Sede distrettuale Oltrisarco Asiago  
Sede distrettuale Don Bosco  
Sede distrettuale Centro Piani Rencio  
Sede distrettuale Europa Novacella  
Intendenza scolastica italiana  
Intendenza scolastica tedesca

### Destinatari

Alunni delle scuole elementari e medie della città di Bolzano

### Periodo

Dal 18.11.2010

### Contatto

Direttrice Ripartizione distretti e Vicedirettrice generale ASSB  
Dott.ssa Manuela Gotto  
tel. 0471 404767  
Manuela.gotto@aziendasociale.bz.it

in vacanza nel loro paese di provenienza per un lungo periodo durante l'anno scolastico, poiché con ciò violano le disposizioni riguardanti l'obbligo scolastico.

### Può elencarci dei casi concreti in cui questo accordo mostra la sua efficacia?

**Manuela Gotto:** Prendiamo ad esempio il caso di una madre single con due bambini, uno dei quali, frequentante la scuola primaria, manifesta difficoltà scolastiche e comportamentali. Grazie alla tempestiva segnalazione della scuola si è potuto accertare che la madre stava attraversando un momento di difficoltà nella gestione del lavoro e nell'accudimento dei figli. Le si è quindi proposto di affidare la bambina ad una microstruttura per la prima infanzia per qualche ora al giorno, potendo altresì richiedere l'agevolazione tariffaria presso il distretto sociale. Ciò ha permesso alla madre di dedicarsi maggiormente al figlio maggiore, il quale progressivamente ha ripreso con successo il percorso scolastico.

### In che modo sono stati coinvolti i genitori nella realizzazione del progetto?

**Peter Höllrigl:** La collaborazione con i genitori consiste nell'acquisire elementi certi che gli alunni/le alunne siano residenti a Bolzano e, in caso di assenze prolungate quando il figlio/la figlia non frequenta la scuola, nel renderli consapevoli di trovarsi in situazione di conflitto con le regole sull'obbligo scolastico stabilite dalla legge e sul fatto che ciò può implicare anche gravi conseguenze. Normalmente questi casi non si ripetono, anche perché questi genitori vengono avvisati dal Tribunale. Spesso succede che bambini/e non vivano più a Bolzano, ma, ad esempio, presso i loro nonni nel paese di origine. In questo caso è importante che ciò venga comunicato anche al Comune di Bolzano.

### I punti forti di questo protocollo?

**Manuela Gotto:** Il protocollo d'intesa ha sicuramente migliorato la reciproca collaborazione tra istituti scolastici e distretto sociale. Grazie alla costante e reciproca informazione e consulenza sulle situazioni di presunto o effettivo disagio, si è potuto

garantire un intervento tempestivo e congiunto nei casi di comportamenti problematici di minori e compiere importanti passi nella prevenzione del disagio sociale dei giovani alunni. Inoltre vorrei sottolineare che una modalità di collaborazione chiara e codificata permette anche una precisa definizione delle responsabilità delle parti coinvolte nell'intervento a favore del minore. Ovviamente, trattandosi di un progetto di grande portata, la sua implementazione richiede grande cura e attenzione da parte dei partner coinvolti.

**Nicoletta Minnei:** La forza del protocollo sta sicuramente nel lavoro di rete, nella modalità di raccolta dei dati e nella realizzazione di una modulistica condivisa ed unica. I punti di debolezza, invece, riguardano principalmente la necessità di monitorare costantemente l'applicazione del protocollo e di verificare con puntualità le azioni e gli interventi effettuati sulla base dello stesso.

### In cosa consiste la sfida per il futuro?

**Manuela Gotto:** La sfida sarà quella di rendere il protocollo d'intesa sempre attuale, flessibile ai cambiamenti sociali, culturali e familiari che spesso, prima di altri, la scuola e il servizio sociale si trovano ad affrontare, oltre che rafforzare sempre più l'interazione reciproca e la progettazione condivisa degli interventi sociali del distretto con le risorse del territorio.

**Nicoletta Minnei:** Prevenzione ed intervento sono le parole chiave per il futuro dei rapporti fra l'Azienda e le scuole. Come Intendenza scolastica prima e come Area Pedagogica poi, siamo da tempo impegnati in questo senso attraverso il Servizio integrazione, educazione alla salute e consulenza scolastica, che ha messo in atto importanti attività di prevenzione del disagio inteso nelle sue varie forme. Ritengo quindi che il rapporto di collaborazione che da tempo ci lega all'Azienda Servizi Sociali, ribadito dal protocollo in questione, sia fondamentale per intervenire sulle situazioni segnalate e per fornire importanti suggerimenti finalizzati alla prevenzione delle stesse. 

# Rasche Hilfe bei Schwierigkeiten in der Schule

Ein Stück Papier mit großer Wirkung: Ein „Einvernehmensprotokoll“ zwischen den Sozialdiensten Bozen und den Schulämtern für die deutsche und italienische Schule will Konflikten an Bozner Schulen vorbeugen oder sie schneller lösen. Kurz: Schülern, die in ihrem Umfeld Schwierigkeiten erleben, kann rascher geholfen werden.

## Kurz zusammengefasst: die Inhalte des Protokolls?

**Manuela Gotto:** Es geht um Schüler, die mit ihrem Umfeld nicht zurecht kommen – aus persönlichen, familiären oder anderen Gründen. Das ist für die Betroffenen selbst eine Belastung, aber auch für alle, die mit ihnen zu tun haben. Daher dieses Abkommen: Zum ersten Mal gibt es einheitliche Richtlinien, an die sich alle fünf Sozialsprengel der Stadt Bozen und alle Grund- und Mittelschulen in der Stadt halten. Einzelne Erfahrungen gab es ja bereits. Unser Wunsch war es, die Best-Practice-Beispiele auf das gesamte Stadtgebiet auszudehnen.

**Peter Höllrigl:** Diese Vereinbarung beschreibt das Procedere, wenn z.B. ein Schüler die Schule nicht besucht. Es stimmt, dass die italienische Schule hier mehr Bedarf hatte, da wir in der deutschen Schule bereits intern einen Ablauf vereinbart hatten. Nun haben wir das standardisiert.

## Können Sie uns konkrete Beispiele nennen, wo dieses Abkommen seine Wirkung zeigte?

**Manuela Gotto:** Nehmen wir den Fall einer alleinerziehenden Mutter, die zwei Kinder hat: ein kleines Kind und eines im Volksschulalter, welches einige schulische- und Verhaltensschwierigkeiten aufwies. Die Schule hat uns das frühzeitig gemeldet und so konnten wir unverzüglich eingreifen. Wir stellten fest, dass die Mutter sich schwer tat, Arbeit und Erziehung zu vereinbaren. Wir haben ihr angeboten, das Kleinkind für einige Stunden am Tag einer Kindertagesstätte zu überlassen und gleichzeitig eine Tarifiermäßigung beim Sozialdienst zu beantragen. Somit konnte die Mutter dem älteren Kind mehr Zeit widmen. Die Folge: Die schulischen Leistungen verbesserten sich merklich.

## Inwieweit werden die Eltern in das Projekt miteinbezogen?

**Peter Höllrigl:** Wenn Schüler plötzlich den Unterricht nicht mehr besuchen, liegt die Arbeit mit den Eltern zunächst darin, dass

wir feststellen, ob die Schüler überhaupt noch in Bozen sind. Manchmal leben die Kinder auch gar nicht mehr in Bozen, sondern z. B. bei den Großeltern im Ursprungsland. Hier ist es wichtig, dass dies auch bei der Gemeinde (Meldeamt) gemeldet wird.

## Welche Probleme ergeben sich im Laufe dieses Prozesses ergeben?

**Peter Höllrigl:** Es geht um mehrere Themen. Z.B. muss Eltern mit Migrationshintergrund häufig erklärt werden, dass sie während der Unterrichtszeit nicht lange Urlaub in ihrem Heimatland machen können, da dadurch die Schulpflicht verletzt wird und dies gesetzeswidrig ist.

## Was wird die Herausforderung für die Zukunft sein?

**Manuela Gotto:** Unsere Gesellschaft erlebt derzeit soziale, kulturelle und familiäre Umbrüche. An diese ständigen Veränderungen muss sich auch unser Einvernehmensprotokoll laufend anpassen, und daran arbeiten wir. Schule und Sozialbetrieb müssen sich gemeinsam diesen Aufgaben stellen und rechtzeitig eingreifen.

**Nicoletta Minnei:** Wir wollen zum einen vorbeugen, zum anderen schnell eingreifen. Dies ist der Sinn dieser Vereinbarung zwischen Sozial- und Schulbetrieb. Wir als Schulamt koordinieren diese Präventionsarbeit mit unserer Integrationsstelle, mit der Abteilung für Gesundheitsförderung und mit der Schulberatung. Hiermit decken wir Schwierigkeiten verschiedenster Art ab. 🏹

## Sozialdienste und Schule arbeiten zusammen

Wenn Schüler an Bozner Grund- und Mittelschulen Verhaltens- oder Beziehungsschwierigkeiten haben, wenn es erzieherische, soziale oder familiäre Probleme gibt, dann gibt es seit kurzem schnelle Hilfe: Die Bozner Sozialdienste haben dazu mit dem deutschen und italienischen Schulamt ein Einvernehmensprotokoll unterzeichnet. Diese Vereinbarung vernetzt diese Ämter; sie können nun schneller und effizienter eingreifen, wenn Schwierigkeiten an Schulen auftreten.

### Projekträger

Sozialbetrieb Bozen  
Italienisches Schulamt  
Deutsches Schulamt

### Projektbeteiligte

Sozialbetrieb Bozen – Abteilung Sprengel:  
– Sprengelsitz Gries – Quirein,  
– Sprengelsitz Oberau – Haslach,  
– Sprengelsitz Don Bosco – Bozner Au,  
– Sprengelsitz Zentrum – Bozner Boden  
– Rentsch,  
Italienisches Schulamt  
Deutsches Schulamt

### Zielgruppe

Schüler der Grund- und Mittelschulen der Stadt Bozen

### Zeitlicher Rahmen

Seit 18.11.2010

### Kontakt

Abteilungsleiterin und Vize-Generaldirektorin, Dr. Manuela Gotto  
Tel. 0471 404767  
Manuela.Gotto@sozialbetrieb.bz.it

# Gemeinwohl als Gewinn

Das Streben nach Gemeinwohl, nicht das Streben nach Gewinn müsse in der Wirtschaft zukünftig eine Maxime sein, fordert die Gemeinwohl-Ökonomie. Der Erfolg eines Unternehmens ist somit nicht mehr mit dem Finanzgewinn gleichzusetzen, sondern mit dem größtmöglichen Beitrag zum allgemeinen Wohl.

**Herr Reifer, unter Gemeinwohl-Ökonomie versteht man das Wirtschaften zum Wohle aller: weg vom Gewinnstreben hin zum Gemeinwohlstreben. Was bemängeln Sie am gegenwärtigen Wirtschaftssystem?**

**Günther Reifer:** Immer mehr Menschen erkennen, dass es in der gegenwärtigen Wirtschaftsordnung einen „Systemfehler“ gibt. Unternehmen konkurrieren um den höchsten Finanzgewinn. Das ist absurd, weil ein höherer Finanzgewinn nichts darüber aussagt, was eine Gesellschaft zusammenhält und weiter bringt. Bessere Finanzergebnisse können mit weniger Arbeitsplätzen, zerstörter Umwelt, steigender Armut einhergehen, denn Gewinnstreben und Konkurrenz fördern tendenziell die gegenteiligen Verhaltensweisen und Werte, die unsere Beziehungen gelingen lassen.

**Es gibt aber durchaus Betriebe mit „wettbewerblicher Unternehmensführung“, ist Ihnen das zu wenig?**

**Günther Reifer:** Das ist nur ein Teil, die Gemeinwohl-Ökonomie geht noch einen Schritt weiter. Nicht nur die Menschen, die Mitarbeiter stehen im Mittelpunkt, sondern die Gesamtkreisläufe. Die Gemeinwohl-Ökonomie beschäftigt sich auch mit der Umwelt, mit den Ressourcen. Darum sind uns auch Projekte wie „Cradle to Cradle“ (von der Wiege zur Wiege) wichtig.

**Der „Erfinder“ der Gemeinwohl-Ökonomie Christian Felber zitiert aus Umfragen der Bertelsmann-Stiftung vom Juli 2010, dass sich ein Großteil der Menschen in Deutschland und Österreich eine „neue Wirtschaftsordnung“ wünschen. Spüren Sie diesen Wunsch auch in Südtirol?**

**Evelyn Oberleiter:** Ich spüre ihn eindeutig. Die Menschen befassen sich mit Wirtschaftsalternativen. Die Menschen, die mit uns in Kontakt treten, wünschen sich etwas Ganzheitliches.

**Günther Reifer:** Wir merken aber auch, dass der Wunsch zwar da ist, das Handeln aber



noch fehlt. Wir hoffen, dass die Menschen mutiger werden.

**Sie haben gemeinsam mit 20 Südtiroler Unternehmern deren Betriebe nach den 18 Kriterien des Konzeptes „Gemeinwohlökonomie“ überprüft. Könnten Sie anhand eines Beispiels verdeutlichen, was Sie gemacht haben?**

**Günther Reifer:** Wir haben die verschiedenen Bereiche eines Unternehmens genau analysiert, beispielsweise das Beschaffungsmanagement. Hier geht es um die Frage ob die Produkte, die ich für meinen Produktionsprozess brauche, ökologisch sind und sozial, oder woher sie stammen.

Es geht um Arbeitsplatzqualität, um Transparenz und Mitbestimmung, um sinnvolle Produktgestaltung, um die Gleichstellung von Mann und Frau bis hin zu ethischen Finanzdienstleistungen. Allen Kriterien gemeinsam ist, dass es nicht um den persönlichen Profit, sondern um die Gemeinschaft geht.

**Was hat sich für die Betriebe durch das gemeinwohlorientierte Handeln verändert?**

**Evelyn Oberleiter:** Ihr Fokus. Und damit ändert sich vieles. Sie haben einen Entwicklungsprozess gestartet. Ihr Umgang mit den Kunden und ihren Lieferanten hat



*Evelyn Oberleiter, Günther Reifer*

sich dadurch verändert. Er ist nun von größerer Achtsamkeit gekennzeichnet. Von Unternehmen wird oft behauptet, dass man sich die Verantwortung für Umwelt und Gesellschaft nicht leisten könne. Ich bin überzeugt, dass es genau umgekehrt ist: eine rücksichtsvolle Haltung sichert den wirtschaftlichen Erfolg!

**Glauben Sie, dass die Idee der Gemeinwohl-Ökonomie auch kleinräumig wirkungsvoll ist, oder ist ein weltweiter Systemwechsel der Wirtschaft notwendig?**

**Günther Reifer:** Beides wäre wünschenswert, aber ich glaube, dass es sich schneller von der Basis aus entwickeln wird. Von einflussreichen politischen Entscheidungsträgern erwarte ich mir keine maßgeblichen Entscheidungen, obwohl der Wunsch nach einer Alternative heuer erstmals auch auf dem Weltwirtschaftsforum in Davos hörbar war.

**Haben Sie auch über eine Kennzeichnung der Produkte nachgedacht, die das „rück-sichtsvolle“ Wirtschaften sichtbar machen würde?**

**Günther Reifer:** Hierzu gibt es im Vorstand der Gemeinwohl-Ökonomie, in dem wir auch vertreten sind, unterschiedliche Auffassungen. Aber es ist durchaus möglich, dass das kommen wird.

**Die neuen Bewertungsmaßstäbe sollten zukünftig auch als politische Entscheidungsgrundlage dienen, beispielsweise bei der Vergabe von Förderungen, bei Steuererleichterungen usw. Geht es am Ende um eine „Belohnung“?**

**Evelyn Oberleiter:** Das ist auch ein Anreiz. Wichtig ist, dass die Politik umdenkt und das belohnt, was sozial gerecht, ökologisch nachhaltig, persönlich sinnerfüllend und trotzdem auch wirtschaftlich erfolgreich ist. Ich finde, dass heute sehr viel belohnt wird, was zum Schaden der Allgemeinheit und der Natur ist.

**Günther Reifer:** Es geht auch um einen gerechten Preis. Die Gemeinwohl-Ökonomie sagt, dass jene Betriebe, die viel mehr Gutes für das Allgemeinwohl tun, belohnt

gehören und nicht alle über einen Kamm geschert werden sollen.

**Es hat in der Geschichte immer wieder Versuche gegeben, eine bessere Welt zu schaffen. Diese sind bisher immer gescheitert. Warum glauben Sie ist die „Gemeinwohl-Ökonomie“ ein zukunftsfähiges Modell?**

**Günther Reifer:** Weil es ein Projekt ist, das von der Basis startet, von verschiedenen Unternehmern. Und weil sich jeder eine gerechte Welt wünscht.

**Evelyn Oberleiter:** Ich glaube, dass die Zeit reif ist. Derart stark verwurzelte regionale Initiativen sind meist erfolgreich, weil sie die Menschen lokal betreffen. Das ist eine Stärke der Gemeinwohl-Ökonomie.

**Günther Reifer:** ...und es ist ein Puzzle von vielen Initiativen die in dieselbe Richtung laufen. Der Permakultur-Gedanke, Transition-Town-Bewegungen, Decrescita,... es passiert ganz viel.

**Nehmen wir an, wir treffen uns in drei Jahrzehnten wieder. Was müsste sich verändert haben, damit Sie zufrieden wären? Wann würden Sie sagen: so ist es gut?**

**Günther Reifer:** Ich hoffe, dass sich neue Unternehmermodelle durchgesetzt haben, die verstärkt kooperieren, wo es noch mehr Gleichberechtigung gibt und in denen die Grenzen zwischen Arbeitgeber und Arbeitnehmer verschwinden.

**Evelyn Oberleiter:** Ich hoffe, dass alles ein Prozess bleibt, mit dem man nie zufrieden ist. Auch die nächsten Generationen müssen lernen mehr zu lieben, solidarischer zu sein, mehr zu teilen... Wir leisten einen Beitrag, aber die Erfahrung, die Entwicklung und die Veränderung werden nie aufhören. Einen Herzenswunsch habe ich allerdings: der Ausbeutung der Natur und der Mutter Erde muss ein Riegel vorgeschoben werden.

**Günther Reifer:** ...und eine globale Solidarität sollte es geben, damit uns Dinge, die irgendwo auf der Welt passieren, betroffen machen. 

## Gemeinwohl-Ökonomie Südtirol

Ziel der Gemeinwohlökonomie ist es, ein Umdenken in der Wirtschaft zu erreichen: weg vom Gewinnstreben, hin zum Gemeinwohlstreben von dem alle profitieren. Weg von Konkurrenz, hin zu Kooperation. 20 Unternehmerinnen und Unternehmer kleiner und mittlerer Betriebe bewerten ihre Arbeit anhand der achtzehn Kriterien der „Gemeinwohlökonomie“. Die Gemeinwohlbilanz sieht ein Punktemodell von 0 bis 1000 Punkte vor. Je höher die erreichte Punktezahl, umso höheren Wert schafft das Unternehmen für das Gemeinwohl. Das Besondere des Projektes ist es, dass sich Wirtschaftstreibende zu gemeinwohlorientiertem Handeln verpflichten. Sie verbreiten damit die Kultur gemeinwohlorientierten Wirtschaftens, fördern das Sozialkapital, ökologisch verträgliche Lösungen und investieren so in die Zukunft des Gemeinwesens.

### Projekträger

TERRA Institute, Brixen  
Freie Universität Bozen

### Projektbeteiligte

20 klein- und mittelgroße Südtiroler Unternehmen aus verschiedensten Branchen

### Initiative und Koordination

Günther Reifer und Evelyn Oberleiter  
(TERRA Institute)

### Wissenschaftliche Begleitung

Susanne Elsen (Freie Universität Bozen)

### Zielgruppe

Unternehmerinnen und Unternehmer

### Zeitlicher Rahmen

Mai 2011 bis Mai 2012. Anschließend weitere Schritte geplant.

### Kontakt

Terra Institute OHG, Brixen  
Günther Reifer  
Tel. 0472 970484  
g.reifer@terra-institute.eu  
www.terra-institute.eu

# Il vero profitto? Il bene comune

## L'economia del bene comune in Alto Adige

L'economia del bene comune si pone come obiettivo il mutamento del pensiero economico: basta al profitto, spazio alle economie che fanno il bene di tutti; stop alla concorrenza, largo alla cooperazione. Venti piccole e medie imprese altoatesine sono state analizzate secondo i 18 criteri dell'economia del bene comune, ricevendo un punteggio che va da 0 a 1.000. Tanto più alto è il punteggio ottenuto, tanto più grande è l'impegno dell'azienda verso la collettività. La particolarità del progetto consiste nel fatto che gli imprenditori si impegnano ad operare secondo la logica del bene comune, diffondendo una diversa cultura economica, promuovendo il capitale sociale e le soluzioni sostenibili ed investendo quindi nel futuro della comunità.

### Committente del progetto

TERRA Institute, Bressanone  
Libera Università di Bolzano

### Partecipanti

20 piccole e medie imprese altoatesine di vari settori

### Iniziativa e coordinamento

Günther Reifer ed Evelyn Oberleiter  
(TERRA Institute)

### Consulenza scientifica

Susanne Elsen (Libera Università di Bolzano)

### Destinatari

Imprenditori/trici

### Periodo

Da maggio 2011 a maggio 2012. Sono previste delle fasi ulteriori.

### Contatti

Terra Institute, Bressanone  
Günther Reifer  
tel. 0472 970484  
g.reifer@terra-institute.eu  
www.terra-institute.eu

In futuro – secondo l'Economia del bene comune – il mondo economico non dovrà pensare solo al profitto ma dovrà impegnarsi per il benessere collettivo. Il successo di un'azienda quindi non si misurerà più in termini di guadagno ma in base al contributo apportato al bene comune.

**Günther Reifer, per economia del bene comune si intende quella che pensa al bene della collettività piuttosto che al profitto. Cosa manca oggi in questo senso al sistema economico?**

**Günther Reifer:** è sempre più diffusa l'opinione che l'economia attuale abbia dei difetti strutturali. Le imprese fanno a gara a chi guadagna di più. Questo è assurdo, perché un maggiore profitto non rispecchia la realtà sociale, anzi può causare meno posti di lavoro, danni ambientali, aumento di povertà.

**Eppure sempre più aziende dichiarano di pensare ai valori etici: non basta?**

**Günther Reifer:** questo è positivo ma non basta. L'economia del bene comune non pensa solo ai lavoratori ma all'intero sistema, che comprende anche l'ambiente e le risorse.

**Il "padre" dell'economia del bene comune, Christian Felber, ha detto che tanta gente in Germania e Austria auspica un "nuovo sistema economico". Secondo lei anche in Alto Adige si sente questa esigenza?**

**Evelyn Oberleiter:** senz'altro. Noi stessi siamo contattati da persone che vorrebbero un approccio globale.

**Günther Reifer:** c'è però da dire che molti dicono ma pochi fanno. Ci vuole più coraggio.

**Venti aziende altoatesine sono state esaminate secondo i 18 criteri dell'economia comune. Cosa avete fatto in concreto?**

**Günther Reifer:** abbiamo analizzato le aziende cercando di capire, ad esempio, se i prodotti sono ecologici e sociali e da dove vengono, se c'è qualità del posto di lavoro, trasparenza, coinvolgimento, parità tra uomo e donna e anche etica finanziaria. Tutti i criteri hanno in comune l'attenzione verso il bene comune piuttosto che per il profitto.

**Cosa è cambiato nelle aziende che applicano l'economia del bene comune?**

**Evelyn Oberleiter:** molto. Hanno iniziato un processo che ha mutato il loro rapporto con clienti e fornitori, diventato ora molto

più attento. Spesso le imprese credono che la responsabilità verso l'ambiente e la società non sia affar loro. Invece è proprio il contrario: è l'atteggiamento responsabile a produrre successo commerciale.

**Crede che il concetto di economia comune sia applicabile alle piccole realtà o è necessario un mutamento mondiale?**

**Günther Reifer:** credo che sia più facile partire dalla base. Dai grandi sistemi politici mi attendo pochi cambiamenti sostanziali, sebbene quest'anno a Davos, al Forum mondiale dell'Economia, sia spuntata per la prima volta l'esigenza di un'alternativa.

**Ritenete che la politica debba tenere conto degli sforzi per il bene comune nel momento in cui, ad esempio, assegna contributi o agevolazioni fiscali?**

**Evelyn Oberleiter:** la politica dovrebbe cambiare mentalità e premiare quello che è socialmente corretto, ecologico e sensato pur essendo economicamente vincente. Oggi invece si assegnano premi a chi danneggia la natura e la collettività.

**Günther Reifer:** l'economia per il bene comune ritiene che quelle aziende che fanno tanto per la collettività debbano essere premiate e non trattate come tutte le altre.

**La storia è piena di teorie fallite. Perché dovrebbe farcela l'economia del bene comune?**

**Evelyn Oberleiter:** perché i tempi sono maturi.

**Günther Reifer:** ...e ci sono tante altre iniziative che vanno nella stessa direzione: il pensiero permaculturale, il movimento Transition Town, la decrescita...

**Immaginiamo di rivederci tra 30 anni. Come dovrebbe essere il mondo?**

**Günther Reifer:** mi augurerei di trovare nuovi modelli imprenditoriali, maggiore cooperazione, uguaglianza e meno barriere tra lavoratori e datori di lavoro.

**Evelyn Oberleiter:** vorrei che fosse finito il saccheggio della natura e della madre terra. 

# Arbeitsintegration von Frauen für Frauen

Ein wertvoller Arbeitsplatz für Frauen in schwierigen Lebenslagen, die gemeinsam mit Bezugspersonen sinnvolle Dienstleistungen erbringen. Dies leistet die Sozialgenossenschaft Co-Opera im Pustertal seit mittlerweile zehn Jahren.



## Aus welchen Gründen wurde Co-Opera vor zehn Jahren gegründet?

**Barbara Grossgasteiger:** Die Gründung ist von den Sozialdiensten Pustertal ausgegangen. 2001 stand ein Ziel im Vordergrund: Frauen in schwierigen Lebenslagen zu integrieren. Grundsätzlich geht es uns darum, Frauen einen Arbeitsplatz zu bieten, der nicht nur ihren Bedürfnissen, sondern auch ihren Fähigkeiten und Möglichkeiten entspricht. Die Frauen sollen Grundlagen für den Einstieg in den freien Arbeitsmarkt bekommen.

**Waltraud Schwienbacher:** Wir wollen die wirtschaftlichen, sozialen und kulturellen Bedürfnisse unserer Mitglieder fördern. Dabei steht nicht die Gewinnmaximierung im Vordergrund, sondern die Arbeitsintegration. In Zusammenarbeit mit den Sozial- und

Gesundheitsdiensten geben wir Frauen die Chance, erneut und nachhaltig Stabilität in ihrem physischen und psychischen Wohlbefinden zu erlangen.

## Welche konkreten Probleme haben die benachteiligten Frauen?

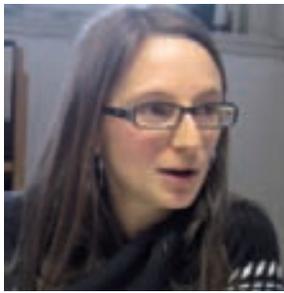
**Barbara Grossgasteiger:** Es sind Frauen in schwierigen sozialen Lagen, Frauen mit psychischen oder physischen Beeinträchtigungen oder Suchtkranke. Meistens kommen mehrere Schwierigkeiten zusammen: gesundheitliche, finanzielle, familiäre. Die Frauen werden von den Sozialdiensten zu uns geschickt. Es folgt ein Vorstellungsgespräch und Fähigkeiten sowie Bedürfnisse werden erhoben. Ziel ist es, einen passenden Arbeitsplatz zu finden. Zunächst beginnen die Frauen in Form eines Praktikums mit Taschengeld,

anschließend besteht die Möglichkeit einer Anstellung.

## Wie hilft Co-Opera den Frauen?

**Barbara Grossgasteiger:** Wir bieten die Möglichkeit, für einen Zeitraum in einem geschützten Rahmen und einem regulären Arbeitsverhältnis einer sinnvollen Tätigkeit nachzugehen. Zudem werden die Frauen von einer Sozialpädagogin betreut. Die Frauen sollen so vorbereitet werden, dass sie später auch eine Arbeit außerhalb unserer Struktur finden. Die Frauen bekommen bei uns ihren eigenen Lohnstreifen und dadurch das Gefühl der Anerkennung und Wertschätzung.

**Waltraud Schwienbacher:** Insgesamt sind wir 50 Frauen, davon 18 Frauen in schwieriger Lebenslage. Die integrierten Frauen



**Barbara Grossgasteiger,  
Waltraud Schwienbacher**

## Gemeinsames Werk

Co-Opera steht für „Gemeinsames Werk“. Die Brunecker Sozialgenossenschaft wurde im Jänner 2001 aufgrund der Notwendigkeit gegründet, Arbeitsplätze für benachteiligte Frauen zu schaffen. Das Unternehmen Co-Opera ist im Bereich Reinigungsdienst, Wäscherei und Küchenhilfe tätig und führt das Café „Goethe“ im Wohn- und Pflegeheim Bruneck. Das Ziel ist die Arbeitseingliederung von benachteiligten Frauen und die Vorbereitung auf den freien Arbeitsmarkt. Dabei arbeiten voll leistungsfähige Frauen mit benachteiligten Frauen zusammen und stehen ihnen als Bezugspersonen zur Seite. Betreut werden die Frauen von einer Sozialpädagogin.

Die Sozialgenossenschaft Co-Opera ist ein demokratisch organisiertes Unternehmen, das nach wirtschaftlichen Kriterien arbeitet und Gewinne zu 100 Prozent wieder in das Unternehmen investiert.

### Projektträger

Soziale Genossenschaft Co-Opera

### Projektbeteiligte

Partner des Netzwerkes wie z. B. Arbeitsvermittlungszentrum Bruneck – Abteilung Arbeitseingliederung, Zentrum für psychische Gesundheit, Psychiatrie, Sozialpädagogische Grundbetreuung der Bezirksgemeinschaft Pustertal, Dienst für Abhängigkeitserkrankungen, Amt für deutsche und ladinische Berufsbildung u.v.m.

### Zielgruppe

Benachteiligte Frauen lt. Gesetz 381/91 (psychische, physische und sensorielle Invaliden, Menschen mit Abhängigkeitserkrankungen)

### Zeitlicher Rahmen

Seit der Gründung im Jahr 2001

### Kontakt

dott.ssa Clair Dejaco (Sozialpädagogin)  
Tel. 0474 414017  
clair@coopera-bruneck.it

### oder

Dr. Barbara Grossgasteiger (Direktorin)  
Tel. 0474 414017  
barbara@coopera-bruneck.it

arbeiten Hand in Hand mit ihrer Bezugsperson, d.h. sie arbeiten stets im Team. Wichtig ist dabei vor allem auch der persönliche Erfolg und Fortschritt. Die Arbeiten werden in einfache Arbeitsschritte unterteilt und so wird den integrierten Frauen die persönliche Leistung innerhalb kürzester Zeit ersichtlich. Uns ist es wichtig, jede Frau in ihrer Einzigartigkeit zu fördern.

### In welchen Bereichen bietet die Sozialgenossenschaft Co-Opera ihre Dienstleistungen an?

**Barbara Grossgasteiger:** Wir sind im Reinigungsbereich und in der Raumpflege tätig, führen einen Wäsche- und Bügelservice sowie das Tageskaffee „Goethe“ im Wohn- und Pflegeheim in Bruneck und wir beschäftigen eine Küchenhilfe in der Mensa Toblach. Neben öffentlichen Einrichtungen erhalten wir auch von Privatpersonen Aufträge.

### Was ist das Besondere an Co-Opera?

**Barbara Grossgasteiger:** Die „Kraft der Normalität“ in unserem Betrieb erleichtert die Integration von Menschen mit Benachteiligung. Es ist deshalb nicht nur wichtig, dass die Frauen einen Weg in die Arbeitswelt finden, sondern auch soziale Fertigkeiten lernen und leben. Neben der Eingliederung in den Arbeitsmarkt ist die gesellschaftliche Integration von besonderer Bedeutung. Der Wert einer Arbeit geht weit über die sinnvolle Beschäftigung hinaus: Arbeit bedeutet Geld verdienen, Teil einer Gemeinschaft zu sein, Neues zu Lernen, respektiert zu werden und dadurch Selbstvertrauen zu gewinnen.

**Waltraud Schwienbacher:** Die Team Entwicklung untereinander wächst im Laufe der Zeit immer stärker. Die Frauen lernen voneinander, haben Verständnis füreinander, helfen und vertreten sich.

### Welches ist die größte Herausforderung?

**Waltraud Schwienbacher:** Wir müssen immer auch wirtschaftlich denken. Wirtschaftliche und soziale Ziele zu vereinbaren ist nicht immer einfach.



### Wenn Sie auf 10 Jahre zurückblicken, welche Bilanz ziehen Sie?

**Barbara Grossgasteiger:** Wir können eine positive Bilanz ziehen. In den letzten Jahren haben wir unsere Dienstleistungsbe- reiche und die Personalanzahl ausweiten können. Auch die Treue, die uns viele Mitarbeiterinnen und Kunden schon über Jahre schenken, sprechen für unsere Qualität und Professionalität.

### Was wünschen Sie sich für die Zukunft?

**Barbara Grossgasteiger:** Ich wünsche mir, dass die zwischenmenschlichen Beziehungen, das gegenseitige Vertrauen und der soziale Zusammenhalt unserer Mitarbeiterinnen uns stark und selbstbewusst machen. Zudem wünsche ich mir mehr Aufmerksamkeit bzw. eine Art Imageaufbau, damit bei der Vergabe von Dienstleistungen künftig die Sozialgenossenschaft Co-Opera als Bewerber noch stärker mit in Betracht gezogen wird.

# Donne che aiutano donne a lavorare

Creare preziosi posti di lavoro per donne che si trovano in situazioni difficili e che, accompagnate da altre donne, offrono servizi utili alla collettività. Ecco in cosa è impegnata ormai da 10 anni la cooperativa sociale pusterese Co-Opera.

## Perché 10 anni fa è nata Co-Opera?

**Barbara Grossgasteiger:** la fondazione è stata voluta dai servizi sociali della Val Pusteria, che nel 2001 si posero un obiettivo principale: l'integrazione di donne in situazioni difficili. In sostanza si cerca di offrire a queste donne un lavoro adatto non solo alle loro esigenze ma anche alle loro capacità, preparandole al successivo ingresso sul mercato del lavoro libero.

**Waltraud Schwienbacher:** di conseguenza l'obiettivo principale non è il profitto ma l'integrazione lavorativa. In collaborazione con i servizi socio-sanitari diamo alle donne l'opportunità di ritrovare e mantenere il loro benessere fisico e psichico.

## Quali sono i problemi concreti di queste donne?

**Barbara Grossgasteiger:** si tratta di persone con problematiche sociali, con disturbi fisici o psichici o alle prese con dipendenze. I servizi sociali ci segnalano queste persone, segue un colloquio in cui vengono valutate le singole capacità ed esigenze per capire quale potrebbe essere il lavoro adatto. Si comincia con un tirocinio a rimborso, poi si valuta la possibilità di un'assunzione.

## Come aiutate queste donne?

**Barbara Grossgasteiger:** offriamo loro la possibilità di praticare un'attività utile in un ambiente protetto, con un regolare rapporto di lavoro e con l'assistenza di una pedagoga sociale. Queste donne inoltre ricevono personalmente la loro busta paga, accrescendo così il senso di riconoscimento del loro operato.

**Waltraud Schwienbacher:** in totale siamo 50 donne, 18 delle quali in situazioni difficili. Le donne integrate lavorano in team, a stretto contatto con le persone di riferimento. Si procede a piccoli passi, affinché le lavoratrici possano constatare i progressi fatti.

## Quali servizi offre Co-Opera?

**Barbara Grossgasteiger:** operiamo nel set-

tore delle pulizie, gestiamo un servizio di lavanderia e stireria, il caffè diurno "Goethe" presso la casa di riposo di Brunico e prestiamo servizio di aiuto-cucina nella mensa di Dobbiaco. Il lavoro ci viene commissionato sia da strutture pubbliche che da privati.

## Qual è la particolarità di Co-Opera?

**Barbara Grossgasteiger:** la "forza della normalità", che facilita l'integrazione di persone con problemi. E non parliamo solo di mercato del lavoro ma anche di integrazione sociale. Il valore di un lavoro va oltre l'occupazione in sé: lavoro significa stipendio ma anche essere parte di una società, imparare cose nuove, essere rispettati e quindi accrescere la fiducia in se stessi.

**Waltraud Schwienbacher:** lo spirito di gruppo cresce con il passare del tempo. Le donne imparano dalle altre, imparano a capire le altre, si aiutano tra di loro.

## Qual è l'aspetto più difficile del progetto?

**Waltraud Schwienbacher:** il fatto di dover pensare anche in termini imprenditoriali. Non è sempre facile far collimare gli obiettivi sociali con quelli economici.

## Qual è il vostro bilancio di questi primi 10 anni?

**Barbara Grossgasteiger:** sicuramente positivo. Negli ultimi anni abbiamo aumentato sensibilmente gli ambiti di lavoro e il personale occupato. Anche la fiducia che continuano ad avere in noi le collaboratrici e la clientela è un attestato di qualità e professionalità.

## Cosa vi augurate per il futuro?

**Barbara Grossgasteiger:** mi auguro che i rapporti interpersonali, la fiducia reciproca e la coesione sociale delle nostre collaboratrici ci renda più forti e consapevoli. Auspicio inoltre una maggiore attenzione nei nostri confronti, affinché in futuro nell'assegnazione di servizi la nostra cooperativa venga tenuta maggiormente in considerazione.

## Un'opera comune

La denominazione Co-Opera sta per "opera comune". La cooperativa sociale di Brunico è stata fondata nel 2001 per cercare di dare una risposta alla necessità di posti di lavoro per donne svantaggiate. L'impresa Co-Opera offre servizi di pulizie, lavanderia e stireria e aiuto in cucina, oltre a gestire il Café "Goethe" all'interno della casa di riposo e cura di Brunico.

La coop si pone come obiettivo l'inserimento nel mondo del lavoro di donne svantaggiate e la preparazione ad affrontare il libero mercato del lavoro. Le donne svantaggiate vengono accompagnate da personale ad alta efficienza ed assistite da una educatrice sociale.

La cooperativa sociale Co-Opera è un'impresa a struttura democratica che opera secondo criteri imprenditoriali e reinveste totalmente gli utili nell'azienda stessa.

## Committente del progetto

Cooperativa sociale Co-Opera

## Partecipanti

Partner di rete come ad esempio il centro di mediazione lavoro di Brunico - Reparto inserimento lavorativo, il centro di salute mentale, il servizio di psichiatria, il servizio socio-pedagogico di base della Comunità comprensoriale Val Pusteria, il servizio per le dipendenze, l'ufficio per la formazione professionale tedesca e ladina e tanti altri.

## Destinatari

Donne svantaggiate ai sensi della legge 381/91 (persone con minorazioni psichiche, fisiche e sensoriali, persone con dipendenze)

## Periodo

Dal 2001, anno di fondazione

## Contatto

D.ssa Clair Dejaco (educatrice sociale)  
tel. 0474 414017  
clair@coopera-brunec.it

## oppure

D.ssa Barbara Grossgasteiger (direttrice)  
tel. 0474 414017  
barbara@coopera-brunec.it

# Jugendliche *lernen* von Jugendlichen

Am Brunecker Schlossberg haben vier Schülerinnen gemeinsam mit fünf benachteiligten Jugendlichen im Sommer 2011 eine Freiluftbar geführt. Neben der sinnvollen Sommerbeschäftigung und Förderung der Kommunikationsfähigkeit wurde Selbständigkeit und Eigenverantwortung geübt.



## Wie entstand die Idee zur Freiluftbar „Gänseliesl“?

**Ingrid Pfeifhofer:** Die Sozialgenossenschaft EOS hat das Projekt Arbeitsintegration „Jugend Arbeit Integration JAI“ ins Leben gerufen. Es betrifft Jugendliche, die mit der Gesellschaft oder mit dem System Schule nicht zurechtkommen, oder Jugendliche mit psychischen oder sozialen Problemen. Sie kommen aus dem begleiteten Wohnen der EOS oder leben in unserer sozialtherapeutischen Wohngemeinschaft, aber wir begleiten auch Jugendliche, die über den Sozialdienst oder die Schulen zu uns kommen. Das Projekt besteht darin, ein angeleitetes Praktikum mit Fachunterricht zu besuchen. Weil die Jugendlichen aber anderswo oft keine Arbeit

bekommen, haben wir einfach selbst einen Barbetrieb eröffnet. So entstand vor einigen Jahren zuerst das „Café Mokka“ und wir führen auch die Bar im Messner Mountain Museum RIPA auf Schloss Bruneck. Die Freiluftbar „Gänseliesl“ mit einem eigenen Sommerprojekt zu beleben war in diesem Sinne eine Weiterentwicklung der Grundidee.

## Worum ging es beim Projekt?

**Ingrid Pfeifhofer:** Die benachteiligten Jugendlichen sollten den Bar- und Arbeitsalltag in einem neuen Umfeld kennenlernen. Neu war, dass vier junge, engagierte Oberschülerinnen die gesamte Projektplanung und Organisation selbständig übernahmen. Diese vier Mädchen wurden von einer jungen Fach-

person aus der Gastronomie begleitet. Planungsstart war schon im Jänner. Innerhalb von sechs Monaten wurde das Konzept erarbeitet, die Budgetplanung erstellt und alle verwaltungstechnischen Dinge erledigt. So konnte „ihre Bar“ zum Start der Sommerferien eröffnen. Ein weiterer wichtiger Aspekt war es, in das Projekt die fünf benachteiligten Jugendlichen zu integrieren und zusammen mit den Mädchen in der Bar zu arbeiten. Die Zielsetzung lag darin, dass Jugendliche gegenseitig voneinander lernen können, verschiedene Einstellungen verstehen und miteinander kommunizieren.

**Sarah, was war für dich als direkt Beteiligte das Besondere an diesem Projekt?**

**Gesprächspartner:** *Ingrid Pfeifhofer*, Projektleiterin EOS; *Silvia Hinterlechner*, Kellnerin, fachliche Betreuung; *Sarah Rubner*, Schülerin; *Markus* (\* Name geändert)



**Ingrid, Pfeifhofer, Silvia Hinterlechner,  
Sarah Rubner**

**Sarah Rubner:** Durch die Bar hatten wir die Möglichkeit, selbständig etwas zu planen und auf die Beine zu stellen. Dies hat uns viel Freude und Spaß bereitet. Die reibungslose Integration der benachteiligten Jugendlichen war ein weiteres wichtiges Anliegen und eine Herausforderung für uns.

#### Wie war die Zusammenarbeit untereinander?

**Sarah Rubner:** Anfangs haben wir ganz konkrete Regeln aufgestellt, an die sich alle halten mussten. Dies hat auch gut funktioniert. Jeder hat alles ausprobieren können: vom Organisieren bis zum Putzen. Die Stundenpläne haben wir jede Woche geändert, damit jeder mit jedem arbeiten konnte.

#### Welches waren die größten Herausforderungen aus der Sicht von dir als Gastronomie-Fachfrau, Silvia?

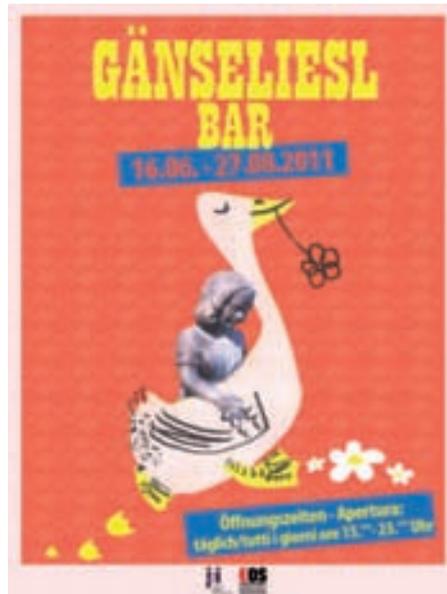
**Silvia Hinterlechner:** Es war nicht immer einfach, jemandem Anweisungen zu geben und Dinge zu erklären. Jeder ist verschieden, dadurch braucht jeder eine andere Ansprache. Dies war aber ein wichtiger Lernfaktor. Es war ein großes Anliegen alle Jugendlichen von Beginn an mit einzubinden und dies nimmt auch Zeit in Anspruch: Gespräche führen, diskutieren, gemeinsame Entscheidungen finden.

#### Wie habt ihr die Gäste auf eure Bar aufmerksam gemacht?

**Silvia Hinterlechner:** Wir haben alle Events gemeinsam geplant und organisiert. Jeder konnte seine Ideen einbringen. Am Ende hatten wir sehr unterschiedliche Veranstaltungen: Geburtstagsfeiern, Cocktail-abende, Livemusik, Graffiti-Workshop oder Pressekonferenzen und sogar eine Hochzeit war dabei. Einmal pro Woche wurde ein Cocktailabend organisiert, natürlich mit alkoholfreien Getränken. Es wurde eine Facebook-Seite gegründet und Flyer gedruckt.

#### Was nehmt ihr als direkt Beteiligte persönlich von dieser Zeit mit?

**Sarah Rubner:** Mir hat es besonders gut gefallen, die Entwicklungsschritte eines jeden einzelnen mitzuverfolgen. Toll war, dass sich viele Gäste, Einheimische wie Touristen, begeistert von dem Projekt gezeigt haben und die Freiluftbar sehr offen angenommen haben.



**Markus\*:** Die Bar war richtig cool. Es war immer was zu tun, immer viel los. Ich habe über den Sommer etwas zu tun gehabt und die Zeit somit sinnvoll genutzt. Ob ich nächsten Sommer wieder dabei sein möchte, wurde ich auch schon gefragt.

**Silvia Hinterlechner:** Es war schön zu sehen, dass Jugendliche aus nicht einfachen Verhältnissen das Projekt gut angenommen haben. Alle haben wir selbstständig gearbeitet, haben Freude an der Arbeit gehabt und sind auch richtig aufgeblüht. Alle sind im Umgang mit den Gästen offen und locker geworden, haben Selbstsicherheit gewonnen.

#### Wie wichtig ist diese Form der Arbeitsintegration für die sozial benachteiligten Jugendlichen?

**Ingrid Pfeifhofer:** Wir können mit diesem Projekt der Arbeitsintegration allen zeigen, was Jugendliche selbständig leisten können. Sie haben gemeinsam etwas erarbeitet und dadurch alleine ist schon Integration zustande gekommen. Besonders für Jugendliche, die ihre Sommerferien auf der Straße verbracht hätten und keiner sinnvollen Tätigkeit nachgegangen wären, war dieses Projekt sehr wichtig. Es war toll zu sehen, wie Jugendliche eigenverantwortlich eine „eigene“ Bar zustande brachten, voll gepackt mit Engagement und Motivation.

## EOS Freiluftbar „Gänseliesl“

Eine Möglichkeit Jugend, Arbeit und Integration zu vereinen ist es, Jugendliche aus unterschiedlichen sozialen Verhältnissen zusammen zu bringen und gemeinsam an einem spannenden Projekt arbeiten zu lassen. Seit 2008 hat die EOS Sozialgenossenschaft den Bereich Jugend, Arbeit und Integration in ihr Konzept eingebaut und mit dem Tagescafé „Mokkacino“ eine erste Ausbildungsstätte für sozial benachteiligte Jugendliche eröffnet.

Im Sommer 2011 wurde die Freiluftbar „Gänseliesl“ von vier Schülerinnen in Betrieb genommen. In das Projekt wurden fünf weitere Jugendliche mit psychischen Problemen oder in schwierigen Situationen miteinbezogen. Im Rahmen des Arbeitsintegrationsprojekts konnten sie mit den vier Mädchen in der Bar zusammenarbeiten.

Neben Selbstständigkeit wurden somit vor allem gegenseitiger Respekt und Toleranz sowie Konfliktfähigkeit und Kommunikationsbereitschaft unter den Jugendlichen gestärkt. Insgesamt wurden seit 2008 40 Jugendliche begleitet, von welchen 13 eine Arbeitsstelle gefunden, zehn den Schulbesuch wieder aufgenommen haben, neun zur Zeit noch im Projekt sind und acht Jugendliche das Projekt frühzeitig abgebrochen haben.

#### Projektträger

EOS Sozialgenossenschaft

#### Zielgruppe

Sozial benachteiligte und psychisch erkrankte Jugendliche

#### Zeitlicher Rahmen

26.06.2011 – 27.08.2011 (Planung/ Grundkonzept ab Jänner 2011)

#### Kontakt

EOS Sozialgenossenschaft  
Herzog-Sigmund-Straße 1, Bruneck  
Tel. 0474 370402  
www.eos-jugend.it

# Quando i giovani imparano dai giovani

## Bar all'aperto "Gänseliesl" EOS

Una buona soluzione per conciliare giovani, lavoro e integrazione è quella di mettere assieme giovani di varie estrazioni sociali e farli lavorare assieme ad un progetto interessante. Nel 2008 la cooperativa sociale EOS ha ampliato il proprio raggio d'azione con il settore JAI (Jugend Arbeit Integration – Giovani Lavoro Integrazione), prendendo in gestione il Café Mokkaicino e facendone un primo laboratorio per giovani socialmente svantaggiati.

Nell'estate del 2011 quattro studentesse hanno gestito il bar all'aperto "Gänseliesl", avvalendosi della collaborazione di altri 5 giovani alle prese con situazioni difficili o problemi psichici. Questo progetto ha permesso a tutti i partecipanti di rafforzare la propria autonomia, il rispetto reciproco, la tolleranza nonché la capacità di affrontare i conflitti e di comunicare. Dal 2008 a oggi sono stati assistiti in totale 40 giovani: 13 hanno trovato un posto di lavoro, 10 hanno ripreso gli studi, 9 sono ancora coinvolti in qualche iniziativa e 8 hanno abbandonato il progetto.

### Committente del progetto

EOS Cooperativa sociale

### Destinatari

Giovani svantaggiati socialmente e affetti da malattie psichiche

### Periodo

Dal 26 giugno al 27 agosto 2011 (progettazione iniziata nel gennaio 2011)

### Contatto

EOS Cooperativa sociale  
via Duca Sigismondo 1, Brunico  
tel. 0474 370402  
www.eos-jugend.it

Ai piedi del castello di Brunico, nell'estate del 2011 quattro studentesse hanno gestito un bar all'aperto assieme a 5 giovani svantaggiati. Un'iniziativa che ha consentito di trascorrere in maniera utile l'estate e promuovere le capacità comunicazionali ma anche accrescere l'autonomia e la responsabilità personale.

### Come nasce l'idea del bar "Gänseliesl"?

**Ingrid Pfeifhofer:** la cooperativa sociale EOS ha elaborato il progetto di inserimento lavorativo JAI (Jugend Arbeit Integration - Giovani Lavoro Integrazione), che si occupa di giovani non inseriti nella società e nel sistema scolastico oppure alle prese con problemi psico-sociali. Si tratta di persone che arrivano dagli alloggi ad alta autonomia di EOS oppure vivono nelle nostre comunità socio-terapeutiche, ma accompagniamo anche giovani segnalati dai servizi sociali o dalle scuole. Il progetto consiste in un tirocinio di formazione; ma poiché questi ragazzi faticano a trovare lavoro, ecco l'idea di gestire un bar in proprio. Il primo a nascere è stato il "Café Mokkaicino", l'ultimo il bar interno del Messner Mountain Museum RIPA di Castel Brunico. Il bar all'aperto "Gänseliesl" dell'estate scorsa non è stato altro che lo sviluppo dell'idea originaria.

### In cosa è consistito il progetto?

**Ingrid Pfeifhofer:** quattro studentesse delle scuole superiori si sono incaricate dell'intera organizzazione, assistite da un'esperta del settore gastronomico. Il progetto è partito in gennaio e nell'arco di 6 mesi sono stati definiti il metodo, il budget e i vari aspetti amministrativi, cosicché in estate il "loro bar" ha potuto aprire. I cinque giovani svantaggiati hanno avuto la possibilità di integrarsi e lavorare assieme alle ragazze, dando vita a reciproche conoscenze e confronti con altre mentalità.

### Sarah, come è andata la collaborazione?

**Sarah Rubner:** abbiamo potuto lavorare in autonomia e questo ci ha divertito molto. A stimolarci è stata anche la voglia di far integrare i ragazzi svantaggiati. Da subito ci siamo dati delle regole di comportamento che tutti dovevano seguire, ed è andata bene. Ognuno a turno faceva qualcosa di diverso, dall'organizzazione alle pulizie.

### Silvia, lei era l'esperta di gastronomia: qual è stata la sua esperienza?

**Silvia Hinterlechner:** non è stato facile spiegare a tutti quello che dovevano fare. Con ognuno ho dovuto avere un approccio diverso e per me è stata una grande sfida coinvolgerli con colloqui, discussioni e decisioni congiunte.

### Come avete attirato la clientela?

**Silvia Hinterlechner:** tramite eventi organizzati in maniera congiunta come feste di compleanno, serate a base di cocktail analcolici, musica live, workshop di graffiti, una pagina Facebook e persino un matrimonio.

### Cosa vi rimane di questa esperienza?

**Sarah Rubner:** a me ha fatto particolarmente piacere osservare da vicino i progressi fatti da ognuno dei partecipanti. Ed è stato anche bello sentire tanti clienti, sia locali che turisti, apprezzare questo progetto.

**Markus\*:** il bar era veramente cool, c'era sempre qualcosa da fare e si organizzavano tante cose. Sono stato occupato per tutta l'estate, impiegando in maniera sensata il mio tempo. Mi hanno anche chiesto se voglio ripetere questa esperienza nell'estate prossima.

**Silvia Hinterlechner:** è stato bello vedere che giovani provenienti da situazioni difficili abbiano accolto così bene il progetto. Tutti noi abbiamo lavorato in maniera autonoma ed appagante, con nuove energie. Con i clienti tutti hanno avuto un rapporto aperto e informale, aumentando la propria sicurezza.

### Quanto è importante questa forma di integrazione per i giovani svantaggiati?

**Ingrid Pfeifhofer:** con questo progetto di integrazione lavorativa è possibile mostrare quello che i giovani possono fare da soli. Già il fatto di aver realizzato qualcosa insieme è un momento di integrazione. Questo progetto è stato importante soprattutto per quei ragazzi che altrimenti avrebbero trascorso le vacanze sulla strada senza fare alcunché di buono.

# Projekte 2006 progetti

## Sparte Freiwillige settore Informale

- **Verein der Verwitweten und Alleinstehenden des Gadertals**
- **Eine Brücke nach Ecuador** Gewerbeoberschule „Max Valier“, Lehranstalt für Industrie und Handwerk „J. Kravogl“
- **YOUNG EUROPE MEETS ASIA 2006** Studentinnen des Laureatstudienganges „Soziale Arbeit“ der Freien Universität Bozen
- **Vor 61 Jahren geboren und 25 Jahre jung** Peter Stockner
- **La persona disabile come volontario** Società calcistica Don Bosco

## Sparte Profis settore Formale

- **Haus Sonnenschein**, Meran
- **Kunsttherapie** Haus Sonnenschein Meran
- **Der betreute Betreuer** Haus Sonnenschein Meran
- **Sozialpoint**, Haus Sonnenschein, Caritas, Gemeinde Meran, Pitsch Stiftung, AVULSS, AUSER
- **„Deberieda“ – eine kleine Familie** Sozialsprengel Gröden
- **Rete di creatività sociale** distretto sociale „Gries-S. Quirino“ dell'ASSB, Associazioni ANTEA-AGAS e Punto F Punkt
- **Glückstopf für Russland** KVW, Dorfgemeinschaft Enneberg
- **Una vita indipendente**, Azienda Servizi Sociali Bolzano, Distretto Sociale „Gries-S. Quirino“
- **Verschiedene Gesichter Eppans** Arbeitskreis Eppaner Jugend
- **„Gli amici di Sari“**, Cooperativa sociale „Gli amici di Sari“
- **Sozialraum Kohlern** Psychologischer Dienst, Hands, Sert, Zentrum für Psychische Gesundheit, Gemeinde Bozen
- **Rechte Gewalt und ihre Prävention** Landesberufsschule für das Gastgewerbe Savoy, zwei Schulen aus Deutschland und Österreich

- **Wohnen im Dorf** BZG Überetsch-Unterland
- **Zu Begegnung Mut machen** „Sägemüllerhof“ Gais
- **72 Stunden kompromisslos Zeit schenken** Caritas, Jugendring, Katholischer Jugend, Azione Cattolica
- **Xong trifft Altersheim** XONG, Altersheime Laas und Schulderns
- **Hauspflegedienst für behinderte Kinder** Sozialsprengel Bruneck, Selbsthilfegruppe Roller-Kids, Sozialsprengel Tauferer Ahrntal, BZG Pustertal
- **Giovani migranti – percorsi d'integrazione** Donne Nissà
- **Nissà care – sportello di consulenza sul lavoro** Donne Nissà, Azienda Servizi Sociali distretto Europa Novacella
- **Sportello di consulenza per donne e famiglie** Donne Nissà
- **Centro culturale Mafalda** Donne Nissà
- **Der gesunde Kick** Sozialdienst BZG Wipptal, KVW Sterzing, Schulen, Psychologischer Dienst, Jugenddienst, Vereine
- **Work & Fun**, Sozialdienst BZG-Wipptal, Schule, Psychologischer Dienst, VKE, Jugenddienst, Jugendgruppen
- **Rumänienprojekt „IASY“** Berufsschule Schlanders, Verein „Aktiv-Hilfe für Kinder“
- **Praxisbegleitung für sozial engagierte Frauen und Männer** Caritas Diözese Bozen-Brixen
- **Förderung elterlicher Kompetenzen** BZG Überetsch Unterland, Kindergartendirektion Neumarkt, Familienbüro, Freie Universität Bozen, ESF
- **Individuelle Arbeitsintegration** Landesabteilung für dt. und lad. Berufsbildung, Arbeitsämter, Sozialdienste, private Betriebe
- **Theater in der Schule** Italienisches Schulamt, Landesabteilung für ital. Kultur, Teatro Stabile
- **Il barone rampante** Sozialgenossenschaft Albatros, Gemeinde Meran, Landesassessorat für Umwelt

- **Pflege zu Hause** Südtiroler Bauernbund, Seniorenvereinigung, Südt. Bäuerinnenorganisation
- **Sommerschule Bartgaishof** sozialpsychiatrische REHA-Einrichtung Bartgaishof
- **Schön-schöner** Dt. und lad. Berufsbildungsschulische und berufliche Integration, Berufsschulen
- **Careta** Protezione Civile
- **JAVA** Sozialsprengel Leifers, Centri giovani
- **Die kleine Graue in Kosovo** Grauviehzuchtverband Nord- und Südtirol
- **Freiwilligenbörse** Caritas, Dachverband der Sozialverbände, La Strada - der Weg, Südtiroler Vinzenzgemeinschaft, KVW, Verband der Altersheime, Verein Freiwillige Arbeitseinsätze auf Bergbauernhöfen, Landesabt. Sozialwesen
- **Pulsmesser und Speckknödel** „Independent L“ - Meran
- **Wel(t)come – Familienarbeit für Migranten in Bruneck** Sozialdienste der BZG Pustertal, dt. und ital. Schulen, ELKI, VKE, Pfarrcaritas, Pfarre, Kinderwelt, Hockeyclub Bruneck, Sportzentrum Treyah
- **Mädchen aller Länder, trifft euch** Amt für Jugend der Gemeinde Bozen, Jugendzentrum papperlapapp
- **Mit vielen Augen sehen** Pädagogisches Institut für die dt. Sprachgruppe
- **Essen im Dunkeln** Blindenzentrum St. Raphael
- **Spielend lernen** Sozialdienste der BZG Vinschgau, Gen. für Weiterbildung und Regionalentwicklung Spondinig, Gemeinden und Schulsprengel des Vinschgau
- **Interreg-Projekt: Pflegende Angehörige** Sozial- und Gesundheitssprengel der BZG Vinschgau, Gen. für Weiterbildung und Regionalentwicklung Spondinig, Sozial- und Gesundheitssprengel Landeck und Imst
- **Interreg-Projekt: Psychisch Kranke** Sozial- und Gesundheitssprengel der BZG Vinschgau, Sanitätsbetriebe, Gen. für Weiterbildung und Regionalentwicklung, Verein MIAR Nordtirol



- **Realisierung von Produktionsmöglichkeiten im Sozialbetrieb – Werkstatt für Personen mit Behinderung in Prad und die Vermarktung von Produkten** Gen. für Weiterbildung und Regionalentwicklung, Werkstatt für Personen mit Behinderung Prad a. Stj., ESF

### Sparte Unternehmen settore Imprese

- **Equal Frame 50+** Ctm-Unternehmerverband Bozen, Tangram Bolzano, RSO Milano, Festo, WIFO, Cssu, ESF
- **Kunst und Kulinarium** Gasthaus „Hirschenwirt“ Jenesien, Behindertenwerkstätte Drususstraße
- **Arbeitseingliederung** Firma Holzbau Brixen
- **Gesundheitsförderung im Betrieb** Pustertaler Suchtpräventions-Gruppe, Firma „Pircher Oberland AG“, Arbeitsvermittlungszentrum
- **Pronto Fresco**, Associazione Banco Alimentare del Trentino Alto Adige Onlus, Comune di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio, Catene della GDO, Milkon, Stuffer/Rifessa, gruppo SEVEN (Poli – Billig), La Monica & Co, Spedition Oberhammer S.r.l., A. Loacker & Figli S.n.c., La Strada - Der Weg, Volontarius, Puntoliberatutti, CentroAiuto alla Vita, Famiglie Affidatarie, Società S. Vincenzo Dè Paoli, Centro Relazioni Umane, Suore della Carità, Omniscom
- **Weil langfristig alle profitieren...** Handelskammer Bozen, Haus der Familie Lichtenstern

### Sparte Gemeindepolitik settore politica comunale

- **Gemeinwesenentwicklung Ortler/Similaunstraße - Sviluppo comunità „Vispa Teresa“**, Landesamt für Jugendarbeit - Gemeinde Bozen, Assessorato politiche sociali e pari opportunità, Vigili urbani, Circoscrizione Don Bosco
- **Praxisleitfaden „Gemeindenaher Suchtprävention und Gesundheitsförderung“** Forum Prävention
- **Gesunder Betrieb** KMU-vital, Gemeindeverwaltungen Kurtatsch und Bruneck
- **BürgerInnenfreundliche Gemeinde** Gemeinde Lana
- **Aktionen für Familien und Kinder** Gemeinde Lana
- **Fest der Begegnung** Gemeinde Lana, BZG Burggrafenamt, Sozialsprengel und Vereine von Lana
- **Integration von Nicht-EU-BürgerInnen in Lana** Gemeinde Lana, Nordtiroler Gemeinde Telfs
- **Menschen in Lana** Gemeinde Lana, Sozialausschuss Lana
- **Famiglia e lavoro** Gemeinde Bozen: Komitee für Chancengleichheit, Personalamt, Organisationsamt, Vertreter des Projektes „Zeiten in der Stadt“, Gewerkschaftsorganisationen, paritätische Kommission, Amt für Sicherheit am Arbeitsplatz, Amt für Familie, Frau und Jugend
- **Gesunde Gemeinde** Stiftung „Vital“

### Sparte Medien settore Media

- **Ausstellung künstlerischer Werke von Menschen mit Demenz** Haus Sonnenschein
- **Heimkehr – was ist Familie?** Manfred Bernard, Anton Obrist, Anita Holzner, Sozialdienste BZG Vinschgau
- **Die Zigeuner in Südtirol** Kulturzeitschrift Arunda, Elisabeth Tauber
- **Schwesterliebe** Christine Losso
- **Bumerang, das neue Internetportal** Anna da Sacco, Christine Helfer, Alexander-Langer-Stiftung, Beobachtungsstelle zur Einwanderung, Amt für Entwicklungszusammenarbeit
- **Mit vielen Augen sehen** Pädagogisches Institut für die deutsche Sprachgruppe
- **Seniornet**, Distretto Sociale “Gries-S.Quirino”
- **ESoDoc** Schule für Dokumentarfilm Zelig
- **Homocaust - Homosexuelle: Verfolgt, Verschwiegen, Vergessen** Antidiskriminierungsstelle, Homosexuelle Initiative Südtirol – Centaurus (Arcigay), ESF
- **Tue Gutes und rede darüber** Verein freiwillige Arbeitseinsätze
- **Soziales kommunizieren** Georg Paulmichl, „Die Hängematte“



- **Preis für Arbeitsintegration 2007** Landesabteilung Arbeit
- **Selbsterfahrungs-Workshop „Architektonische Hindernisse“** Si-Mo Sicherheit & Mobilität
- **Reschenseelauf: Laufen - ein „Medikament“ für psychische Stabilität** Sozialdienste der BZG Vinschgau, Wohngemeinschaft Felius
- **Bookstart** Familienbüro, Bibliotheksämter der dt. und ital. Kulturabteilung, Krankenhäuser und Hebammen, Bibliotheken, Eltern-Kind-Zentren, Kinderärzte/innen
- **Selbsthilfesommerabend: Selbsthilfe und professionelle Hilfe, Möglichkeiten und Formen der Zusammenarbeit im Bereich der Psychischen Gesundheit** Dienststelle für Selbsthilfegruppen, Dachverband der Sozialverbände Südtirols
- **„Piano di settore“ per persone senza fissa dimora della città di Bolzano 2006/2008** Azienda Sociale Bolzano
- **Gemellaggio: la lettura gemellata come occasione di scambio** Istituto Pedagogico, Ripartizione Case di riposo, Ufficio Finanziamento Scolastico
- **Artisti altoatesini per „Palliative Care“** Casa di cura Fonte San Martino/Martinsbrunn
- **Mostra di pittura „Colori, gesti, sentimenti - Farben, Bewegungen, Gefühle“** Ass. „Il Nostro Spazio - Ein Platz für uns“ di Bolzano, Centro Diurno „S'Ancuntè“ Ortisei
- **Einrichtung einer ganzheitlichen Pflegeberatung für Personen mit Demenz und Patientenangehörige im Sprengel Mals** Gesundheitsbezirk Meran
- **Bäuerin und Tagesmutter** Südtiroler Bäuerinnenorganisation, Sozialgen. „Mit Bäuerinnen lernen/wachsen/leben“, ESF
- **Erster Südtiroler Freiwilligentag** Caritas Diözese Bozen-Brixen, Landesabt. Sozialwesen, Dachverband der Sozialverbände, Verein La Strada - Der Weg, Verband der Altersheime Südtirol, Südtiroler Vinzenzgemeinschaft
- **„Zeit schenken“ Weiterbildungskurs für freiwillige Helfer und jene, die es noch werden wollen**, Sozialsprengel Überetsch-Unterland
- **Sozialplan Wipptal: Menschen planen mit** Sozialdienst BZG Wipptal, ESF, Landesabteilung Sozialwesen
- **Psychologische Studierendenberatung**, Südtiroler Hochschülerschaft
- **Vitalis** Pflegeheim Leifers
- **Wochenendangebot für Menschen mit Behinderung und deren Familien** Wohnhaus Trayah, Verein „Volontariat“, BZG Pustertal
- **Tagung Design for All – Barrierefreies Planen** Si-Mo Sicherheit & Mobilität, Landesabteilung für Sozialwesen
- **In cordata: il Cristallo per il sociale** Teatro Cristallo Bolzano
- **Verso nuove culture - iniziativa: Cina – West of California?** Ripartizione 15 – Prov. Aut. di Bolzano- Ufficio Cultura
- **Outdoorwochen: Schulbeginn einmal anders** Dt. und lad. Berufsbildung, Landesberufsschulen
- **Senioren tanzen italienische Volkstänze** AG Seniorentanz Südtirol im KVW, KVW Dienststelle für Altenarbeit
- **Sensibilisierungskampagne Alkohol: Sprechen anstatt Schweigen** Verein HANDS
- **Siamo più liberi (mi mando)** Centro Studi „Guido Antonin“, Ass. „La Strada – Der Weg“
- **Come difendersi da truffe e raggiri – La Questura incontra gli anziani** Centro Anziani del distretto Don Bosco, questura di Bolzano
- **Alt und voller Leben** Caritas Diözese Bozen-Brixen
- **Alten- und Pflegeheimseelsorge** Altersheime Auer, Leifers, Neumarkt, Tramin, Pflegeheim Leifers, Verband der Altersheime Südtirols, Diözese Bozen-Brixen
- **Bull i dog – progetto di prevenzione del bullismo** Distretto Sociale Don Bosco Bolzano
- **Vision Quest Camp: Ein Angebot zur Zielfindung und Entwicklung für Jugendliche in Südtirol** n.e.t.z.
- **Fast nackt – ethisch korrekt leben** OEW, KVW Bildungsreferat, Verbraucherzentrale Südtirol
- **Nachtquartier und Marienherberge** Sozialsprengel Meran, BZG Burggrafenamt, Dienst für Abhängigkeit, Hands, Caritas
- **Open day „tu io noi“ - Crescere nella cultura del dare** Rip. 17.3 Ufficio processi educativi, Prov. Aut. di Bolzano Alto-Adige
- **Inkludierende Maßnahmen und Tätigkeiten zur Förderung einer interkulturellen Schul- und Stadtviertelgemeinschaft** Schulsprengel Bozen/Europa, Sozialsprengel „Europa-Neustift“, Verein Offene Türen, Verein Mosaik
- **La città dei Ragazzi – MiniBZ / Kindertstadt MiniBZ** VKE, Jugendzentrum „Pierino Valer“ Bozen, Jugendzentrum „La Vispa Teresa“ Bozen, A.S.D. Judokwai
- **Bozen, Karate Bozen, Fechtclub Bozen, Rotes Kreuz, Ring Fightins Sports „Franz Haller“, Società Ginnastica Atesina, SSV Kunstturnen, Zeus Akademie**
- **Miteinander – Insieme – Deboriada** Italienisches, Ladinisches und Deutsches Pädagogisches Institut, Kindergartendirektion Neumarkt,
- **Therapeutisches Arbeiten in einer Tagesstätte für Jugendliche mit Wahrnehmungsstörungen** Sozialgen. EFEU, BZG Eisacktal
- **IASY – hoch zwei** Berufsschule Schlanders
- **Decor attivi a Don Bosco** Azienda Sociale Bolzano
- **Schulprojekt „Zeit schenken“** youngCaritas Diözese Bozen-Brixen, Dienststelle Freiwilligenarbeit und Pfarrcaritas

## Sparte Unternehmen sektor Imprese

- **„Support“** Sozialsprengel Bruneck-Umgebung, Bund der Genossenschaften, lokale Unternehmen
- **Don Bosco: per aiutare le famiglie si paga a fine mese – Alimentari a credito** un negozio di generi alimentari, Bolzano
- **„Familienfreundliches Unternehmen – Chance und Auftrag für das Unternehmen“** Handelskammer Bozen, Familienbüro der Landesabteilung Deutsche Kultur und Familie
- **Samajapada: Turismo responsabile nell'isola di Sri Lanka** Ass. Porte Aparate/Offene Türen Bozen
- **AHA – Alternative Happy Hours** Jugendzentrum papperlapapp, Pub Moskito, Café Exil
- **Mayday 24 – die Notfallhotline** Firma mayday24, Brixen
- **Sozialart** cooperative sociali Oasis, Ambra, Elios, Kaleidos e Club

## Sparte Gemeindepolitik settore politica comunale

- **Aktion „Rote Karte“** Jungpfadfinder/innen vom Stamm Naturns, Gemeinde Naturns
- **„Girls Power“** Ref. für Sozialpolitik und Chancengleichheit der Stadt Bozen, Amt für Jugend der Gemeinde Bozen, Südtiroler Jugendring, Jugendzentren Arciragazzi, Cortocircuito, Papperlapapp, Villa delle Rose, Jugenddienst Bozen, VKE
- **„Magst du mich... kennen lernen?“** Gemeinde Lana
- **Suchtprävention** Forum Prävention, Gemeinden Jenesien, Mölten, Sarntal, Ritten, Jugenddienste, Schulen, Carabinieri, Gemeindepolizei, Selbsthilfegruppen
- **„Regenbogen“ – Interkulturelle Frauentreffen in der Gemeinde Salurn** BZG Überetsch-Unterland, Sozialsprengel Unterland, Gemeinde Salurn, Gen. Mosaik
- **“LA ROTONDA“- Sviluppo di comunità 2** Ass. “Vispa Teresa”, Comune di Bolzano
- **Brücken bauen von Mensch zu Mensch** Bildungsausschuss Olang, Gemeinde Olang, Schulsprengel Olang, KVV Mitterolang und Oberolang, Seniorentreff, Kath. Familienverband Pfarre Olang und Geiselsberg, Eltern-Kind-Zentrum Olang, Bibliothek, AVS Olang, Bildungsweg Pustertal
- **Planen mit Phantasie: Planung und Realisierung eines „Spielplatzes“ im Beteiligungsverfahren** Gemeinde Völs am Schlern
- **Time\_Code – Schenk Dir Zeit!** Gemeinde Bozen
- **Culinaris Card, 2 x genießen, 1 x bezahlen** Firma trend media aus Brixen, Firma tommiks aus Regensburg
- **Bündnis der Gemeinden zur Familienfreundlichkeit – Realisierung von Lösungsmodellen zur Unterstützung der Familien im Pustertal** Gemeinden Olang, Vintl, Ahrntal, Percha
- **Arbeitsmöglichkeiten für Menschen mit Behinderung in der Gemeinde Schenna** Pastor Angelicus Meran, Gemeinde Schenna
- **Bücher/Lesestoff für ausländische MitbürgerInnen** Stadtbibliothek Bozen

## Sparte Medien settore Media

- **Un pinguino di nome Leo** coop. Il Germoglio - Bolzano, Ass. alle Politiche Sociali e Ass. Famiglia della Provincia Autonoma di Bolzano
- **Puls - Werbeaktion für Lebenskompetenzen** BZG Pustertal, Dienst für Abhängigkeitserkrankungen Gesundheitsbezirk Bruneck, Dienststelle für Gesundheitserziehung, Integration und Schulberatung im Deutschen Schulamt, PBZ Bruneck, Wohngemeinschaft eos, Jugend- und Kulturzentrum UFO, Jugenddienst Bruneck, KVV-Bezirk Pustertal
- **IKA - Integriertes KunstAtelier** Weiterbildungseinrichtung Grain, BZG Pustertal, Stiftung Südtiroler Sparkasse, Gemeinde Bruneck
- **Vergiss mein nicht - sprechen über Demenz** Stefan Nicolini, Jochen Unterhofer, RAI Sender Bozen, Verband der Altersheime Südtirol, Stiftung Südtiroler Sparkasse
- **ArmoniArte - Mostra di opere realizzate dai residenti di Villa Armonia** Casa di riposo Villa Armonia
- **Mathà und die Südtiroler Solidarität** Hansjörg Ellemund, Brixen
- **Muttertag** Die neue Südtiroler Tageszeitung
- **Warum Lebensgeschichten modern sind und keine bloße Mode** KVV Dienststelle für Altenarbeit
- **Via dalla pazza guerra. Un ragazzo in fuga dall'Afganistan** Alidad Shiri - Gina Abbate, casa editrice „Il Margine“, Trento
- **Zwischen Selbsthilfe und Marktlogik: Geschichte des Genossenschaftswesens in Südtirol** Konrad Walter, Walter Pichler, Verlag Raetia Bozen
- **Die Kunst des Alterns**, Galerie Museum Bozen – arge kunst, Ref. für Sozialpolitik und Chancengleichheit - Gemeinde Bozen, Time\_Code, Amt für Senioren und Sozialsprengel, ZeLIG, transart07
- **Das soziale Netz – Sozialrecht und soziale Dienste in Südtirol** Pädagogisches Institut, Abt. deutsche und ladinische Berufsbildung

- **Nati sotto contraria stella. Romeo e Giulietta** Verein Theatraki, Bozen
- **Alles was ich brauch... vier Jahre später** Forum Prävention, miramonte film, Katholischer Familienverband Südtirol
- **Sono buono, quindi ti danneggio** Scuola provinciale per le professioni sociali, Bolzano
- **RAI – Sender des Sozialen** Astrid Kofler
- **„Dapfel“. Zwei Kulturen ins Spiel bringen** Abdelouahed El Abchi, Verlag Raetia Bozen
- **TCA si occupa di „Affari di famiglia“** Televisione TCA, il Germoglio - Bolzano
- **Un portale per le associazioni sociali** Dachverband der Sozialverbände Südtirols - Fed. Prov.le delle Associazioni Sociali

# Projekte 2008 progetti

## Sparte Freiwillige settore Informale

- **Stille Wasser für Afrika** Josef Gasteiger, Initiator der Stadtmuseums und der Stadtbibliothek von Bruneck
- **Anders Reisen – Überlegungen zu neuen, nachhaltigeren Reisetrends** Dagmar Gnieser, Monica Margoni
- **everyBODY is perfect** „Gitschnrunde“ im Jugendzentrum papperlapapp
- **Arbeitsintegration von Invaliden in Südtirol** - Gesellschaftlich erwünscht, bürokratisch blockiert! Hansjörg Ellemund, Brixen
- **Kick it to Sudan** Vinzentinum Brixen
- **Bleib fit, komm mit** Vinschgauer Seniorinnen und Senioren, AVS Sektion Prad
- **Überlebenswille: Wie Kids ihren Trainer motivierten, nicht aufzugeben** Josef Pramstaller, Sportverein Stegen
- **Internationales ARGE ALP Fußballturnier für Menschen mit und ohne Behinderung** Sportclub Meran
- **Musiktherapie in Altenheimen** Konrad Messner, XONG
- **Alimentiamo la solidarietà** - Associazione "Gruppo missionario" per il territorio di Laives, Bronzolo e Vadena, Associazione Banco Alimentare del Trentino Alto Adige – Onlus
- **Oggi ai senti... e domani?** Centro Pace
- **Non solo tv! Estate Anziani** Club della visitazione Anziani
- **Horizonte Bruneck / Orizzonti Brunico** Club-Alpbach-Südtirol/Alto Adige, Südtiroler HochschülerInnenschaft
- **Asphalt-Stockschießen in Stegen** Eisstockverein Stegen, Lebenshilfe
- **Der Aufstand der „Alten“** Haus Sonnenschein
- **Weihnachten im Schuhkarton** StudentInnen der Fakultät für Bildungswissenschaften der Freien Universität Bozen
- **Operation Daywork Südtirol** Verein Operation Daywork

## Sparte Profis settore Formale

- **Sensibilisierungskampagne „Nachbarschaftshilfe für Menschen im Alter: Eine gute Sache zum Wohle von Senioren!“** Nikolaus Fischnaller, Dachverband der Sozialverbände
- **Spiritueller Weg / Camino spirituale: Die Familie in Zeiten der Krankheit – “La famiglia nella realtà della malattia”** P. Peter Gruber, Krankenhaus Franz Tappeiner, Meran
- **Rosella on tour** Associazione niemals allein – mai soli
- **S.O.S. PATCHWORK FAMILY** ASDI-Bolzano
- **Un sorriso per vivere, perchè sorridere è un dovere sociale** Azienda Servizi Sociali di Bolzano
- **Progetto formazione “BADANTI”** Cooperativa “Xenia”, Bressanone, Cooperativa “Agape”, Bolzano
- **Projekt „Verrückt nach Geborgenheit - Betreutes Wohnen in Familien“** BZG Burggrafenamt – Sozialdienste, Sanitätsbezirk Meran, Zentrum für Psychische Gesundheit - Haus Basaglia
- **Integrierter Gebietsplan für das Sozialwesen der Bezirksgemeinschaft Wipptal** BZG Wipptal - Sozialdienste
- **Kontaktbörse „Schatzkiste“** punto d'incontro Lebenshilfe
- **Savoy kocht für Rumänien** Landesberufsschule für das Gastgewerbe „Savoy“
- **Arca di Noe** Centro di Salute Mentale - Bolzano città
- **“In sospensione tra due mondi. Racconti di vita di donne”** Comune di Bolzano - Circoscrizione Don Bosco, Associazione Donne Nissà
- **Segni di fede: gesti e simboli delle religioni cristiane e musulmane in Alto Adige** Bumerang – grassroot information

- **Wir sind die Anderen – die Anderen sind Wir** Realgymnasium und Sprachenzentrum Schlanders
- **eurolager** Südtirols Katholische Jugend
- **Slowpoint** Cooperativa 5sensi-Sinne
- **ROSA** Abteilung 22 Land-, forst- und hauswirtschaftliche Berufsbildung, Fachschule für Hauswirtschaft Dietenheim, Fachschule für Land- und Hauswirtschaft Salern, Südtiroler Bäuerinnenorganisation, Italienische Berufsbildung
- **VIVERE INSIEME** Cooperativa sociale onlus “SOCRATES”
- **Fast nackt** Organisation für Eine Solidarische Welt, KVW Bildungsreferat, Verbraucherzentrale Südtirol
- **Fest des interkulturellen Dialogs** Associazione Donne Nissà
- **Mit-Ein-Anders** GRAIN Bruneck
- **Trendy Bar** Verein Trendy
- **Modellazione della ceramica Villa Serena**, Fondazione Contessa Lene Thun
- **JAWA** Sozialsprengel Wipptal, VKE Sterzing, Jugenddienst Wipptal
- **Lernfeld am Pferdehof** Berufsfindungskurs Berufsschule Schlanders
- **Rad kunst weg** Geschützte Werkstatt „KIMM“ der Bezirksgemeinschaft Salten-Schlern
- **HIPPY – Home Instruction for Parents of Preschool Youngsters** Sozialsprengel, BZG Eisacktal
- **Zeit schenken** YoungCaritas
- **Osservatorio provinciale sulle immigrazioni e Centro di tutela contro le discriminazioni** Osservatorio provinciale sulle immigrazioni
- **Motivazioni al volontariato** Servizio per il Volontariato Sociale, Federazione delle Associazioni Sociali
- **Ricercazione Bolzano - Bologna andata e ritorno** Azienda servizi sociali di Bolzano
- **Caffè interculturale** Associazione Donne Nissà



- **Progetto Excelsior - il valore di un sogno** centro giovani Charlie Brown, Associazione La Strada Der Weg
- **Regole e Rispetto - educare alla legalità** Servizio Giovani della Ripartizione Cultura italiana della Provincia Autonoma di Bolzano, Università di Bolzano, Formazione Professionale italiana della Provincia Autonoma di Bolzano, Scuole superiori
- **Kreative Sommerwerkstatt: 10 Plateaus** Integrierte Volkshochschule und Lebenshilfe Vinschgau
- **Mädchensprechstunde – la prima visita ginecologica** Krankenhaus Brixen, ospedale di Bressanone
- **I prof. si aggiornano sui conflitti familiari** Asdi
- **Kunst tut gut** OEW – Organisation für Eine solidarische Welt, Museumsverein Bruneck
- **Gesunder Betrieb / Impresa sana** BZG Überetsch Unterland
- **72h ohne Kompromiss 2008** youngCaritas, Südtiroler Jugendring (SJR), Südtirols Katholische Jugend (SKJ) italienische Pfadfindern (AGESCI)
- **Berufs- und Scholorientierung: Schnupperlehre** Mittelschule Sarnthein „Zyprian von Northeim“
- **Tell me your story.** Scritti autobiografici dal carcere. UPAD
- **AHA-Aktion Rauschpoesie: Poetry Slams zum Thema Rausch und Risiko und „No Limits“** Jugendzentrum papperlapapp
- **Pillole di Cultura** Liceo Classico “G. Carducci” di Bolzano
- **Muoviamoci con gusto** Distretto Sociale Laives-Bronzolo-Vadena, Comunità Comprensoriale Oltradige Bassa Atesina, Compensorio Sanitario di Bolzano
- **Outdoorwoche „Aktionsraum Natur“** Abteilung 20 deutsche und ladinische Berufsbildung
- **La sosta** Caritas Odar Bolzano
- **Gutes Klassenklima** Jugenddienst Unterland, Fachschule Laimburg
- **GAME – Gemeinsam Allerhand Meistern** Sozialsprengel Unterland
- **Ich besuche dich** Altenheim Terlan, Stiftung Pilsenhof, Mittelschule Terlan (Schulsprengel Terlan)
- **Begegnungen spüren** Berufsfachschule für Handel und Verwaltung / Fachrichtung Handel, Altersheim Riffian
- **Erlebniswoche in Caorle - Schule am Meer** Caritas Diözese Bozen-Brixen
- **Ponte Talvera Luminarie Natalizie** Curatorium per i Beni Tecnici Culturali, studenti dell’ITI/LST G. Galilei in lingua italiana e dei Geometri Peter Anich in lingua tedesca
- **Insieme nell’arte per incontrarci** Centro “Arca di Noé”, Centro Salute Mentale Bolzano
- **youngCaritas** Caritas Diözese Bozen-Brixen
- **Pro Ehrenamt** Schulsprengel Meran-Untermals, Mittelschule Tirol
- **Progetto Intercultura** Liceo scientifico in lingua tedesca di Bolzano

### Sparte Unternehmen settore Imprese

- **Wohnen ohne Grenzen (barrierefreies Wohnen, Gerontotechnik®)** Landesberufsschule „Dipl. Ing. Luis Zuegg“,
- **Spenden über den Lohnstreifen** GKN Driveline Bruneck
- **mokkacino** EOS Sozialgenossenschaft
- **Hermann Rubner Privatstiftung** Onlus
- **Ferienhof Masatsch** Lebenshilfe Südtirol
- **Multiculture Virtual Company - Multikulturelle Übungsfirma** Kaos Bildungsservice
- **Zukunft schenken** AEB-Arbeitskreis Eltern Behinderter, Sprengelbeirat der Bezirks-

gemeinschaft Salten-Schlern, Raiffeisen Südtirol

- **Etichette e poesia: vino, opera d’arte e poesia insieme** Associazione arte-Cultura casa della Pesa di Bolzano, Comune di Ora, Comunità Comprensoriale Oltradige Bassa Atesina, ARCI Laives

### Sparte Gemeindepolitik settore politica comunale

- **Die braune Falle** Gemeinde Meran, Landesberufsschule „Savoy“
- **Fußball: Politikermannschaft der Stadt Bozen gegen Auswahl der Sinti-Gemeinschaft** Freizeitclub der Bediensteten der Stadt Bozen, C.R.A.L., Organisation Nevo Drom
- **Helpen durch Lesen** Öffentliche Bibliothek Schluderns
- **Gemeinde fördert Integration im Freien** Gemeinden Tramin, Kurtatsch, Auer und Margreid, Sozialzentrum Kurtatsch
- **Naturerlebnisweg Zans - Landesweit erster rollstuhlgerecht angelegter Naturerlebnispfad** Amt für Naturparke – Abteilung Natur und Landschaft
- **Family Card** Service Comune di Laives, associazione nazionale famiglie numerose
- **car sharing** Coop car sharing bz, Banca del Tempo di Merano, Comune di Merano e con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio
- **Menschen aus anderer Sicht - Da un’altra prospettiva** Gemeinde Brixen
- **Solidaritätspreis der Stadt Meran** Stadtgemeinde Meran - Amt für Sozialwesen
- **Offerta formativa per cittadini stranieri** Ufficio Pianificazione Sociale dell’Assessorato alle Politiche Sociali e Pari Opportunità del Comune di Bolzano
- **Referenten/in für Problematiken von Menschen mit Handicap** Gemeinde Brixen



- **Komm in die Bibliothek!** interkulturelle Begegnungen über die Literatur Caritas, Stadtbibliothek Bruneck, Gemeinde Bruneck
- **Transportgutscheine - Buoni di trasporto** Gemeinde Brixen
- **Familienfreundliches Lana** Marktgemeinde Lana
- **Il cittadino anziano una risorsa** Comune di Bolzano, Ufficio Pianificazione Sociale

### Sparte Medien settore Media

- **Wie ich bin** Ingrid Demetz, Zelig Schule für Dokumentarfilm, Fernsehen und neue Medien
- **Bilder, die tragen – Vedere con gli occhi dell'anima** Blindenzentrum St. Raphael
- **Un film sulle storie di donne immigrate** Assessorato delle politiche femminili del Comune di Merano
- **Il pinguino Leo** Cooperativa „Il Gergoglio“
- **Auf und Ab – Krise als Unterrichtsstoff** Deutsches Schulamt - Dienststelle für Unterstützung und Beratung, Europäische Allianz gegen Depression, Zentrum für Psychische Gesundheit des Gesundheitsbezirks Bruneck und Verein Lichtung
- **Unser Kind ist nicht mehr** Irene Volgger, Carmen Unterthiner, Studienverlag
- **Anime migranti** Teatro Cristallo, Ca-
- **Lachen kann so einfach sein - Ein Leben zwischen Jugend und Rollstuhl** Neusprachliches Lyzeum Bozen, Die Neue Südtiroler Tageszeitung
- **Il mio sguardo** ZeLIG scuola di documentario
- **Il giornalista Davide Pasquali racconta storie di vita** Quotidiano Alto Adige
- **La violenza sulle Donne** Liceo Scientifico Tecnologico "Galilei" di Bolzano
- **Nicht Orte** Neue Südtiroler Tageszeitung
- **Kulturportal Südtirol / Portale Cultura in Alto Adige** Peter Grünfelder, endo7 GmbH, Stiftung Südtiroler Sparkasse
- **Karotti auf der Reise durchs Schlaraffenland** INFES, Familienbüro, Assessorat für Gesundheit, Assessorat für Familie und Kultur
- **Wie wählt man** People First Südtirol
- **FOREVER YOUNG oder Die Einsamkeit der Sterbenden** FABRIK AZZURRO
- **Fughe da fermi** Comunità S. Patignano
- **Machen wir psychische Gesundheit zu einer weltweiten Priorität** Verband Angehöriger und Freunde psychisch Kranker
- **Die Jugend isch besser als ihr Ruf!!!** Forum Prävention
- **„Abracadabra...Ciak si accoglie! Mai più bambini abbandonati!“** Associazione Amici dei Bambini
- **Südtirol wird bunter – Hintergründe und Informationen zu Einwanderung und Integration** Caritas Diözese Bozen-Brixen, Katholischer Verband der Werktätigen (KVV), Landesbeobachtungsstelle
- zur Einwanderung, Organisation für Eine solidarische Welt (OEW)
- **Miteinander - Insieme - Deboriada** Italienisches, Ladinisches und Deutsches Pädagogisches Institut
- **Radio-Adventskalender** Gemeindegemeinschaft Lana, Radio Sonnenschein
- **Impronte dell'anima** Theatraki, Lebenshilfe, Teatro la Ribalta
- **Die Eisernen** Pustertaler Theatergemeinschaft
- **Bilder des Sozialen** Dachverband der Sozialverbände, Landesabteilung Sozialwesen
- **Wolke 9** Filmclub Bozen
- **Il giornalino delle Buone notizie!** - Die Zeitschrift der Guten Nachrichten! Centro di Riabilitazione Psichiatrico CRP - „Grieserhof“
- **Zusammenleben: Salurn und die Sinti** FF-Südtiroler Wochenmagazin
- **Kindesmissbrauch und Medien** FF-Südtiroler Wochenmagazin
- **Kritische Geschichtsanalyse anstatt Hochglanzpapier** FF-Südtiroler Wochenmagazin



# Projekte 2009 progetti

## Sparte Freiwillige settore Informale

- **Slega la città-Einen Bund für die Stadt** Associazione "Slega la città - Einen Bund für die Stadt"
- **HdS-Solidario. Arbeiten und Wohnen mit Wert** HdS-Haus der Solidarität
- **Netzwerk für Teilfamilien** Plattform für Alleinerziehende; MIT-Männerinitiative
- **Cocktail selber mixen** Thomas Klammer, Jugendbund Feldthurns
- **Benefizlauf: „Kinder laufen für kranke Kinder“** Ida Schacher, Südtiroler Krebshilfe, Sektion Oberpustertal
- **Io voglio sapere – Ich will es wissen** Stefano Mascheroni, CMG Scs onlus – cooperativa sociale, Cittadinanzattiva Alto Adige-Südtirol, Cittadinanzattiva Nazionale, MISSIO Ufficio Missionario Diocesano, OEW-Organizzazione per un mondo solidale, PORTE APERTE-Associazione
- **Brot für Menschen in Not** Sieglinde Kraler, Fachschule für Land- und Hauswirtschaft Salern

## Sparte Profis settore Formale

- **Vergiss-mein-nicht** Caritas Diözese Bozen-Brixen - Hauspflege, Abteilung Geriatrie des Krankenhauses Meran, Vereinigung Alzheimer Südtirol AASA
- **Solidarischer Markt** Dienste der Bezirksgemeinschaft Burggrafenamt, Gekko

(Second-Hand-Shop), Gärtnerei Gratsch, Sozialgenossenschaften Albatros, Centro Restauro Meranese, Trilli, Weltladen Meran, Gruppo Missionario Merano, Operazione Mato Grosso, Hands, VKE, Banca Popolare Etica, solidarische Einkaufsgruppe GASlein, Kind of Camilla, Alalake, Alessio e Ivo, Makkatu, Figurentheater „Namlos“

- **SoftLine, sostegno per l'autonomia** Istituto Tecnico Industriale "Galileo Galilei" Bolzano
- **Rettet den Regenwald rettet euch selbst - Salvate la foresta pluviale salvate voi stessi** Fachoberschule für Soziales „Marie Curie“, Selva Viva - Ecuador, BWL und Ökologischer Fußabdruck, Ökoinstitut Südtirol/Alto Adige, Klimabündnis Südtirol, Amt für Luft und Lärm, Sportwagenhändler GP Supercars, Wirtschaftsberater Studio Unterhauser, Naturalia Meran, Buchhandlung Alte Mühle, OEW Brixen und Deutsches Landesschulamt
- **Ausbildung 2009/2010 für Moderatoren/innen für Kinder- und Jugendbeteiligungsprozesse des Südtiroler Jugendrings und des Deutschen Schulamtes Bozen-Südtirol** Südtiroler Jugendring und Deutsches Schulamt
- **MENSCH - Bildung und Gesundheit in Neumarkt** Fachschule für Hauswirtschaft Griesfeld Neumarkt, Bildausschuss/Volkshochschule, Jugend-Kultur-Zentrum Point, Katholischer Familienverband, KVW Ortsgruppe. Pfarrgemeinderat, Senioren im KVW und Südtiroler Bäuerinnenorganisation



- **I-pod generation? – Il cinema parla di adolescenza / Jugend & Kino** Forum Prevenzione, Azienda Servizi Sociali di Bolzano e Teatro Cristallo
- **FairschenktRosen** OEW Brixen, alle Weltläden in Südtirol, Caritas, Katholische Frauen- und Männerbewegung, Katholische Jungschar, Gärtner und Floristen
- **Educazione all'ascolto** Centro per l'assistenza separati, divorziati e centro di mediazione familiare
- **ETHOS - Etica e responsabilità** Associazione "Niemals allein-mai soli", UPAD e Ascolto giovani di Merano
- **Mami lernt Deutsch** Sozialdienste der Bezirksgemeinschaft Pustertal, Sozialsprengel Bruneck/Umgebung, Sozialsprengel Tauferer-Ahrntal, ELKI Bruneck, Olang, Input Migrantenberatungsstelle der Caritas, Bildungsausschuss Olang und KFS Sand in Taufers
- **all right?** Realgymnasium J. PH. Fallmeyer Brixen, Hartwig Thaler
- **VKE-Spielhaus – Ein neues Logo – Ein Name in 23 Sprachen** Verein für Kinderspielplätze und Erholung
- **Madre Terra** Teatro Cristallo e Caritas della Diocesi di Bolzano-Bressanone
- **„Wir sind für eine Gesellschaft, die nicht ausgrenzt – Entscheidend bist Du!“** Südtiroler Jugendring (SJR), Alpenvereinsjugend, Junge Generation in der Südtiroler Volkspartei, Katholische Jungschar, Kolpingjugend, Bauernjugend, Katholische Jugend, Pfadfinder, Verein für Kinderspielplätze und Erholung, Weißes Kreuz-Jugend, Zirkusverein Animativa
- **Gruppo Giardino** Servizio Handicap Pastor Angelicus Merano
- **La vita è un'insalata mista** Scuola media „Peter Rosegger“, Merano
- **Weltlachatag: als Beitrag zum Weltfrieden** Cusanus Akademie Brixen
- **Mattinata interculturale** Scuola "Ugo Foscolo", Bolzano
- **Instandhaltung Radweg** Bezirksgemeinschaft Burggrafenamt, Umweltdienst - Sozialdienste und Sozialsprengel der Bezirksgemeinschaft Burggrafenamt, Einrichtung plus/plus Work, Arbeitsvermittlungszentrum, Forstinspektorat Meran
- **Donatori di musica in oncologia** Dr. Claudio Graiff, Direttore Divisione di Oncologia Media Ospedale Centrale di Bolzano, - Gruppo di Fondazione „Donatori di Musica“
- **Erstellung eines Leitbildes zur besseren Integration von MigrantInnen im Pustertal und Umsetzungskonzept** Bezirksgemeinschaft Pustertal, KVV Bruneck und MigrantInnenberatungsstelle InPut
- **RECHTzeitig informiert/Informazioni adeguate** Südtiroler Krebshilfe
- **Weiterbildung familienfreundlich** Bildungshaus Lichtenburg
- **Kinderschutz an Schulen** Sozialsprengel Klausen und Brixen
- **Jugendforum Terenten 2009** Südtiroler Jugendring, Jugenddienst Dekanat Bruneck, Gemeinde Terenten
- **Menschen mit Behinderungen arbeiten in der Mensa der Caritas mit „Pastor Angelicus“** (Bezirksgemeinschaft Burggrafenamt), Mensadienst Caritas Meran
- **Vitalis** Pflegeheim Leifers
- **Arché – Berufsschüler im Außendienst** Berufsschule „Luis Zuegg“ Meran, Caritas Haus Arche
- **Ich besuche dich – Begegnung im Altenheim Terlan** Altenheim Terlan Stiftung Pilsenhof und Mittelschule Terlan
- **Der Förderverein Palliative Care Martinsbrunn** Privatklinik Martinsbrunn
- **Modenschau einst und heute** Stiftung Altersheim Lajen
- **Bull i dog** Distretto Sociale Don Bosco
- **Verein MANU- die offene Werkstatt** Verein Manu, Gemeinde Bozen, Amt für Familie, Frau und Jugend, Amt für Sport und Freizeit, Sozialdienst, Raiffeisenkasse Bozen
- **Kinderstadt MiniBZ 2009** VKE – Verein für Kinderspielplätze und Erholung, Vispa Teresa
- **Artcounseling - Die Kunst sich zu freuen** Caritas Diözese Bozen-Brixen
- **Drienen – Draußen** Sozialsprengel Bruneck / Umgebung
- **Die letzte Sekunde Deines Lebens** KVV
- **Interkulturelles Fußballturnier** OEW Brixen
- **Die Lust am Risiko Grenzen Erfahren – ein Versuch Jugendliche zu verstehen** Katholischer Familienverband Südtirol (KFS), Forum Prävention
- **Aussi: Dienststelle für den Ausstieg und die Resozialisierung aus dem politischen Extremismus** Verein „Strymer-



Streetwork“ und Mobile Jugendarbeit

- **T-Shirt Hands** Associazione “Hands” – Laboratorio Protetto Handwork
- **La normalità è sopravvalutata** Arca di Noè e Csm, Servizi Psichiatrici, Azienda Servizi Sociali, Servizio Psicologico, Associazione “Nostro Spazio”, Associazione “Parenti e Amici dei Malati Psicici”, Liceo Classico “Carducci”, Istituto I.T.C., Associazione “La strada”, Servizio Hands, Associazione Lichtung
- **Leinen los...** Jugendzentrum juze kass Brixen
- **Premio della Consulta provinciale genitori per le scuole in lingua italiana** Ripartizione 17 – Intendenza scolastica italiana
- **Vetrina vivente - Per una bellezza smisurata. Lebendes Schaufenster –Für maßlose Schönheit** Infes – Fachstelle für Essstörungen, Liceo Classico Carducci Bozen und HOB Meran
- **Aufgabenhilfe und Nachmittagstreff für Kinder der deutschen und italienischen Grundschule und 1. Mittelschule - Aiuto compiti (dopo scuola) e incontri pomeridiani per i bambini della scuola elementare tedesca e italiana e della prima media** Jugendhaus Dr. Noldin, Amt für Schulfürsorge, Gemeinde Salurn – Comune di Salorno, Bezirksgemeinschaft Überetsch Unterland - Comunità comprensoriale Oltradige – Bassa Atesina
- **Die Hausfrau - Der Hausmann** Altenheim Pilsenhof Terlan
- **Fair play- regole di vita** Ufficio Servizio Giovani Provincia Autonoma di Bolzano
- **www.Jugend.Wohin?Eppan – www.giovani.ché direzione? Appiano** Sozialsprengel Überetsch, Arbeitskreis „Eppaner Jugend“, HGV, Kaufleute, Gemeindefereferenten (Jugend und Soziales), Gemeindepolizei, Schule und Jugendarbeit
- **Ginnastica a domicilio** Area Anziani Uisp Bolzano
- **Interkult** Jugendzentrum Papperlapapp centro giovani, Betrieb für Sozialdienste Bozen Co-Träger, VKE, Freie Universität Bozen und Jugendkultur.at
- **Männer helfen Männer** Sozialsprengel Klausen, Sozialdienste BZG Eisacktal, Jugendhaus Kassianeum (Bildungsreferat und mobile Jugendarbeit „Steps.bz“), Schulnetzwerk Klausen und MIT Männerinitiative Pustertal
- **Urlaub von der Pflege** Katholische Familienverband Südtirol (KFS) in Zusammenarbeit mit dem Haus der Familie, Lichtenstern
- **Interkulturelle Kompetenz –Im Dialog mit anderen Kulturen, ESF-Lehrgang** Cusanus Akademie Brixen
- **Abracadabra – Ciak, si accoglie!** Associazione Ai.Bi. Amici dei Bambini e partner Bambini in Comune (La strada-der Weg, Volontarius, Vke, Auser, Theatraki, Comune di Bolzano)
- **Spiel und Spaß 2009** Sozialsprengel Überetsch
- **Pflege zu Hause – cura a casa** Sozialsprengel Bruneck/Umgebung
- **Assist: Capirsi bene per dare migliore assistenza:** Cooperativa Assist e Cooperativa Alpha Beta



### Sparte Unternehmen sektore Imprese

- **Plakataktion: Männer sagen über Frauen** Sigrid Haller, Kaufleute und Gastwirte von Laas
- **Modellazione creativa per tutte le età - con le mani e con il cuore** Fondazione Lene Thun Onlus
- **Festa annuale di beneficenza** Rotho Blaas S.r.l
- **Gesunder Betrieb / Impresa sana** Bezirksgemeinschaft Überetsch / Unterland und Stiftung Vital
- **Loacker für „Kinderherz“** Martina Ladurner, Verein Kinderherz und Firma Loacker

### Sparte Gemeindepolitik settore politica comunale

- **Wiedergutmachung zwischen Gemeinde und Jugendlichen: Malen statt strafen** Gemeinde Lana
- **Hilfe bei der Installation von Fernsehdecodern** Gemeinde Brixen
- **Papazeit** Kommission für Chancengleichheit der Stadtviertelrätinnen in der Gemeinde Bozen
- **Family +, la carta vantaggi per famiglie numerose / Vorteilskarte für kinderreiche Familien** Comune di Bolzano, Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù
- **Girls Power** Ufficio Giovani, Comune Bolzano

- **Una comunità in rete per contrastare la violenza di genere** Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù, Comune Bolzano
- **Family Card Service** Comune di Laives
- **Piano giovani della Città di Bolzano** Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù, Comune Bolzano
- **Nachhaltigkeit in Lana** Gemeinde Lana, Bezirksgemeinschaft Burggrafenamt, Sozialsprengel und Vereine von Lana
- **INTEGRATION - Bolzano città delle tante culture – Bozen, einen anderen Kulturen gegenüber offene Stadt – Bolzano-Bozen, city of cultures“** Ufficio Pianificazione Sociale Comune di Bolzano

### Sparte Medien settore Media

- **Volkskrankheit Depression – eine Artikelserie in 7 Teilen** Katholisches Sonntagsblatt
- **Nur wer seine eigene Melodie hat, darf auf die Welt pfeifen / suonare la propria musica nel mondo** Erwin Seppi, ES contemporary art gallery, Sprachenzentrum Meran/Pädagogisches Institut, Pädagogisches Gymnasium „Josef Ferrari“ Meran
- **Heimatverbunden und weltoffen – radicata e aperta – lié y davert!** Netzwerk der Jugendtreffs und -zentren Südtirols (n.e.t.z.), verschiedene Jugendzentren

Südtirols, Tourismusverein Kaltern und Agentur „Blanko Musik GmbH“

- **Schritt für Schritt** Pädagogisches Institut, Kompetenzzentrum
- **Christ sein in der Demokratie** Neue Südtiroler Tageszeitung
- **Sehen, was Bergbauern leisten** Südtiroler Bauernbund, Caritas der Diözese Bozen-Brixen, Landesverband Lebenshilfe, Südtiroler Jugendring und Stiftung Südtiroler Sparkasse
- **Vassilissa storia di una bambina** Azienda Servizi Sociali di Bolzano in collaborazione con a.s.d.Tangarà Bolzano
- **Elternsein – Mit Kindern wachsen und reifen** Christa Ladurner, Toni Fiung, Peter Koler
- **Regenbogen-Box** Sozialsprengel Unterland, Fachkreis Unterland, Helios, ARCI Aurora und Rehabilitationszentrum Gelmini
- **Handling und Integrierte Rehabilitation in Therapie und Pflege, Aktivierende Betreuung von älteren und bewegungsbehinderten Personen** Margarethe Stieler
- **Allein war ich machtlos gegen diese Sucht** ZETT am Sonntag
- **Feste feiern** Forum Prävention
- **Vogliamo la meta** cooperativa sociale Wheelsport, FIRR (Federazione italiana rugby ruote) e atleti diversamente abili
- **Aussetzer** Bozner Kleinkunsttheater Carambolage
- **junges gemüse – Spiegelbild Jugend** Netzwerk der Jugendtreffs und -zentren Südtirols (n.e.t.z.), unter der Beteiligung



- aller Einrichtungen der Offenen Jugendarbeit, Neue Südtiroler Tageszeitung und Juze Kass, Brixen
- **Men in the Alps** Verein Men in the Alps
- **Tracce di libertà, nei frammenti l'intero** Fondazione Odar
- **Einmal noch ans Meer** Christine Losso und Daniela Platzgummer
- **Heldinnen des Alltags - Protagoniste della vita quotidiana: Augenblicke im Leben Meraner Frauen** Frauenmuseum Meran
- **Mit den Händen lesen und blind zuhören** Nikolaus Fischnaller und Prof. Sead Muhamedagic' Blindenzentrum St. Raphael
- **Il libro parlante** Istituto pedagogico di lingua italiana, scuola media Ada Negri, "L. da Vinci", "U. Foscolo", "E. Fermi", IPIA "Galilei" di Bolzano, Liceo classico "Carducci" di Merano, II Liceo linguistico "Alighieri" di Bressanone
- **Raccontami – erzähle mir (Time Code)** Daniela Chinellato, Villa Serena
- **Intorno all'ultimo passo... Wenn die letzte Schwelle naht...** Associazione Altoatesina per la cremazione, Associazione Artisti della Provincia di Bolzano
- **Pedagogia dei genitori** AEB-Associazione genitori di persone in situazione di handicap
- **Denkwerkstatt Soziales Kommunizieren** Dachverband der Sozialverbände, Abteilung Familie und Sozialwesen, Forum Prävention
- **Zwei Welten** Theaterpädagogisches Zentrum Brixen
- **„Und wo bin ich“ - Sprechen über Essstörungen** Infes – Fachstelle für Essstörungen
- **Redn mr mitanonder** Sozialsprengel Naturns
- **Storie di vita / Personen kennen lernen** Sozialsprengel Überetsch
- **Hunger – Kampagne** Katholisches Sonntagsblatt
- **Umdenken öffnet Horizonte! - Cambiare prospettiva apre nuovi orizzonti!** Amt für Ausbildungs- und Berufsberatung – Ufficio Orientamento scolastico e professionale
- **24 Gedanken von Frauen für Frauen und Männer - 24 pensieri da donne per donne e uomini** Dr. Barbara Wielander, Frauenhaus Brixen, Bezirksgemeinschaft Eisacktal und Kommission für Chancengleichheit der Gemeinde Brixen
- **4 = 1: Quattro modi di dire – un solo significato** Calendario interculturale 2010 Ufficio provinciale Questioni linguistiche, Abdel El Abchi, Ufficio Servizio Giovani Prov. Aut. Bolzano, OEW, Edition Raetia
- **No risk - just fun** Genossenschaft Explora

# Projekte 2010 progetti

## Sparte Freiwillige sektore Informale

- **Brot backen für Iasy** Christian Passler/ Leopold Klammer, Landesberufsschule „Emma Hellenstainer“ - Brixen, Hilfsorganisation Aktiv-Hilfe für Kinder
- **Freiwillige Sitzwache in der Nacht - Assistenza volontaria notturna** Gesundheitsbezirk Meran/Krankenhausseelsorge mit P. Peter Gruber, freiwillige HelferInnen
- **Una rete tra vicini** Volontari dell'Anteas-Agas e della cooperativa Socrates, il distretto socio-sanitario Europa Novacella, Bolzano
- **Il natale dei condomini** Proposta da Cirino Pappalardo amministratore condomini BZ, Dr. Toni Pizzocco „Medici Alto Adige Terzo Mondo“
- **Die Welt in Deutschnofen/Il mondo a Nova Ponente** Abitanti di lingua tedesca e italiani e migranti residenti nel Comune di Nova Ponente, Teodora Lara Rivadeneira, Nova Ponente
- **Tutti abili in movimento** Unione Italiana Sport per Tutti di Bolzano
- **1 Euro für Haiti** Soziales Netzwerk Südtirol, Alfons Messner, Bozen
- **Una colazione insolita/LH Luis Durnwalder trifft Obdachlose zum Frühstück** Vinzenzgemeinschaft Bozen, Landeshauptmann Dr. Luis Durnwalder
- **Kaninchen bedeuten Leben im Heimalltag** Ö.B.P.B. „Spitalfond zur Hl. Dreifaltigkeit Latsch“, Alten- und Pflegeheim Latsch
- **Wie die Sonne in das Land Malon kam** Singspiel des Familienchores Bruneck
- **Respekt geht durch den Magen** HdS – Haus der Solidarität, Brixen

- **Campeggio montano nel Parco dello Stelvio** Associazione „Stella Polare – volontariato per le disabilità“, Bolzano
- **Oasi Maredana e I padri si incontrano** Associazione Oasi Maredana, Bolzano

## Sparte Profis sektore Formale

- **Auf der Suche nach neuen Erfahrungen/ Alla ricerca di nuove esperienze** Dachverband für Soziales und Gesundheit/ Federazione per il Sociale e la Sanità
- **Infostelle Pflege zu Hause/Centro informazioni assistenza a casa** Sozialsprengel Bruneck/Umgebung
- **Ein neuer Spielplatz für jedes 8. Haus** VKE-Verein für Kinderspielplätze und Erholung, Bozen
- **Suchtprävention von Anfang an - Bausteine fürs Leben** Gesundheitsbezirk Meran-Sprengel Mittelvinschgau-Krankengedienst, Schulsprengel Latsch, Bergrettungsdienst Latsch, Yoseikan Budo-Trainer
- **Dialog(o) – ein Projekt zur Integration von ausländischen Minderjährigen** Sozialsprengel Überetsch-Unterland, Sprachzentren in Bozen, OEW, Verein der Mediatoren „Mosaik“
- **Club del tempo libero „Biberclub“** CRP „Gelmini“ e CSM (Centro di Salute Mentale di Egna)
- **Sprachcafé – Caffè delle lingue** papperlapapp, Bolzano, Circolo Culturale Walter Masetti, Bolzano, alpha beta piccadilly
- **Madre Terra** Teatro Cristallo, Bolzano e Caritas della Diocesi di Bolzano e Bressanone
- **Messaggi e immagini di volontariato** Dachverband für Soziales und Gesundheit/

Federazione per il Sociale e la Sanità - Dienststelle für das Soziale Ehrenamt/ Servizio per il Volontariato Sociale

- **Aktion Verzicht: Brauchen wir, was wir haben? Haben wir, was wir brauchen?** Forum Prävention, Katholischer Familienverband, Caritas, Deutsches und Ladinisches Schulamt, Arbeitsgemeinschaft der Jugenddienste (AGJD)
- **Jugend bewegt** Fachschule für Hauswirtschaft Frankenberg
- **Spiritualität und Anerkennung** Bezirksamt Eisacktal, Sozialsprengel Klausen-Umgebung/Hauspflege, Gesundheitsbezirk Brixen – Sanitätssprengel Klausen-Umgebung/Hauskrankenpflege
- **Mondi in viaggio** Distretto sociale Laives, Bronzolo e Vadena in collaborazione con la Cooperativa „Le Formiche - Die Ameisen“ di Laives e il Centro Don Bosco di Laives
- **Wer stört, ist gesund?! Wer still bleibt, wird krank?!** Verband Angehöriger und Freunde psychisch Kranker
- **Lasst tausend Gärten sprießen! - Mille e 1 giardino per la nostra provincia!** Öffentliche Einrichtungen (z.B. Amt für Weiterbildung, Landesamt für geförderten Wohnbau, Wohnbauinstitut), die Stadtgemeinde Bozen; Schulen (z.B. die Hauswirtschaftsschulen in Salern und in Haslach, die Landwirtschaftsschule Laimburg), Bildungseinrichtungen (UPAD Bozen, Urania Meran, Bildungshaus Neustift, OEW-Brixen); Vereinigungen (Haus der Solidarität, Arbeitsgruppe Permakultur Meran, Arbeitsgruppe für Gartenkultur im SBZ; viele interessierte Einzelpersonen)
- **So nah und doch so fern - Diskussion zum Thema Einwanderung** Landesberufsschule für das Gastgewerbe Savoy, Meran



- **Verzicht an der Schule** Alle Schülerinnen und Schüler des Pädagogischen Gymnasiums „Josef Gasser“ – Brixen
- **Pillole di cultura** Le scuole di Bolzano IPSCCT “C. De Medici” e Liceo Classico “Carducci”, il Centro Studi Atesini, la direzione sanitaria degli ospedali riuniti dell’Alto Adige, Assessorato alla Cultura e Ricerca del Comune di Bolzano, Biblioteca Civica di Bolzano, Biblioteca provinciale Tessmann, dott.ssa Silvia Golino referente dell’ODAR
- **Interkulturelle Abende 2010: Solidarietà und Zivilcourage zwischen Kulturen** Fachkreis Interkultur Unterland: besteht aus Vertretern des Sozialsprengels Unterland, der Schulsprengel, Sprachenzentren, Kindergartendirektion Unterland, des Forum Prävention und Privaten
- **Meine Eltern haben sich getrennt. Kinder lernen damit umzugehen.** KVW Bildung – Bezirk Pustertal, Verein Frauen helfen Frauen – Geschützte Wohnungen Bruneck, MIP - Männerinitiative Pustertal, Sozialsprengel Bruneck/Umgebung
- **Costruire il Futuro** Lehranstalt für Wirtschaft und Tourismus mit angeschlossener Lehranstalt für Soziales „Robert Gasteiner“, Bozen; A.I.D.O. sezione provinciale di Bolzano
- **Jung trifft Alt – ein Frühlingsfest im Wohn- und Pflegeheim St. Sisinius in Laas** Fachschule für Hauswirtschaft Kortsch, Wohn- und Pflegeheim St. Sisinius Laas
- **Orientamento scolastico e professionale per cittadine e cittadini stranieri - Ausbildungs- und Berufsberatung für Menschen mit Migrationshintergrund** Ufficio Orientamento scolastico e professionale, Bolzano, Centri linguistici e con i mediatori culturali
- **Vergleich dich reich!** Humanistisches Gymnasium „Nikolaus Cusanus“, Bruneck
- **Donatori di musica in oncologia** Gruppo di Fondazione „Donatori di Musica“, ditta Furcht pianoforti di Milano, medici Oncologi nelle rispettive sedi di attività, infermieri e personale amministrativo, OSS della divisione di Oncologia ospedale di Bolzano, personale amministrativo del Comprensorio sanitario di Bolzano, Lega per la lotta contro i tumori di Bolzano, Südtiroler Krebshilfe, ditta Saccuman Pianoforti di Bolzano, Park-hotel Laurin
- **Ma vai via, torna nel tuo cortile!** VKE, Bolzano
- **Fahrradkurs für Frauen mit Migrationshintergrund** Donne Nissà, Ökoinstitut Südtirol, Stadtpolizei Bozen, Stadtgemeinde Bozen, Frauenbüro der Autonomen Provinz Bozen, Stiftung Südtiroler Sparkasse
- **Einrichten – generationenübergreifend** Landesberufsschule „Dipl. Ing. Luis Zuegg“ Meran, Si-Mo
- **Aufsuchende Jugendarbeit „STEPS“** BZG Eisacktal, Verein Jugendhaus Kassianeum, Brixen
- **Mitmachen und Lernen: Der Dachverband für Soziales und Gesundheit und seine Mitgliedsorganisationen stellen ihre Bildungsangebote vor / Coinvolgere per apprendere: la Federazione per il Sociale e la Sanità e le organizzazioni associate presentano le loro offerte in/formative** Dachverband für Soziales und Gesundheit und eine Gruppe von 10 Mitgliedsorganisationen / Federazione per il Sociale e la Sanità assieme ad un gruppo di 10 organizzazioni socie - AEB, AFB, AIAS, ANTEAS, ASAA, EhK, Sari’s Freunde, Lebenshilfe, Parkinson, Pro Positiv
- **HalloCiaoMaroc** Amt für Jugendarbeit für die deutsche und ladinische Sprachgruppe, italienisches Amt für Jugendarbeit, Gemeinnütziger Verein in Marokko, Sprachenzentrum Alpha Beta
- **Laufwunder – ein Charity-Lauf** young-Caritas
- **Interdisziplinäres Übergabe Gespräch** Gesundheitsbezirk Brixen
- **Frühe Hilfen** Südtiroler Kinderdorf, Sozialdienst Eisacktal – Sprengel Brixen, Klausen, Sozialdienst Wipptal - Sterzing
- **Südtiroler FinanzFührerschein** Caritas Schuldnerberatung, Deutsches Schulamt, Deutsche und ladinische Berufsbildung, Pädagogisches Institut
- **Instant Acts – gegen Gewalt und Rassismus** Jugendzentrum juze kass, Brixen, Deutsches Schulamt, Pädagogisches Institut, Amt für Jugendarbeit
- **Hond in Hond – Freizeit mitnond** Sozialdienste der Bezirksgemeinschaft Vinschgau, Arbeitskreis Eltern Behinderter (AEB), Vinschgauer Oberschulen
- **Ein etwas „anderes Sommerprojekt“ für Mittelschüler** Sozialsprengel Unterland, Sozialzentrum Kurtatsch
- **Potpourri - Smussiamo gli angoli - aus allen Ecken- von ibroll her** Arbeitskreis „Eppaner Jugend“: Jugendtreff Jump (dt.), Jugendtreff SUB (ital.), Gemeinde Eppan, Gemeindepolizei, HGv, Kaufleuteverband, dt. und ital. Grund- und Mittelschule, Tagesstätte Kalimera, Frauentreff ausländischer Frauen „Kaleidos“, Fachkreis „Interkulturalität“, Jugenddienst Überetsch, Sozialsprengel Überetsch

### Sparte Unternehmen settoe Imprese

- **Seite an Seite / fianco a fianco.** Sozialgenossenschaft Assist, Haus der Solidarität (HdS), Brixen
- **Unternehmen handeln sozialverantwortlich** BZG Burggrafnamt, Brunner Mobil Werbung GmbH
- **FAMOS design** BZG Überetsch-Unterland, Studio Lupo & Burtscher Bozen
- **Kaufgenossenschaft Emporium** Verband der Seniorenwohnheime Südtirols, Dachverband für Soziales und Gesundheit/Federazione per il Sociale e la Sanità, Fondo Start vom Bund der Genossenschaften



- (LegaCoopBund), Südtiroler Caritas, Blindenzentrum St. Raphael, La Strada – der Weg
- **Progetto "Siticibo" ex Pronto Fresco** Associazione Banco Alimentare del Trentino Alto Adige – Onlus
  - **Apprendimento dell'artigianato ceramico e modellazione creativa** Fondazione Contessa Lene Thun Onlus
  - **St. Martin feiert...** Kaufleute und der Jugendtreff St. Martin in Passeier
  - **Freiluftbar Gänseliesl / bar all'aperto "Gänseliesl"** EOS Verein, EOS Sozialgenossenschaft, Arbeitsvermittlungszentrum Bruneck, Amt für Arbeit der Autonomen Provinz Bozen
  - **Famylcare, servizi di sostegno alla famiglia** Federsolidarietà Confcooperative Alto Adige, Cooperativa sociale "Agape" – Bolzano, Cooperativa sociale "Call" – Merano, Cooperativa sociale "Xenia" – Bressanone, Agenzia di lavoro "Cooperjob" – Bolzano, Cooperative "Nonni vigili" di Bolzano e Merano
  - **Estate giovani nella cooperazione sociale – COOPCUP 2010** Ripartizione 34. ufficio sviluppo della cooperazione, Federsolidarietà, Confcooperative, le cooperative sociali aderenti all'iniziativa: Turandot, Consis, Città Azzurra, Agape, Gnews, Babycoop, Casa Bimbo, Mebocoop, Learning Center, Inside, Econogy
  - **Fatti e non parole: PRO famiglia** EbK – Bilaterale Körperschaft für den Tertiärssektor, Südtirol

### Sparte Gemeindepolitik sette politica comunale

- **unser niederdorf von morgen** Gemeinde Niederdorf
- **Mitreden beim Jugendtreff** Jugendliche der Gemeinde Taufers i. M., ehrenamtliche

- Jugendtreff-Verantwortliche, Gemeinde Taufers im Münstertal, Jugenddienst Obervinschgau
- **Lesementor/innen** Input- Caritas Migrantenberatungsstelle, Caritas Dienststelle für Freiwilligenarbeit und Pfarrcaritas, Stadtbibliothek der Gemeinde Bruneck
- **Jahr der Sarner Frau 2010** Arbeitsgruppe Jahr der Sarner Frau und alle Frauenorganisationen des Sarntales: Sarner Frauennetzwerk, Beirat für Chancengleichheit, Gemeindefrauenausschuss, Verein Rohrerhaus, Sarner Bäuerinnen, KFB, KFS, KVV und weiteren (Frauen-)Organisationen des Tales
- **Aktive Pause** VKE Bozen, Amt für Unterricht der Gemeinde Bozen, Bozner Grund- und Mittelschulen
- **Spielpark Ortsmitte in der Gemeinde Nals** Gemeindeverwaltung Nals
- **Money Money Money...gli aspetti economici nella vita delle donne** Comitato Pari Opportunità del Comune di Merano, consulenza debitori della Caritas, Casa delle Donne di Merano
- **Fai un patto con il sorriso** Distretto sociale Laives-Bronzolo-Vadena, con il patrocinio del Comune di Laives e la collaborazione di diversi associazioni del territorio: Elki, VKE, Agesci, gruppo "La Sbigolada" di Pineta, Centro anziani Bronzolo, Polisportiva Pineta, Cooperativa sociale "Le Formiche-Die Ameisen" di Laives, Associazione Capoeira Manduca da Praia
- **Frutta e verdura in Comune** Comune di Bolzano - gruppo Audit Conciliazione Famiglia e Lavoro, l'Ortofrutta Bolzano
- **Premio "Giovani volontari e volontarie"** Comune di Bolzano – Assessorato alle Politiche Sociali e ai Giovani
- **MURARTE – Bolzano/Bozen** Comune di Bolzano, Assessorato alle Politiche Sociali

- e ai Giovani: Ufficio Famiglia Donna e Gioventù, Associazione Volontarius
- **Bruneck learns English** Stadtgemeinde Bruneck, Stadtmarketing Bruneck
- **Bolzano, musica oltre le sbarre** Ufficio Cultura del Comune di Bolzano; Direzione della Casa Circondariale di Bolzano

### Sparte Medien sette Media

- **SÜDTI ROLLER - Geschichten zum Rad-KunstWeg Bozen-Blumau** Geschützte Werkstatt KIMM der Bezirksgemeinschaft Salten-Schlern, Jukibuz im Südtiroler Kulturinstitut, Schulen
- **Antidiskriminierungsspiel „Space Migrants 2513“** Europäische Akademie Bozen (EURAC), Zentrum für MigrantInnen in Tirol (ZEMIT)
- **bumerang - grassroot information** KonfliktmediatorInnen und FriedensarbeiterInnen Anna da Sacco und Christine Helfer, Alexander-Langer-Stiftung, Beobachtungsstelle zur Einwanderung, Amt für Entwicklungszusammenarbeit
- **Winterkollektion. Fundstücke für einen Sterbenden** Hanna Battisti, Autorin und Fotografin; Klaus Prokopp, Verleger
- **Sprich, damit ich dich sehe** Nikolaus Fischnaller als Autor, Blindenzentrum St. Raphael in Zusammenarbeit mit dem Blindenapostolat Südtirol als Herausgeber des Buches
- **Postcards for all – Design für alle** Si-Mo Sicherheit und Mobilität, Fakultät für Design und Künste (Freie Universität Bozen)
- **Überetsch solidarisch / Oltradige solide** Fachkreises „Interkulturalität“ des Sozialsprengels Überetsch: Vertreter der italienischen und deutschen Grundschulen



aus Eppan, des Familienverbandes Kaltern, der Basis- Sprachkurse, des Frauentreffs für ausländische Frauen „Kaleidos“, Rai Sender Bozen - Frühstücksradio, Überetscher Gemeindeblatt /Notiziario Comunale

- **Rubrik „Einfach Pflege“** MitarbeiterInnen und Führungskräfte der 4 Alters- und Pflegeheime des ÖBPB „Zum Heiligen Geist“ und 2 Ärzte des Brixner Krankenhauses (Dr. Ruatti und Dr. Gisser), Radio Holiday Bruneck, Gemeindeblatt Brixen „Bei uns“
- **No ai fiumi di alcol** Associazione Hands, Forum Prävention, Bozen/Bolzano
- **Im eigenen Körper begraben** ff - Das Südtiroler Wochenmagazin
- **Il Canto lungo la strada – la letteratura della migrazione** Associazione Donne – Nissà, Centro Documentazione della Donna e la Biblioteca della Donna
- **Creatività sì, Alcol no!** Operatori ed utenti del Laboratorio Protetto Handwork di Bolzano, volontari dell'Associazione Hands, laboratorio Protetto di Sarentino, laboratorio Protetto di Cardano, Laboratorio Protetto di Villa (Egna)
- **Gewalt in den Institutionen** Die neue Südtiroler Tageszeitung
- **Spielsucht** ff - Das Südtiroler Wochenmagazin
- **Hurtig leben! - Dokumentarfilm über die Kunstgruppe der Geschützten Werkstatt „KIMM“** BZG Salten Schlern: Geschützte Werkstatt „KIMM“ Amt für deutsche Kultur und Kulturförderung, Etschwerke Bozen
- **Die Luzi. Aus dem Leben einer Grenzgängerin** OEW, HdS, Missio und Caritas
- **Querfeldein** IVHS Vinschgau, Genossenschaft für Weiterbildung und Regionalentwicklung
- **Storie di vita / Personen kennenlernen** Fachkreises „Interkulturalität“, Sozialsprenkel Überetsch
- **Summer Drafts** Artisti e teorici da tutta Europa: Ultra-red (Gran Bretagna), Maiz (Austria), Sandro Mezzadra (Italia), Javier Toret (Spagna), David Vercauteren (Belgio), Meike Schalk & Erika Mayr (Svezia e Germania). Donne Nissà, Lungomare Gallery, Centro Profughi Ex Gorio e Centro di Pronto Accoglienza per minori stranieri non accompagnati (Associazione Volontarius), Centro giovani Papperlapapp, Rete per i diritti dei senza voce, Radio Tandem, Fondazione Langer
- **Alto Adige per Tutti – Il sito ufficiale dell'accessibilità, della mobilità e del turismo senza barriere in Alto Adige** Cooperativa Sociale Independent L. Onlus - Merano
- **Neues Mobbingplakat und Informationsbroschüre** Forum Prävention in Zusammenarbeit mit dem Deutschen, Italienischen und Ladinischen Schulamt
- **Behelf: „Nahe sein in Krankheit und Tod. Impulse und Modelle für die Krankenpastoral und die Trauerarbeit“** Katholische Frauenbewegung
- **Kinder+Armut / Bambini poveri? Poveri bambini!** - eine Sensibilisierungskampagne mit Hilfe von Plakaten der Caritas Diözese Bozen-Brixen
- **4 = 1 vier Redewendungen, eine Bedeutung – vier Sprachen in einem Monatskalender** Amt für Jugendarbeit, OEW, Landesamt für Sprachangelegenheiten, Amt für Weiterbildung, Edition Raetia
- **Sportbook** Distretto sociale Laives-Bronzolo-Vadena, varie associazioni sportive del territorio, Comuni di Laives, Bronzolo e Vadena
- **Lebendige Bibliothek – Biblioteca Vivente** OEW – Organisation für Eine solidarische Welt
- **SG / SD Zeena Parkins + Holger Friese** Erwin Seppi contemporary art gallery,

Meran; Zeena Parkins, Holger Friese

- **Stille Post | Ad Alta Voce** Ripartizione 24 – Famiglia e politiche sociali, Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige, Edizioni alphabeta Verlag, KVV, Fondazione Cassa di Risparmio

# Projekte 2011 progetti

## Sparte Freiwillige setto Informale

- **manifesto 2019** BürgerInnen verschiedener Sprachgruppen und unterschiedlicher Tätigkeitsbereiche (Kultur, Sozialwesen, Schule, Medien, Kirche, Recht)
- **„Integrationspartner: Ausbildung für Freiwillige“** Freiwillige, Freiwilligenarbeit der Caritas sowie die Flüchtlingsberatung, MigrantInnen
- **Was steckt dahinter?** Südtiroler Jugendliche, youngCaritas und Caritas Öffentlichkeitsarbeit
- **Sesam öffne dich** Ali und SSV Brixen Handball
- **Fughe da fermi (ricordi ed emozioni di una mente in viaggio)** Associazione dei Genitori – Help in collaborazione con la Comunità S. Patignano
- **Weihnachten im Schuhkarton** Bürgerinnen und Bürger aus Südtirol, Universitätsbibliothek Brixen
- **Wanderausstellung „Botschaften und Bilder zum freiwilligen Sozialengagement“** Schülerinnen und Schüler: Landesberufsschule für Handel und Grafik „Gutenberg“ Bozen, Oberschule für Soziales und Werbegrafik Brixen, Istituto professionale per i Servizi commerciali, turistici e sociali „Claudia de Medici“ Bozen, Lehranstalt für Soziales „Claudia de Medici“ Mals, Mittelschule St. Ulrich, Dienststelle für das Soziale Ehrenamt im Dachverband für Soziales und Gesundheit
- **Music stops the violence** Südtiroler Bands, eine Arbeitsgruppe des Landesbeirates für Chancengleichheit, Frauenbüro
- **Schüler der GOB-Bruneck basteln und musizieren für Haiti im Rahmen der Aktion „soziales netzwerk südtirol“** Schüler/innen und Lehrer/innen der GOB-Bruneck, besonders Klasse 4C
- **Voluntariat per les llengües Parliamoci in tedesco – Ich gebe mein Deutsch weiter** Volontari – Freiwillige Bürgerinnen und Bürger, Ufficio Bilinguismo e Lingue straniere
- **Bildung verbindet** Freiwillige, Sozialsprengel Überetsch, Caritas Diözese Bozen-Brixen, Dienststelle Freiwilligenarbeit und Pfarrcaritas
- **„COME TOGETHER – ‘s junge Ehrenamt“** Südtiroler Jugendring und Mitgliedsorganisationen
- **Lachyoga - Südtirol** Margot M. Regele, Lachclub-Bewegung in Südtirol
- **Pro Pomarium Brixen/Bressanone (Bürger-Initiative)** Pro Pomarium und Pro Coop
- **„Danzami una storia - la Venere Nera“** Bambini e bambine e i loro genitori di diversa provenienza: Italia, Romania, Moldavia, Perù e Inghilterra, associazione Nissà
- **Musicalbus – mobile Klangwerkstatt – Laboratorio sonoro mobile** Associazione Uscita-Ausweg
- **Café Barbara im Altersheim St. Leonhard - unser Treffpunkt** 16 ehrenamtliche Helferinnen
- **Europäischer Freiwilligendienst (EFD)** Freiwillige Jugendliche, Dachverband für Soziales und Gesundheit - Dienststelle für soziales Ehrenamt, Amt für Jugendarbeit, Verein Volontarius, Caritas Diözese Bozen-Brixen, Verein VKE, BSB Betrieb für Sozialdienste Bozen
- **Il pomeriggio conosce cose che il mattino nemmeno sospettava** Animatrici/orie volontarie/i del Circolo la Ruota AUSER/VSSH
- **Neue Form von Sparmaßnahmen: innovativ – effizient – Zeit- und Kostensparend** Gertrud Calenzani, Birchbruck (Welschnofen)



### Sparte Profis settore Formale

- **Lehrlingspatenschaft** Landesberufsschule L. Zuegg Meran, Berufsschule Bozen und Bruneck, Kolpingjugend Südtirol, Ehrenamtliche Lehrlingspaten
- **Iniziativa per una bellezza smisurata** Infes – Centro per i disturbi del comportamento alimentare, liceo classico italiano di Bolzano, ragioneria tedesca di Merano, liceo pedagogico di Brunico, scuola professionale di Egna, negozi: Àttic a Bolzano, Young Globus a Merano, Tschurtschenthaler a Brunico e Sigi-Sport a Egna
- **Disagio giovanile: i servizi sociali e la scuola si alleano** Protocollo d'intesa tra Azienda Servizi Sociali di Bolzano e Intendenza scolastica italiana e Intendenza scolastica tedesca (scuole elementari e medie) Azienda Servizi Sociali Bolzano – Ripartizione Distretti: Sede distrettuale Gries San Quirino, Oltrisarco Aslago, Don Bosco, Centro Piani Rencio, Europa Novacella, Intendenza scolastica italiana: tutte le scuole elementari e medie della città di Bolzano, Intendenza scolastica tedesca: tutte le scuole elementari e medie della città di Bolzano
- **LiberaMente** Servizio Giovani, Freie Universität Bozen, Francesco Palermo, Leiter des Instituts für Föderalismus und Regionalforschung, FocusLab
- **SAFE® – Sichere Ausbildung für Eltern** Katholischer Familienverband Südtirol, Hebammen im KVW
- **Singen – eine Quelle der Freude / Il canto – una fonte di gioia** OEW – Organisation für Eine solidarische Welt | Organisation per Un mondo solidale

- **Projekt „Dialog mit der Natur“** Ressort für die deutsche Bildung, Bereich Berufsbildung – Koordinationsstelle für berufliche Weiterbildung, Lehrpersonen der jeweiligen Berufsschule
- **JuniorUni** Tutte le facoltà della Libera Università di Bolzano
- **Literarischer Wettbewerb: „Recovery“ Geschichten – Erzähle deine Geschichte** Verband Angehöriger und Freunde psychisch Kranker
- **Obervinschger Einsichten** Fachstelle zur Förderung der Jugendarbeit „Jugenddienst Obervinschgau“, Funktionäre aus den Bereichen Politik, Kultur, Bildung, Kirche, Sport, Freizeit, Soziales und Wirtschaft, Bezirkszeitungen
- **Selbsthilfe-Aktionstage 2011 in Brixen, Meran, Bozen und Bruneck** Dienststelle für Selbsthilfegruppen im Dachverband für Soziales und Gesundheit und Vertreter von fast 100 Selbsthilfegruppen
- **„Pflanzen eines Seelen-Baumes“ an der Fakultät für Bildungswissenschaften, Brixen** Koordinatorinnen und Supervisorinnen des Praktikumsamtes Kindergarten
- **Laboratorio Padri** Centro IL GERMOGLIO, Bolzano
- **Hotel Mama ade** Fachlehrer/innen der Fachschule für Hauswirtschaft und Ernährung Haslach
- **Tierbegleitete Aktivität mit Eseln im Südtiroler Kinderdorf** Südtiroler Kinderdorf, Brixen, Ergotherapeutin Ruthild Heimann
- **Prävention bei sich trennenden Paaren** Ehe- und Erziehungsberatungsstelle Südtirol, Bozen

### Sparte Unternehmen settore Imprese

- **Gemeinwohloökonomie Südtirol** 20 Unternehmen verschiedener Branchen aus Südtirol, TERRA Institute Brixen-Bressanone
- **Soziale Genossenschaft Co-Opera** Arbeitsvermittlungszentrum Bruneck, Abteilung Arbeitseingliederung, Zentrum für psychische Gesundheit, Psychiatrie, Sozialpädagogische Grundbetreuung der Bezirksgemeinschaft Pustertal
- **Freiluftbar Gänseliesl** EOS – Sozialgenossenschaft
- **Unikids: Kinderbetreuung im KidSpace Lilliput** Universitätsgemeinschaft, Genossenschaft Tagesmütter
- **Kreative Tage auf der Milchwiese im Palais Campofranco während des Genussfestivals Südtirol in Bozen vom 3. bis 5. Juni 2011** Sennereiverband Südtirol stellvertretend für die Südtiroler Milchhöfe, Stiftung Lene Thun
- **My fairTrend Bag – Design-Wettbewerb für Jugendliche / Concorso design per giovani** Botteghe del Mondo, Operation Daywork, youngCaritas
- **Spesa a domicilio** Distretto sociale di Oltrisarco Aslago dell'ASSB, Comune di Bolzano Assessorato alle Politiche sociali e ai Giovani; Confesercenti e Unione Commercio
- **Inso Weltladile – La nostra piccola bottega** „Eine-Welt-Gruppe Hochpustertal, Betreute und Mitarbeiter/innen der Geschützten Werkstatt „Ansitz Biedenegg“ – Toblach
- **Verein Trendy; Trendy Bar – Südtirols erste mobile alkoholfreie Bar** Verein



Trendy, unterstützt und mitgetragen von vielen politischen Vertreterinnen und Vertretern, Unternehmen und Einrichtungen Südtirols

- **Emporium** Mitglieder der Genossenschaft Emporium und Lieferanten
- **Arbeitsintegrationsprojekt „Bazar – Aus Alt ... mach Arbeit.“** HdS – Haus der Solidarität, Brixen, Sozialgenossenschaft „Oasis“, Vinzenzverein und Kinderdorf
- **Lilo – maßlos schön** Apotheke Peer Brixen, Christine Mutschlechner – Goller (Künstlerin), Raffaella Vanzetta (Koordinatorin Fachstelle für Essstörungen)
- **do co dono compro coopero** – temporary store – spenden, kaufen, mitwirken. Irene Visentini

### Sparte Gemeindepolitik settore politica comunale

- **Brixen Begegnung Pakistan – Bressanone incontra Pakistan** Gemeinde Brixen, Diözese Bozen-Brixen – Referat für Ökumene und interreligiösen Dialog, De Pace Fidei, KVV Ortgruppe Brixen, Filmclub Brixen, Minhaj, Pakistan Welfare Association, MärchenerzählerInnen, Bauernmarkt Brixen
- **Disegna un sorriso – Gib dem Lächeln Farbe** Distretto sociale Laives-Bronzolo-Vadena, Comune di Laives, Elki, VKE, Agesci, Centro anziani di Bronzolo
- **Bündnis für Familie BIWEP** – Bildungsweg Pusterta, VertreterInnen aus Gemeinden, Wirtschaft, Schulen, Kindergärten, Vereinen und Verbänden
- **Fest der Völker – Festa dei Popoli** OEW – Organisation für Eine solidarische Welt, Gemeinde Franzensfeste, Freiwillige Gruppe aus Franzensfeste
- **Gewalt in Familien - Lieder gegen Gewalt** Sechs Südtiroler Politikerinnen und das Frauenhaus Bozen
- **Feste feiern und Alkohol – Die Notwendigkeit einer langfristigen und strukturierten Alkoholprävention auf Gemeindeebene** Forum Prävention, Südtiroler Gemeindenverband, Gemeinden, Abteilung Gesundheitswesen der Autonomen Provinz Bozen – Südtirol, Ärztekammer der Provinz Bozen, Deutsches, Ladinisches und italienisches Schulamt, Katholischer Familienverband Südtirol, Katholische Frauenbewegung, Katholische Jungschar Südtirols, Katholische Männerbewegung, Kolpingwerk Südtirol, Landesverband der Freiwilligen Feuerwehren Südtirols, Südtiroler Jugendring,

Südtirols katholische Jugend, Südtiroler Schützenbund, Südtiroler Vinzenzgemeinschaft, Verband Südtiroler Musikkapellen, Verband der Sportvereine Südtirols, Verein Hands

- **Integrationspreis der Stadtgemeinde Bruneck** Stadtgemeinde Bruneck, Caritas Migrantenberatungsstelle Input
- **Europäische Charta für die Gleichstellung von Frauen und Männern auf lokaler Ebene** Komitee für Chancengleichheit der Stadtgemeinde Meran
- **Die blaue Friedensherde – ein europaweites Kunstprojekt für friedliches Miteinander, Toleranz und Wir-Gefühl** Gemeinde Brixen, Gemeinde Bozen, Gemeinde Meran. Eine Aktion der Kölner Künstlerin Bertamaria Reetz und dem Aktionskünstler und Blauschäfer Rainer Bonk



## Sparte Medien settore Mass media

- **Ad alta voce | Stille Post im/alla Radio**  
Zehn Geschichten aus dem Alltag. Edizioni alphabeta Verlag, RAI Sender Bozen, Blindenzentrum St. Raphael
- **Engagiertes Theater** Vereinigte Bühnen Bozen
- **Schreibwerkstatt „Verrückte Zellen“**  
Psychologischer Dienst im Krankenhaus Bezirk Bruneck, Südtiroler Krebshilfe Sektion Bruneck
- **Mitten im Leben. Mitten am Rand.** Caritas Diözese Bozen-Brixen, Gemeinde Bozen
- **Arte della Diversità – come l’arte racconta la diversità e come la diversità si fa arte** LEBENSILFHE, Comune di Bolzano Assessorato Cultura e Pari Opportunità, TEATRO LA RIBALTA, Associazione THEATRACHI
- **Newsletter „social“ – Il Sociale in Alto Adige – Soziales in Südtirol** Dachverband für Soziales und Gesundheit
- **alphabeta lingua AID – Pflegeglossar | Glossario socio-sanitario** Edizioni alphabeta Verlag, Sanitätsbetrieb Südtirol, Krankenhaus Bozen
- **„Außerirdische Raus“ Braucht es Feinde aus dem All, damit wir uns verstehen** OEW – Organisation für Eine solidarische Welt
- **Lebendige Bibliothek – Biblioteca Vivente** OEW – Organisation für Eine solidarische Welt
- **Interferenze - progetto Radio in collaborazione con Radio Tandem (98.4 Mhz)** Operatori sanitari, utenti del Servizio Psichiatrico, volontari, Radio Tandem
- **“Vivi la natura senza barriere - Guida alle escursioni in Alto Adige”** Cooperativa sociale independent L.
- **“Gli anni d'oro a tavola. Manuale teorico-pratico di alimentazione per anziani” - II Edizione / „Gaumenfreuden. Theoretisch-praktischer Ernährungsratgeber für Senioren“ – II Ausgabe** ASSB – Responsabile editoriale, Servizi alberghieri della Ripartizione case di riposo dell'ASSB Servizio di Dietetica e Nutrizione clinica del Comprensorio sanitario di Bolzano
- **Ausstellung: Selma Alaçam - Nicolò Degiorgis** ar/ge kunst Galerie Museum / Galleria Museo
- **Südtirol Jazz Festival AltoAdige - Jazz social** Südtirol Jazz Festival AltoAdige, Sozialzentrum KIMM, Altenheim Villa Serena, Bozen
- **Die gute alte Zeit (Das Seniorenspiel)** Jugendliche und Fachlehrerinnen der Landesberufsschule Handel und Grafik, Gutenberg, LeWit Bozen, Ladinisches Pädagogisches Institut, Südtiroler Seniorenheime
- **Die neuen Meraner – Gesichter und Stimmen einer Stadt im Wandel** urania meran
- **„Ich lasse mich nicht länger für einen Narren halten“ Eine Ausstellung zur Geschichte der Psychiatrie in Tirol – Südtirol – Trentino / “Non vi permetterò più di farmi passare per matto” Una mostra sulla storia della psichiatria in Tirolo, Alto Adige e Trentino** Ein Interreg-VI-Projekt. Arbeitsgruppe Geschichte und Region/Storia e regione, Südtiroler Landesarchiv der Universität Innsbruck
- **Demenz – Kunst – Kreativität: Wege aus dem Labyrinth / Demenza - arte - creatività: vie d’uscita dal labirinto** Alzheimer Südtirol Alto Adige – ASAA
- **Korea – Der Weg in dir** Ein Volksstück von Selma Mahlknecht, Gruppe „kWer-Theater“
- **FreundIn hinzufügen 8.** OEW-Filmfestival OEW, Berufs- und Oberschulen in Südtirol, Ufo Bruneck, Forum Brixen und Filmclub Bozen
- **Soziale Themen im virtuellen Raum platzieren** HdS – Haus der Solidarität, Gäste des Hauses, mehr als 2.500 Fans der HdS-Website
- **Ciclo incontri sul Benessere (società, lavoro, individuo)** Assessorato scuola, cultura e formazione – area formazione, Biblioteca della Fp

### Detaillierte Informationen zu den Projekten und Projektträgern

Tel. 348 344 1662  
Mo. – Fr. von 9.00 bis 13.00 Uhr  
[www.cultura-socialis.it](http://www.cultura-socialis.it)

### Informazioni dettagliati sui progetti e committenti dei progetti

tel. 348 344 1662  
lun - ven dalle ore 9.00 alle ore 13.00  
[www.cultura-socialis.it](http://www.cultura-socialis.it)

gefördert von  
Stiftung Südtiroler Sparkasse  
Fondazione Cassa di Risparmio  
sostenuto da



Gemeinde Eppan  
Comune di Appiano



Europäisches Jahr für aktives Altern  
und Solidarität zwischen den Generationen 2012  
Anno europeo dell'invecchiamento attivo  
e della solidarietà tra le generazioni 2012

